

TASK FORCE ITALIA

FORMARE TRASFORMARE RIFORMARE

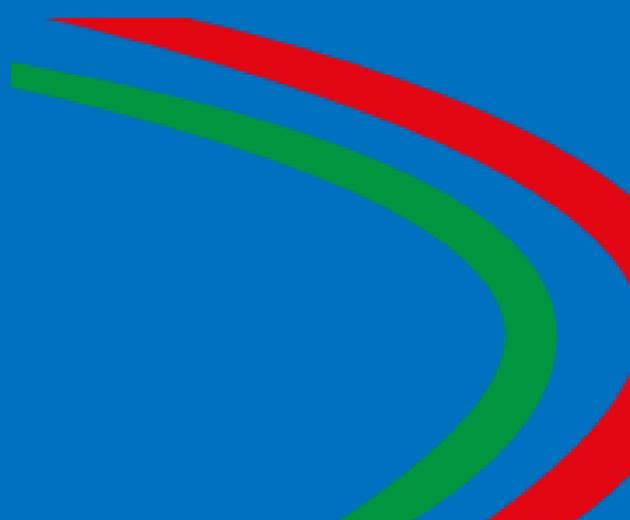


TASK FORCE ITALIA

Proposte Tavoli di Lavoro
Task Force Italia

1° edizione

2020-2021



Introduzione	Pag.	4
1. TdL Infrastrutture		
○ 1.1 TdL Infrastrutture di Telecomunicazioni	Pag.	17
○ 1.2 TdL Infrastrutture di Trasporto e Mobilità Sostenibile		
○ 1,2,1 Mobilità Elettrica e Smart Cities	Pag.	23
○ 1.2.2 Trasporto Intermodale e Logistica Integrata	Pag.	32
○ 1.3 TdL Filiere Energetiche, Utilities e Decarbonizzazione	Pag.	44
○ 1.4 TdL Appalti, Investimenti e Grandi Opere	Pag.	51
2. TdL Digitalizzazione, Ricerca e Innovazione Tecnologica		
○ 2.1 TdL Digitalizzazione PA e PMI	Pag.	62
○ 2.2 TdL Ricerca e Innovazione Tecnologica	Pag.	72
3. TdL Corporate Governance e Sostenibilità	Pag.	78
4. TdL Turismo, Arte e Cultura	Pag.	85
5. TdL Fashion	Pag.	100
6. TdL Media	Pag.	106
7. TdL PMI Italiane	Pag.	116
8. TdL Real Estate	Pag.	123
9. TdL Educazione e Formazione	Pag.	128
10. TdL Sanità	Pag.	137
11. TdL Finanza	Pag.	143
12. TdL Rapporti Transatlantici	Pag.	151
13. TdL Giustizia	Pag.	157



SCENARI GLOBALI

Siamo di fronte ad una vera emergenza globale che, per essere contrastata con efficacia e tempestività, richiede la collaborazione attiva e trasversale di tutte le diverse forze che compongono il Sistema Paese con l'obiettivo di guidare la grande trasformazione in atto, foriera di rischi inediti ma anche di grandi opportunità.

Le decisioni e le azioni che individui, governi, istituzioni internazionali e aziende intraprenderanno oggi per contrastare la pandemia e la crisi economica plasmeranno profondamente e nel lungo termine la società in cui vivremo domani.



MISSIONE

Task Force Italia è una piattaforma unica di *know-how*, aperta, *no profit* e indipendente, che opera in collaborazione con tutte le forze responsabili, con il compito di formulare idee trasformative, elaborare proposte, promuovere linee di azione, identificando soluzioni pragmatiche per “riaccendere i motori” del Sistema Italia e per costruire una società più resiliente ed inclusiva nel dopo pandemia.

La formazione specialistica, la conoscenza scientifica e la competenza tecnica di esperti, accademici e *manager* sono fattori che abilitano i processi di trasformazione economico-sociali e che guidano l'implementazione di azioni strategiche a sostegno di un piano efficace di riforme strutturali e di interventi selettivi nell'ambito della digitalizzazione e della transizione ecologica, necessari per liberare il potenziale unico dell'Italia e la sua competitività su scala europea e globale.



ATTIVITÀ

«Audizioni» e «interviste» periodiche dei maggiori esponenti di istituzioni, organizzazioni internazionali, banche, imprese, media e terzo settore che tracciano visioni strategiche e alimentano la creatività e la progettualità attraverso la riflessione, il *brain storming* e il confronto «peer to peer» con i nostri esperti, accademici e manager.

«Tavoli di Lavoro» settoriali, composti da competenze specialistiche e multidisciplinari, che elaborano proposte concrete e indicano azioni mirate, sulla base di ricerche scientifiche e di dati statistici, in grado valutare la complessità delle dinamiche economico-sociali e di quantificare l'impatto delle misure.

«Report» e «analisi di settore» con il contributo di università, centri di ricerca, società di consulenza, enti no profit, *think tank*, imprese, istituzioni, piattaforme tecnologiche e multimediali. internazionali, piattaforme tecnologiche e multimediali.

PARTNERSHIP

Si avverte la necessità di 'fare sintesi' e di concertare gli sforzi nelle realtà maggiormente rappresentative del Paese. Siamo costruttori di ponti tra le istanze della società civile, il mondo delle istituzioni, i *policy makers* e il tessuto economico-finanziario.

Lo *stakeholder engagement* e la partecipazione attiva di ampi settori della cultura, della ricerca scientifica, dell'impresa e dei media sono fondamentali per favorire le azioni sistemiche e la diffusione delle conoscenze *multitasking*.



MEMBRI



Valerio DE LUCA
Presidente Accademia
AISES e di Global
Investors Alliance, Pro
Chancellor, Kigali
University



Dina Giulia RAVERA
Consigliere di
amministrazione di A2A,
INWIT, OTB, Reply,
Presidente Destination
Italia



Pierpaolo ABET
CEO di Universal
Trust



Simone BASILI
Responsabile
Infrastrutture & Settore
Pubblico di Intesa
SanPaolo



Elena BOTTINELLI
Head of Innovation,
Digitalisation e
sustainability, Gruppo
San Donato



Gianluca BRANCADORO
Commissario Straordinario
Alitalia e Università di
Teramo



Valentina CANALINI
Avvocato, Consigliere
di amministrazione di
Terna S.p.A.



Massimo CAPUTI
Presidente di
Feidos e di
Federterme



Guido CARPANI
Direttore generale
federazione ordine
farmacisti italiani



Paolo A. COLOMBO
Vice Presidente di
Intesa SanPaolo



Simona COMANDE'
Presidente e CEO
Philips S.p.A., Italia,
Israele e Grecia



Vito COZZOLI
Presidente e
Amministratore
Delegato di Sport e
Salute S.p.A.



Pietro CRIVELLARO
Head of Public Policy
di Amazon



Simone CROLLA
Direttore Generale, Camera di
Commercio americana in Italia



Leorzio D'AVERSA
Senior Partner, McKinsey &
Company, Responsabile di
Digital Practice per il
Mediterraneo



Daniela DELLEDONNE
General Manager Becton
Dickinson Italy & Greece e
Vice Presidente Confindustria
Dispositivi Medici



Antonio DE PALMAS
Vice President Global
Market Development
Public Sector Microsoft



Riccardo DI STEFANO
Presidente Giovani
Imprenditori -
Confindustria



Giovanna DOSSENA
Presidente e CEO di
AVM Gestioni Sgr e
Università di Bergamo



Federico FABRETTI
Partner Studio
Comin & Partners

MEMBRI



Claudia FERRAZZI
Presidente di Viarte e
Consigliere di
amministrazione
Biennale di Venezia



Luigi FIORENTINO
Capo di Gabinetto,
Ministro dell'Istruzione
Università Ricerca



Maria Chiara
FRANCESCHETTI
Presidente di
Gefran S.p.A.



Carlo FORMOSA
Carlo Formosa,
Ambasciatore d'Italia a
Lisbona



Alida FORTE
CATELLA
Ceo di COIMA IMAGE



Patrizia GIANGUALANO
Consigliere di
amministrazione di
Leonardo, Saipem, Sea
Aeroporti, Ferragamo



Alessandro
GRANDINETTI
Italy Clients & Markets
Leader EMEA Oil &
Gas Leader, PWC



FRANCESCA ISGRÒ
Presidente di ENAV



Laura LAERA
Commissario della
Commissione Adozioni
Internazionali, Presidenza
del Consiglio dei Ministri



Massimo LAPUCCI
Segretario Generale,
Fondazione Cassa Risparmio
Torino e Presidente
European Foundation Centre,
Brussels



Karina A. LITVACK
Consigliere di
amministrazione di
ENI e Executive
Board Director di
Chapter Zero



Alberto LUPOI
Consigliere di
amministrazione di
Mediobanca e Professore di
Diritto dei Mercati Finanziari,
Università di Padova



Marco MARGHERI
Presidente del World
Energy Council, Italia



Antonio MAZZA
Managing Director
Italia Aareal Bank



Paolo MESSA
Dirigente d'azienda



Gianmarco MONTANARI
Direttore Generale
dell'Istituto Italiano di
Tecnologia e CdA Fineco
e Tinexa



Diva MORIANI
Vice Presidente
esecutivo di Intek e
consigliere di
amministrazione di
Generali e Moncler



Francesca OTTIER
Responsabile del
Fondo Italia Venture II,
di CDP Venture Capital
SGR



Carlo PAPA
Direttore Fondazione
ENEL



Claudia PEDRELLI
Presidente Sezione
Impresa Diritto
industriale-antitrust
Tribunale Roma

MEMBRI



Paolo PETROCELLI
Direttore Generale
dell'accademia Stauffer



Maurizio PIMPINELLA
Presidente Associazione
Italiana Prestatori Servizi
di Pagamento (A.P.S.P.)



Stefania RADOCCIA
Managing Partner Tax
& Law, Mediterranean
Markets and Accounts
Leader di EY



Giuseppina RUBINETTI
Presidente di Equitalia
Giustizia s.p.a



Marina SALAMON
Presidente Alchimia
e Connexia



Stefano SCALERA
Responsabile
relazioni istituzionali di
AS Roma



Roberto SERGIO
Direttore Radio Rai e
consigliere di
amministrazione di
Radioplayer Italia



Eugenio SIDOLI
Consigliere di
amministrazione Società
Aeroporto Guglielmo
Marconi di Bologna SpA



Daria TAGLIONI
Lead Economist,
Chief Economist
Office, World Bank



Paolo TENDERINI
Country Head Italy,
Edmund De
Rothschild



Fabio TOMASSINI
AD di Risparmio
Casa



Marina VALERIO
Anchor di Class
CNBC



Sarah VARETTO
Vice Presidente Esecutivo
Communications, Inclusion
& Bigger Picture, Sky Italia



Massimiliano VITALE
Direttore relazioni e
comunicazione
istituzionale EY



Giampiero ZURLO
Presidente e AD di
Utopia

MEMBRI COMITATO SCIENTIFICO



Alberto ALEMANNO
Jean Monnet
Professore di EU Law,
HEC Paris



Paolo AVERSA
Professore di Strategy e
Direttore Full Time MBA,
Cass Business School,
University of London



Stefania BARIATTI
Professore ordinario di
diritto internazionale
Università degli Studi di
Milano



Paolo BOCCARDELLI
Direttore Luiss
Business School e
CdA di TIM



Stefano CASELLI
Pro Rettore per gli
Affari Internazionali
Università Bocconi



Americo CICCHETTI
Professore di
Organizzazione Aziendale,
Univ. Cattolica del Sacro
Cuore e Direttore ALTEMS



Andrea FERRERO
Professore di
Economia
University of
Oxford



Giovanni FIORI
Direttore Centro di
Ricerca Governance
and Sustainability,
LUISS



Jean Paul FITOUSSI
Vice Presidente di Science Po
Professore di Economia,
Università LUISS



Francesca GINO
Professore di
amministrazione
aziendale, Harvard
Business School



Luigi MARTINO
Docente di ICT Policies
and Cyber Security,
Università di Firenze e
ISPI



Francesca MONTI
Professore associato
King's Business School,
Vice Direttore del Qatar
Centre for Global
Banking and Finance



Stefano LUCCHINI
Chief Institutional
Affairs and External
Communication Officer
Intesa Sanpaolo



Alessio M. PACCES
Professore Ordinario di
Law and Finance,
University of Amsterdam



Simona PARAVANI-
MELLINGHOFF
Industrial Professor,
University College
London and Managing
Director, Blackrock.



Roberto PASCA DI
MAGLIANO
Direttore di SFIDE -
Unitelma Sapienza
Università di Roma.



Fabio PINELLI
Avvocato,
Professore di Diritto
penale ambiente,
lavoro e sicurezza
informatica
Università di
Venezia



Andrea RENDA
Google Digital
Innovation Chair
College of Europe,
Bruges e Senior
Research Fellow, CEPS



Saverio RUPERTO
Professore Ordinario
di Diritto Privato,
Sapienza - Università
di Roma



Dominick SALVATORE
Distinguished Professor
of Economics, Fordham
University, New York



MEMBRI COMITATO SCIENTIFICO



Paolo TATICCHI
Strategy and
Sustainability,
University College
London



Maurizio VIROLI
Professore Emerito di
Politics, Princeton
University e di
Government, University
of Texas



Andrea ZOPPINI
Professore Ordinario di
Diritto Privato Università
degli Studi Roma Tre



MEMBRI ESTERNI



Roger ABRAVANEL
Director Emeritus
McKinsey Advisor e
Saggista



Marco ALVERÀ
Amministratore
delegato di Snam
S.p.A.



Valentina BOSSETTI
Presidente di Terna



Silvia CANDIANI
CEO di Microsoft
Italia



Roberto CICUTTO
Presidente della
Fondazione la
Biennale di Venezia



Michele CRISCI
Presidente-CEO
di Volvo Car



Vito COZZOLI
Presidente e
Amministratore delegato
di Sport e Salute spa



Marco DE BENEDETTI
Manager Director di
Carlyle



Ferruccio DE BORTOLI
Presidente di Longanesi



Claudio DE VINCENTI
Presidente di ADR



Massimiliano DI SILVESTRE
Presidente ed amministratore
delegato BMW Italia S.p.A.



Rodolfo ERRORE
Presidente di SACE



Giovanni FLORIS
Giornalista e
Conduttore TV



Marcello FOA
Presidente RAI



Luciano FONTANA
Direttore del Corriere
della Sera



Rocco FORTE
Presidente della
Forte Hotels



Carlo FUORTES
Sovrintendente
Teatro Opera di
Roma



Franco GALLO
Presidente
Enciclopedia
italiana Treccani



Marco GHIGLIANI
CEO di La7



Massimo GIANNINI
Direttore di La Stampa

MEMBRI ESTERNI



Enrico GIOVANNINI
Ministro delle
Infrastrutture e della
Mobilità Sostenibile



Fabio GIULIANI
CEO di Bosch Italia



Francesco GRECO
Procuratore della
Repubblica di Milano



Donato IACOVONE
Presidente Webuild



Maximo IBARRA
CEO di Sky Italia



Francesca ISGRÒ
Presidente di ENAV



Radek JELINEK
Presidente-CEO
Mercedenz-Benz Italia



Raffaele JERUSALMI
CEO di Borsa Italiana



Mariangela MARSEGLIA
CEO di Amazon Italia e
Spagna



Giampiero MASSOLO
Presidente di Ficantieri



Bernardo MATTARELLA
CEO di Mediocredito
Centrale



Nicola MONTI
CEO di Edison



Mario NAVA
Direttore Generale DG
REFORM della
Commissione Europea



Corrado PASSERA
Fondatore e CEO
di illimity



Marco PATUANO
Presidente di A2A



Giovanni PITRUZZELLA
Avvocato Generale Corte
di Giustizia UE



Francesco PROFUMO
Presidente Fondazione
Compagnia SanPaolo



Virginia RAGGI
Sindaca di
Roma



Aurelio REGINA
Partner di Egon Zehnder
International, Presidente di
Sisal Group Spa e di
Fondazione Musica per Roma



Lucrezia REICHLIN
Professoressa di
economia, London
Business School

MEMBRI ESTERNI



Enrico RESMINI
CEO del Fondo
Nazionale Innovazione



Walter RICCIOTTI
CEO e co-fondatore
di Quadrivio Group



Salvatore ROSSI
Presidente di
Telecom



Walter RUFFINONI
Amministratore Delegato
NTT DATA EMEA ed
NTT DATA Italia



Dominick SALVATORE
Distinguished Professor
of Economics, Fordham
University, New York



Pasquale SALZANO
Presidente di Simest



Agostino SANTONI
CEO di Cisco Italia



Paola SEVERINO
Vice Presidente
dell'Università LUISS



Pierpaolo SILERI
Vice Ministro
della Sanità



Roberto SOMMELLA
Direttore di MF, Milano
Finanza e milanofinanza.it



Tomaso TRUSSARDI
Presidente Trussardi
Group



Fabio VACCORONO
Managing Director di
Google Italy



Nazareno VENTOLA
CEO Aeroporto G.
Marconi di Bologna



Francesco VENTURINI
Amministratore Delegato
di Enel X



Santo VERSACE
Presidente Fondatore di
Alta Gamma e di Minerva
Pictures



GOVERNANCE

PRESIDENTE: Valerio DE LUCA

VICE PRESIDENTE: Dina Giulia RAVERA

- **Direttore Tecnico**

PierPaolo Abet

- **Direttore Segreteria Generale**

Davide Tramontana

- **Direttrice Grafica**

Elena Morelli

- **STAFF**

Kevin Pimpinella

Salvatore Consolo

Francesca Asaro

- **Comitato di Coordinamento dei Lavori**

- **Comitato di Comunicazione Strategica**

Valerio DE LUCA

Federico FABRETTI

Germana LOIZZI

Paolo MESSA

Dina Giulia RAVERA

Roberto SERGIO

Massimiliano VITALE

PARTNERSHIP

FOUNDING PARTNER



KNOWLEDGE PARTNER



RESEARCH PARTNER



MEDIA PARTNER



COMMUNICATION PARTNER



* I nostri partner hanno contribuito tutti a titolo gratuito e «pro bono» al fine di garantire il carattere volontario, no profit e indipendente delle nostre attività

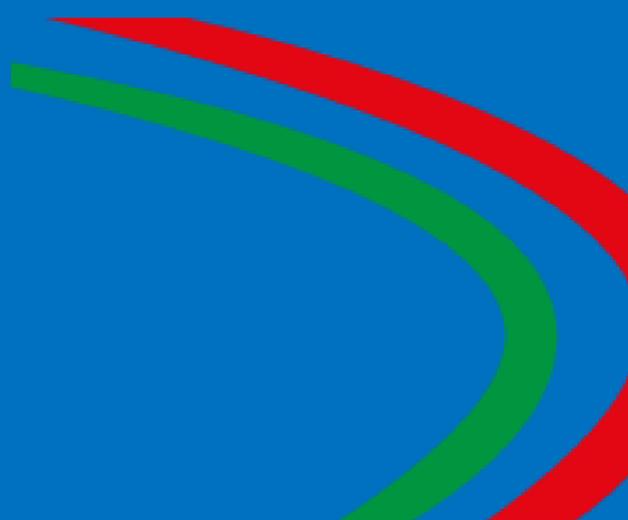


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

PROPOSTE DEI TAVOLI DI LAVORO

1° edizione



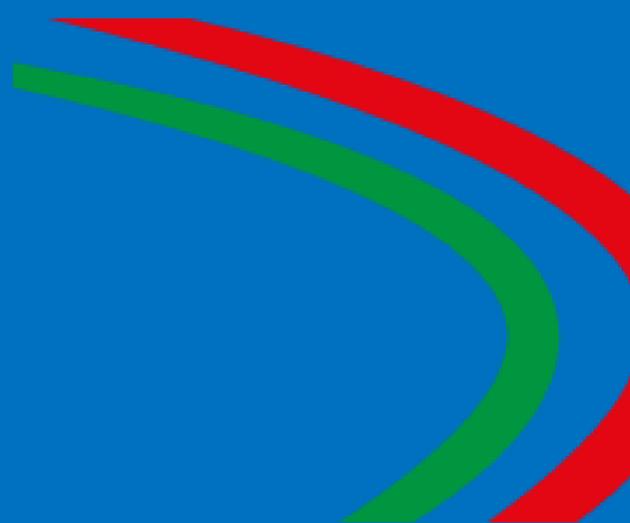


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI Tavolo 1.1 INFRASTRUTTURE DI TELECOMUNICAZIONI

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 1.1
INFRASTRUTTURE DI TELECOMUNICAZIONI

Andrea RENDA
Google Digital Innovation Chair
College of Europe, Bruges e
Senior Research Fellow, CEPS

Andrea ZOPPINI
Professore Ordinario di Diritto
Privato Università degli Studi
Roma Tre

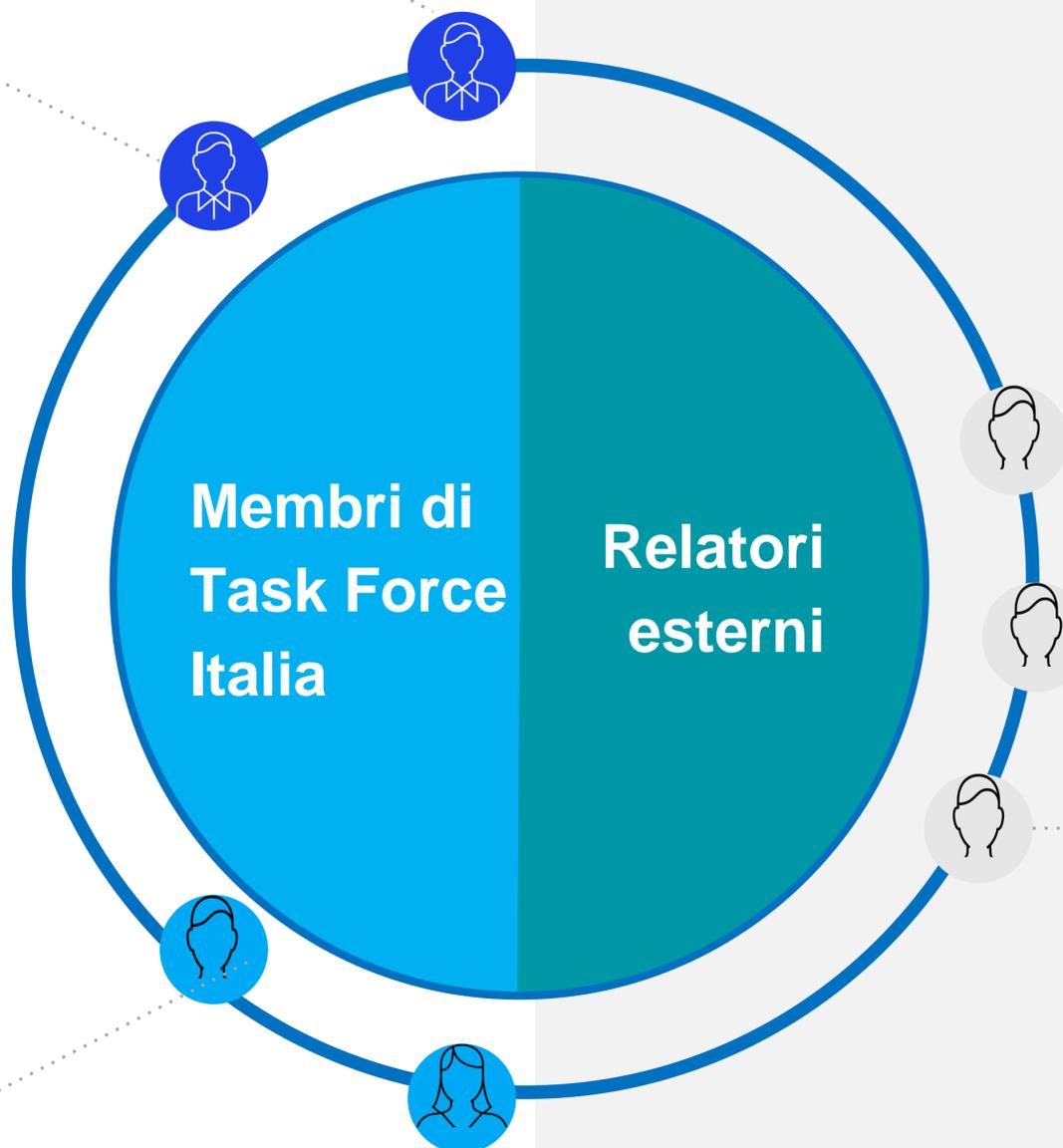
Jean Paul FITOUSSI
Professore di Economia,
Sciences Po e LUISS

Dina Giulia RAVERA
Consigliere di
Amministrazione INWIT

Marco BELLEZZA
CEO Infratel

Giovanni PITRUZZELLA
Avvocato Generale della Corte
di Giustizia dell'Unione Europea

Salvatore ROSSI
Presidente TIM



● Coordinatore del Tavolo ● Consulente scientifico

TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.1
INFRASTRUTTURE DI TELECOMUNICAZIONI

1. Rete Unica Nazionale a Banda Ultra-Larga

Obiettivo:

Permettere all'Italia di essere protagonista della nuova economia globale fortemente "data-centric" grazie ad una infrastruttura di rete a banda ultra-larga che copra l'intero territorio nazionale senza discriminazioni geografiche, che venga realizzata in massimo 3-5 anni e che permetta di valorizzare gli investimenti in tecnologia 5G.

Vantaggio economico stimato:

5Mdi di euro di minori costi e con la possibilità di accelerare lo sviluppo della rete 5G che necessita di integrarsi con la rete a banda ultra-larga, valorizzando pertanto gli ingenti investimenti pari a 25Mdi di euro (circa 6Mdi di euro solo di licenze), con un ritorno stimato di 80Mdi euro in 15 anni.

E' quindi strategicamente importante la creazione delle "Autostrade dei dati" su tutto il territorio nazionale per rendere competitiva ogni area geografica del ns Paese.

Come:

Creare una rete unica FTTH (Fiber-To-The-Home) accessibile a tutti gli operatori di telecomunicazione, evitando duplicazioni di costi, investimenti e tempi di realizzazione compatibili con il contesto tecnologico del mercato globale. La firma dello scorso anno di un MOU da parte di TIM per valutare la rete unica con gli Azionisti Open Fiber, Enel, CdP, è stato un traguardo importante a cui sono seguiti sviluppi notevoli come la deliberazione del CdA di Enel alla vendita delle quote di Open Fiber a Macquarie. E' importante un forte presidio tecnico e politico per evitare "il nulla di fatto" come accade nel 2006 con Prodi (con il supporto di Rovati), successivamente con Letta (con il supporto di Caio), con Renzi (progetto Ring).

Tipologia di interventi:

Creare una FiberCo, che integri le principali reti in fibra del ns Paese (TIM, OpenFiber, Fastweb, ...), con una governance condivisa tra TIM e CDPEquity per garantire l'indipendenza e la terzietà della Società.

.Finalizzare con l'Antitrust una soluzione in linea con i requisiti richiesti dalla concorrenza, ma che al contempo permetta di evolvere da questa situazione di stallo che rischia di rendere molte parti del nostro Paese inadatte a convivere con lo sviluppo di una società globale sempre più digitalizzata.



2. Tassazione e «RetePass» degli Over the Top (OTT) per ragioni di equità ed efficienza

Obiettivo:

Collegare la ricchezza generata a favore degli OTT agli investimenti/costi delle infrastrutture da loro utilizzate per il trasporto dei dati e alla geografia in cui tale reddito si crea, in linea con le regole di un'equa concorrenza.

Vantaggio economico stimato:

10-50Mdi di euro in 10 anni (a seconda del meccanismo di contribuzione definito), pari allo 0.5% - 2.5% del PIL ma, ancora più rilevante, un'equa concorrenza tra le aziende e un contributo concreto alla costruzione/manutenzione delle reti.

Proposte:

- Portare la % della WebTax pari al 3% sul fatturato dichiarato dagli OTT (attualmente 64mn su 2,4mdi euro) ad una tassazione in linea con quella delle imprese italiane (stima 15%), applicandola sul fatturato reale che si stima essere 3 volte il dichiarato. Questo permetterebbe di ottenere da subito un 1Mdo di euro di tasse vs i 64mn di euro previsti dalla normativa vigente, vantaggio che in 10 anni ammonterebbe a 30Mdi di euro;
- Prevedere una «RetePass» sul Fatturato/Traffico degli OTT per l'utilizzo delle Reti da riconoscere a chi realizza gli investimenti (es. 10% del Fatturato reale, che in 10 anni ammonterebbe a 20bn euro).
- Coinvolgere le Istituzioni Europee, affinché impostino con il supporto degli USA, questo criterio di concorrenza equa.

3. Supporto alla creazione di Champions Europei/Nazionali nella tecnologia di Rete (o parti di essa), Elettronica HW e SW (incl. Devices 6G/5G)

Obiettivo:

Riequilibrio e rafforzamento della catena del valore includendo anche soggetti europei e italiani, per garantire una migliore autonomia e sovranità tecnologica europea. Tutto ciò al fine di contrastare posizioni dominanti nella costruzione delle reti e nella produzione di HW/SW da parte di player Cinesi, Coreani e Statunitensi. Va posta attenzione anche all'ingresso da parte degli OTT in questi settori (es. Facebook nelle reti spaziali, tecnologia in cui sta investendo anche Apple).

Impatto stimato:

Centinaia di miliardi, ma ancora più rilevante, l'evitare di vedere l'Italia e l'Europa escluse da ogni settore economico che evolverà sempre più velocemente verso un mercato ad alto contenuto tecnologico digitale, ambiti fortemente presidiati dai grandi colossi Americani e Asiatici.



Si stanno formando concentrazioni di ricchezza anomalie e pertanto altamente rischiose per un equilibrio geo-politico del ns Paese e dell'Europa. A titolo di esempio, vogliamo citare il fatturato mondiale degli OTT pari a oltre 850Mdi di euro che corrisponde a circa il 40% del PIL Italiano; il patrimonio personale degli 8 uomini più ricchi al mondo ammonta a quasi 600Mdi di \$, che corrisponde al PIL di molti Paesi EU come la Svezia/la Polonia/il Belgio e alla ricchezza di 3.6Mdi di persone. La Cina con un PIL pari a 14triliardi di \$, pre-covid si stimava diventare la più grande realtà economica mondiale per PIL entro il 2028, superando gli USA e l'Europa. La pandemia e la strategia cinese sempre più rivolta ad incrementare la domanda domestica fa prevedere un sorpasso temporalmente più vicino, se il fronte Occidentale non si compatta e non reagisce.

Come:

Investire in Champions Nazionali/Europei nei settori strategici del nuovo scenario economico mondiale (es. tecnologia di rete, industria elettronica nelle componenti HW/SW).

.Essere proattivi nel guidare una politica Europea vigile ed organizzata nell'agire per evitare l'ulteriore sviluppo di monopoli geo-politici che possono mettere a rischio anche i principi di democrazia e libertà dei Paesi.

4. Rialzo dei Limiti Elettromagnetici, allineandoli agli standard mondiali ed in particolare Europei

Obiettivo:

Allineare l'Italia ai limiti elettromagnetici degli altri Paesi Europei che si attestano in media tra 41-58 v/m vs i 6V/m dell'Italia (unica a questi bassi livelli insieme alla Bulgaria), per evitare sprechi di risorse e l'impossibilità di soddisfare quasi il 70% della domanda di traffico dati attesa nei prossimi 3 anni (Fonte: International Communication Union).

Vantaggio economico stimato:

La possibilità di accelerare lo sviluppo della rete 5G, valorizzando pertanto gli ingenti investimenti pari a 25Mdi di euro (circa 6Mdi di euro solo di licenze) con un ritorno stimato di 80Mdi euro in 15 anni.

E' quindi strategicamente importante la creazione delle "Autostrade dei dati" su tutto il territorio nazionale per rendere competitiva ogni area geografica del ns Paese.

Come:

Il Governo deve rivedere la legge 22.02.2001, ovvero la Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettromagnetici, che ha visto l'istituzione di un Comitato Interministeriale che si è insediato solamente nel 2015. L'ultima relazione del Parlamento è del 2016 che "*con riferimento ai limiti di emissione elettromagnetica, recepisce l'opportunità di approfondire la soluzione normativa più idonea atta a conciliare le esigenze di sviluppo delle reti mobili di nuova generazione, con gli obiettivi di tutela della popolazione e dell'ambiente*". La normativa Italiana non può quindi non allinearsi agli standard mondiali ed in particolare Europei.

TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 1.2 INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E MOBILITA' SOSTENIBILE

1° edizione

DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

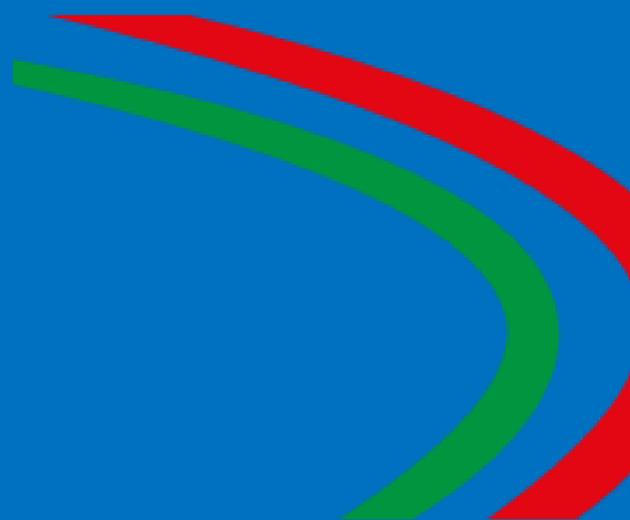


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 1.2.1 MOBILITA' ELETTRICA E SMART CITIES

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 1.2.1
MOBILITA' ELETTRICA E SMART CITIES

Paolo AVERSA

Professore di Strategy e
Direttore Full Time MBA, Case
Business School, University of
London

Paolo TATICCHI

Strategy and Sustainability,
University College London

Valentina CANALINI

Consigliere di amministrazione
Leonardo, Gruppo Mondadori,
Sea Aeroporti e ASTM

Alida FORTE CATELLA

Ceo di COIMA IMAGE

Marco MARGHERI

Presidente del World Energy
Council, Italia

Carlo PAPA

Direttore Fondazione ENEL

Gianmarco MONTANARI

Direttore Generale dell'Istituto
Italiano di Tecnologia

Patrizia GIANGUALANO

Consigliere di amministrazione
Leonardo, Gruppo Mondadori,
Sea Aeroporti e ASTM

Dina Giulia RAVERA

Consigliere di Amministrazione
A2A, INWIT, REPLY

Michele CRISCI

Presidente-Ceo di
Volvo Car

Massimiliano Di SILVESTRE

Presidente e
Amministratore
Delegato BMW Italia

Enrico GIOVANNINI

Ministro delle
Infrastrutture e della
Mobilità Sostenibile

Fabio GIULIANI

CEO di Bosh Italia

Radek JELINEK

Presidente e CEO
Mercedes-Benz Italia

Virginia RAGGI

Sindaca di Roma



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.2.1
MOBILITA' ELETTRICA E SMART CITIES

PARTE 1: FOCUS SETTORE AUTOMOTIVE

PREMESSA

Fino a ieri l'industria automobilistica si è impegnata a fare le migliori macchine, i migliori motori, con tanti cavalli ed emozionanti. Oggi si trova ad affrontare la più grande trasformazione nella sua storia: la transizione elettrica e digitale. In poche parole, quello che si chiede all'auto di domani, oltre alla piena neutralità dal punto di vista delle emissioni, è di diventare sempre più simile ad uno smartphone, in grado di elaborare dati per rendere sempre più efficace soddisfacente il customer journey, grazie anche all'erogazione di informazioni sempre più complesse e servizi, che rappresentano un ulteriore e strategico canale di business

In Italia il settore copre circa il 20% del PIL nazionale.

L'obiettivo di tutte le case automobilistiche è di diventare CO2 neutral possibilmente prima del grande target europeo (2050); l'elettrificazione è un driver importante che si connette ad una profonda trasformazione tecnologica ed è una sfida che non riguarda solo la macchina, ma anche la filiera produttiva italiana, che fornisce una percentuale molto rilevante della componentistica mondiale. E' importante infatti che le auto vengano prodotte con impianti che non prevedano consumo di acqua e si alimentino con fonti di energia rinnovabile.

Il peso delle auto elettrificate sul parco circolante italiano è al momento dello 0.25% e sull'immatricolato annuale è pari al 4%. Queste sono percentuali molto contenute. Vanno introdotte iniziative a supporto dell'adozione di auto elettrificate e della realizzazione delle necessarie infrastrutture di supporto.

Proposta 1: Certificazione dell'intera filiera produttiva per una mobilità sostenibile a 360°; incentivi per la trasformazione sostenibile e digitale della catena produttiva, estesa a tutti gli attori della Filiera e riciclo delle batterie

Certificazione della filiera, ovvero l'obbligo di una totale trasparenza verso i clienti su come vengono prodotte le automobili e le batterie o sul come vengono estratte le materie prime. Un vero e proprio codice etico che coinvolga anche la catena dei fornitori.

La filiera automotive italiana è importantissima per l'economia italiana e per il suo Pil (1,2 milioni di persone impiegate nel settore) e deve affrontare un'importante trasformazione industriale sostenibile e digitale, che deve essere supportata necessariamente da incentivi economici agli investimenti e da formazione specifica. Le emissioni vanno ridotte sia in fase di produzione, in fase di utilizzo e da parte della supply chain.

La digitalizzazione rappresenta un driver strategico nella trasformazione dell'industria automobilistica e del concetto stesso di mobilità, favorendo concetti di mobilità che interessano infiniti aspetti dell'industria automobilistica: dalla sicurezza alle vendite, passando per l'infotainment, l'assistenza e i servizi OTA di aggiornamento «Over The Air».

Da incentivare la costruzione di vetture dotate di guida autonoma che riducano o eliminino quegli errori umani, spesso causa di incidenti e infortuni sulle strade. Le vetture con guida autonoma garantirebbero una maggior sicurezza e permetterebbero l'utilizzo della vettura in modo alternativo, ad esempio come stanza meeting, dando un nuovo senso alla misura del tempo.

Da incentivare il tasso di riciclo e riuso delle batterie, e sostenere la ricerca della scienza chimica (incl. l'adozione dell'idrogeno) che deve trovare soluzioni innovative per affrontare questo importante tema.

Proposta 2: Sostegno alle PMI manifatturiere per ragioni di politica nazionale e di geopolitica

L'Italia non è un Paese che può competere sul costo del lavoro, ma sulla storia di eccellenza ed innovazione delle nostre PMI che sono una dorsale molto forte del nostro Paese. Le PMI italiane eccellenti vanno sostenute non solo per ragioni economiche, ma anche geopolitiche che vede l'importanza di avere in Europa l'intera filiera produttiva del settore trasporti.

Proposta 3: Incentivi alla rottamazione delle auto usate e all'uso di combustibili CO2 Low/Free

In Italia ci sono 15 milioni di auto molto vecchie sulle strade servono incentivi per toglierle dal mercato, soprattutto per il rispetto dell'ambiente. E' il più vecchio parco circolante di veicoli tra Euro 0 e Euro 4 in Europa, che deve vedere l'introduzione di importanti incentivi alla rottamazione per usufruire della spinta tecnologica verso una mobilità sostenibile.

Forte disincentivo fiscale per i combustibili inquinanti, e incentivi rispetto a quelli CO2 free (es credito di imposta la 100% x auto elettriche e/o ibride).

Proposta 4: Supporto alla ricerca e adozione di soluzioni tecnologiche differenti a bassa emissione di CO2, che coesistono e si specializzano a seconda dell'utilizzo specifico (es. idrogeno per il trasporto merci)

La gestione della transizione è il concetto chiave su cui si basa la sfida del PNRR; improvvisare scelte o farle verso un'unica direzione potrebbe essere un errore che il Paese pagherebbe in ambito economico e sociale con ricadute troppo rilevanti.

In particolare per l'idrogeno, si può pensare ad una filiera produttiva dell'idrogeno che veda nel nostro Paese un hub di prim'ordine.

Proposta 5: Incentivi alla realizzazione delle colonnine per la ricarica delle auto elettriche e semplificazione amministrativa a supporto

Diversamente dall'Italia dove il full electric fa ancora fatica ad affermarsi, in Norvegia esso ha raggiunto il 70% delle vendite, grazie non solo alla diversa densità di popolazione e conformità geografica del Paese ma soprattutto per l'intervento massiccio dello Stato in termini di infrastrutture.

Una delle sfide cruciali da affrontare è rappresentata dalle colonnine per ricaricare le macchine elettriche. In Italia abbiamo pochissime colonnine ultrafast, quasi tutte situate nel nord del Paese. La crescita delle auto elettriche può andare solo di pari passo con le infrastrutture di ricarica, la cui installazione va incentivata.

Entro il 2030 il nostro Paese dovrebbe arrivare ad almeno 350.000 punti di ricarica. Per raggiungere questo obiettivo non c'è solo la tecnologia da sviluppare ma anche la semplificazione amministrativa da garantire per realizzare la rete necessaria.

Proposta 6: Più investimenti stranieri a fronte di un efficiente ed efficace sistema fiscale e giudiziario

Per mantenere le industrie manifatturiere in Italia e attirare gli investitori stranieri, le Istituzioni devono implementare una cornice di regole che possa garantire prosperità alle aziende, assicurando loro sicurezza fiscale e legale.

Proposta 7: Tavolo permanente di Filiera in Italia composto dalle Aziende, le Università e le Istituzioni, per attuare efficacemente le direttive Europee in tema di Sostenibilità e Digitalizzazione

E' proprio da sostenibilità e digitalizzazione che partono i programmi di utilizzo dei fondi europei per il nostro Paese. E' pertanto necessario un dialogo per creare un ecosistema di semplificazione che consenta una trasformazione rapida delle aziende, attraverso un tavolo di lavoro di confronto permanente tra il governo e gli stakeholder coinvolti per implementare efficacemente le Direttive Europee con un piano di attuazione condiviso, completo e puntuale.

Sarà fondamentale coinvolgere in questo dialogo le Università, per garantire un efficace scambio e trasferimento di know-how verso le Aziende e le Istituzioni. La ricerca e l'università quindi, devono tornare a essere il cuore pulsante delle iniziative al fine di partecipare come soggetti attivi allo sviluppo sociale.

Pertanto, all'interno del panel di powertrain ad esempio dovranno far parte oltre all'elettrificazione, anche l'idrogeno (particolarmente adatto per il trasporto merci), le celle a combustibile, carburanti sintetici, etc.

In particolare per l'idrogeno, si può pensare ad una filiera produttiva dell'idrogeno che veda nel nostro Paese un hub di prim'ordine.

Proposta 8: Sostegno agli Operatori di Telecomunicazione per la del 5G in 'Italia

Come sviluppato in dettaglio nel TdL Task Force Italia 1.1 Telecomunicazioni, è fondamentale:

- innalzare i limiti elettromagnetici a livello di tutti gli altri Paesi europei (da 6 v/m a 41-58 v/m) per rendere possibile la copertura del 5G sul territorio italiano;
- velocizzare le procedure di rilascio permessi per la costruzione delle torri;
- promuovere la creazione di una rete unica per garantire la creazione delle "Autostrade dei dati" su tutto il territorio nazionale al fine di rendere competitive, e quindi non discriminare, ogni area geografica del ns Paese.



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.2.1 MOBILITA' ELETTRICA E SMART CITIES

PARTE 2: FOCUS SMART CITIES

PREMESSA

Lo sviluppo delle città italiane rappresenta un fattore strategico per il rilancio dell'economia del Paese; le città intelligenti sono destinate ad essere una costante dei prossimi anni, specie guardando all'orizzonte temporale degli investimenti del programma Next Generation EU.

Guardando a quanto sta accadendo nel mondo, in Asia e Africa si tende a proporre progetti di larga scala, come l'iniziativa "Smart Nation" volta a trasformare Singapore in un'isola intelligente per realizzare "l'E3A - Everyone connected to Everything, Everywhere, All the time" o il progetto "Next Generation Energy and Social System Demonstration" per creare delle smart-communities in Giappone. Esiste poi il piano "Digital India" che prevede la costruzione di 100 smart city; il Guangzhou Knowledge City in Cina che vuole essere il polo privilegiato delle start-up high-tech; Masdar City negli Emirati Arabi che punta ad essere hub del cleantech; Konza Technopolis in Kenya, la Silicon Valley africana con focus su life science e tecnologie sulla comunicazione; infine il Songdo International Business District (Corea del Sud), distretto commerciale in chiave smart.

In Europa e in Nord America, l'obiettivo è piuttosto di rimodernare le città con iniziative mirate: Barcellona punta ad essere lo Urban Laboratory per le soluzioni IOT; Copenaghen ambisce ad essere la prima città ad emissioni zero; Amsterdam rende i propri quartieri dei Living Labs per ottenere il massimo risparmio energetico; Chicago investe in trasparenza ed informazione creando piattaforme per consultare ed incrociare gli open data; San Francisco punta a diffondere la shared mobility per ridurre le emissioni e aumentare la sicurezza in strada; Toronto ha affidato a Google 3milioni di metri quadrati di zona portuale da rigenerare, utilizzando tutte le ultime soluzioni ingegneristiche e tecnologiche per ripensare da zero l'architettura urbana.

Guardando ai grandi numeri a livello mondiale, le aree urbane occupano il 3% della superficie terrestre, ma accentrano oltre l'80% delle attività economiche globali, più del 50% della popolazione, usano il 75% delle risorse naturali e producono oltre il 70% delle emissioni gas serra. Si stima che nel 2025, da sole le 600 città più popolate produrranno il 65% del PIL mondiale.

Guardando all'Italia, il 75% della popolazione si concentra nelle aree urbane, ed esistono grandi ed urgenti criticità da indirizzare prontamente. A titolo esemplificativo, ne citiamo alcuni: abitazioni sovraffollate, in molti casi abusive, con problemi strutturali e di umidità, rumori al di sopra della soglia di tolleranza, mancanza di mezzi pubblici per muoversi, alti volumi di rifiuti urbani gettati in discarica, poca superficie adibita a verde fruibile, morti premature per esposizioni a polveri sottili, temperature in crescita che impattano negativamente sulla resilienza delle infrastrutture e sulla qualità della vita dei cittadini.



Queste sono alcune delle problematiche che pongono le nostre città in basso alla classifica mondiale dello IMD -SUTD Smart City Index 2020 Report (redatto sulla base di 15 driver, quali: la qualità dei servizi offerti -sanità, scuola, trasporti, gestione rifiuti; la qualità dell'aria e dell'acqua; la sicurezza, la qualità degli edifici; il tasso di occupazione nel lavoro; gli spazi verdi; l'inclusione sociale, la corruzione), dove sul podio troviamo Singapore, Helsinki e Zurigo, mentre la prima delle italiane Bologna si trova al 70° posto.

Proposta 1: Stretta collaborazione tra pubblico e privato

E' necessaria una stretta collaborazione tra pubblico e privato, creando un ecosistema con più attori pronti a scambiarsi dati, asset, competenze per accelerare la trasformazione non lasciare indietro nessuno, creando best practice da replicare in tutto il Paese. Inoltre, una cooperazione a livello Europeo è fortemente utile e auspicata .

Proposta 2: Focus sulle «3S»

In virtù del loro ruolo di catalizzatori non solo della crescita ma anche del consumo, le città sono pertanto chiamate ad essere leader nelle pratiche per la sostenibilità (“le 3S”) intesa nei suoi tre livelli, strettamente interconnessi, quali:

- la sostenibilità ambientale, ossia la preservazione dell'ecosistema naturale nella sua capacità di fornire risorse, nella sua biodiversità e nella sua capacità rigenerativa;
- la sostenibilità economica, intesa come stabilizzazione della crescita e la riduzione dei divari reddituali, grazie ad esempio allo sviluppo delle infrastrutture per una mobilità ottimizzata, l'utilizzo diffuso della banda larga ottimizzando gli investimenti pubblici a supporto dello sviluppo di mercati competitivi ed innovativi;
- Sostenibilità sociale, ossia la valorizzazione delle diversità e delle interazioni tra culture, religioni ed etnie, della partecipazione diretta dei cittadini al dibattito politico e sociale.

Proposta 3: Focus sulle aree urbane

Nelle aree urbane, ci deve essere un'azione veloce ed efficace per promuovere il raggiungimento di importanti obiettivi nelle nostre aree urbane, quali::

- garantire a tutti alloggio e servizi di base adeguati, inclusa l'eliminazione delle baraccopoli;
- fornire mezzi pubblici e sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e accessibili;
- ridurre l'impatto ambientale pro-capite nelle città in riferimento alla qualità dell'aria, alla gestione dei rifiuti urbani e alla acque reflue.

E' necessario inoltre organizzare:

- un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile attraverso processi di partecipazione e integrazione;
- potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale;
- supportare i legami economici, sociali e ambientali tra zone urbane e periurbane;
- attuare politiche e programmi per l'efficienza delle risorse, la resilienza ai cambiamenti climatici e alle catastrofi ambientali.

La realizzazione di investimenti infrastrutturali prodromici alla realizzazione degli obiettivi di sostenibilità delle Smart Cities del futuro. In particolare:

-infrastrutture sostenibili nelle aree urbane per il trasporto, l'energia e l'ambiente (acqua, verde e rifiuti);

- infrastrutture resilienti, ovvero sensorizzate e governate per resistere agli stress ambientali e dai grandi eventi;
- infrastrutture accessibili in termini di mobilità facilitata e reti di comunicazione fissa e mobile;
- servizi al cittadino di qualità (quali sanità, scuola, trasporti, gestione rifiuti);
- infrastrutture inclusive, ovvero progettate coinvolgendo i cittadini e con meccanismi di ascolto, attraverso processi partecipati delle principali scelte urbanistiche delle città.

Proposta 4: Focus sul patrimonio artistico e paesaggistico

Per valorizzare il turismo e il patrimonio culturale delle città è necessario intervenire al fine di:

- mettere in sicurezza i luoghi pubblici ed edifici di interesse storico;
- riqualificare le aree periferiche della città;
- rinnovare e restaurare parchi, giardini storici, fontane e ville;
- digitalizzare i servizi culturali,
- incrementare l'offerta culturale nelle periferie per promuovere l'inclusione sociale.

Proposta 5: Focus sostegno per gli impatti della pandemia

Molto innovativa l'iniziativa del Microcredito Modello Roma, a sostegno dei negozianti e dei piccoli imprenditori della città che non possono offrire garanzie agli Istituti di credito e si trovano nel rischio di chiudere la loro attività o di finire nelle braccia della criminalità organizzata.

TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 1.2.2 TRASPORTO INTERMODALE E LOGISTICA INTEGRATA

1° edizione

DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 1.2.2
TRASPORTO INTERMODALE E LOGISTICA
INTEGRATA

Andrea ZOPPINI
Professore Ordinario di Diritto Privato
Università degli Studi Roma Tre

Gianluca BRANCADORO
Commisario Straordinario
Alitalia e Università di Teramo

Patrizia GIANGUALANO
Consigliere di amministrazione
di Leonardo, Saipem, Sea
Aeroporti, Ferragamo

Eugenio SIDOLI
Consigliere di amministrazione
Società Aeroporto Guglielmo
Marconi di Bologna SpA

Simone BASILI
Responsabile Infrastrutture &
Settore Pubblico di Intesa
Sanpaolo

Giovanni FIORI
Direttore Centro di Ricerca
Governance and
Sustainability, LUISS

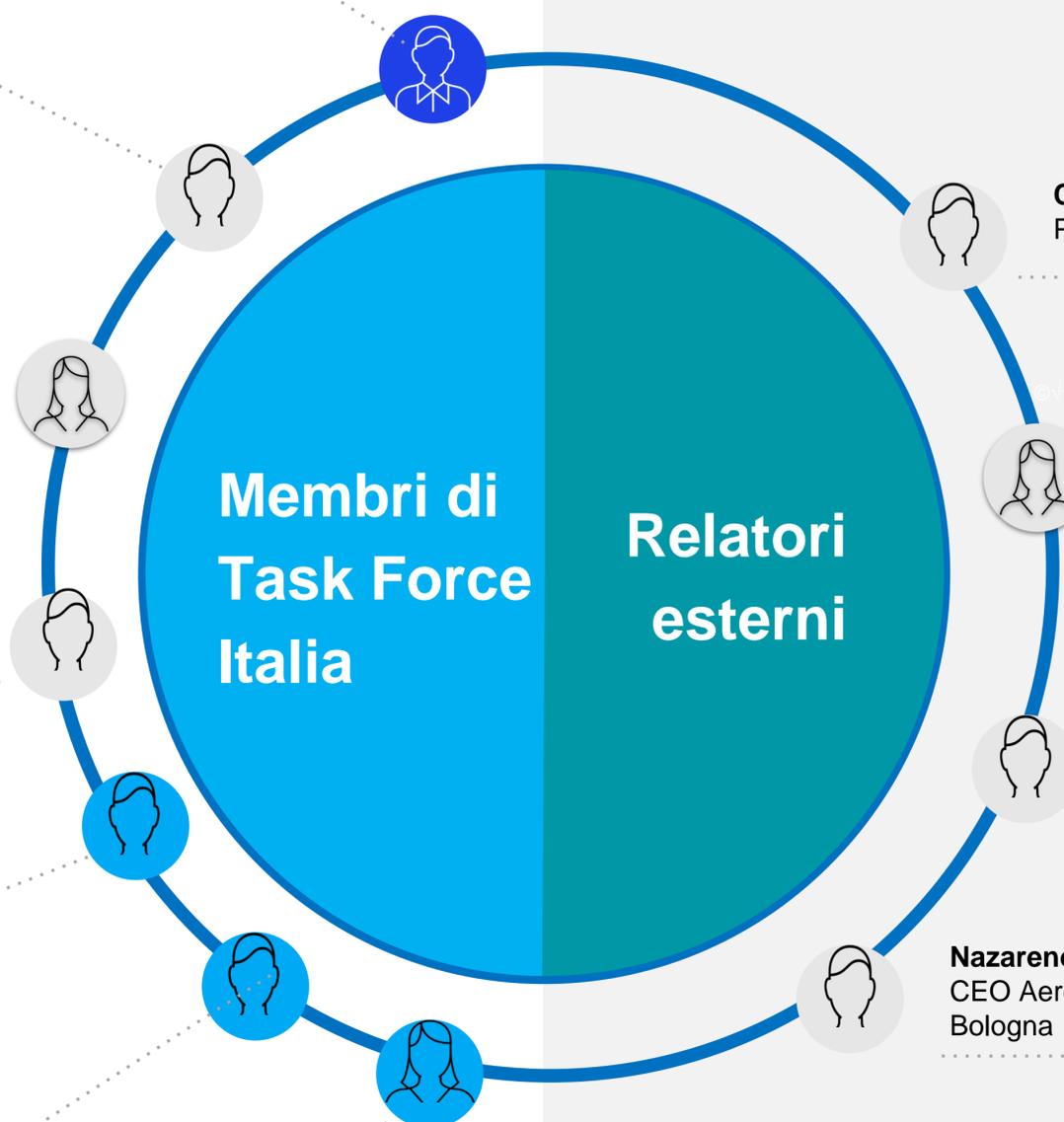
Dina Ravera
Presidente di Destination Italia,
consigliere di Amministrazione
A2A, Inwit, Reply

Claudio DE VINCENTI
Presidente di ADR

Francesca ISGRO'
Presidente di ENAV

Salvatore MARGIOTTA
Sottosegretario di Stato
Ministero delle Infrastrutture e
dei Trasporti

Nazareno VENTOLA
CEO Aeroporto G. Marconi di
Bologna



 Coordinatore del Tavolo  Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.2.2
TRASPORTO INTERMODALE
E LOGISTICA INTEGRATA

PARTE 1: FOCUS SETTORE AEROPORTUALE

PREMESSA

Durante il periodo di lock down il settore dei trasporti aerei ha accumulato gravi perdite sul fronte del traffico (ridotto del 90-95%) e quindi del ritorno sugli investimenti.

I provvedimenti adottati dai passati Governi per far fronte alla situazione di crisi (Cura Italia, Liquidità e Rilancio) non hanno considerato i gestori aeroportuali uno snodo critico nella politica della ripresa.

Secondo stime recenti, la flessione del traffico sugli aeroporti italiani potrebbe assestarsi nel 2020 a circa 80 milioni di passeggeri contro i 183 milioni del 2019, dei quali 128 milioni – quasi il 70% – da e per scali internazionali.

Anche in assenza di fatturato, i gestori aeroportuali stanno sostenendo costi incomprimibili, sia per la natura intrinseca dell'attività sia per gli oneri addizionali legati alla gestione dell'emergenza sanitaria. Sul versante dei ricavi, peraltro, anche con i timidi segnali di ripresa del traffico, le fonti derivanti dalle attività commerciali in subconcessione (negozi e ristorazione in particolare) sono fortemente ridotti sia per i minori volumi di passeggeri sia per il crollo della propensione alla spesa da parte delle persone; al tempo stesso, il settore sta facendo massiccio ricorso alla cassa integrazione, con una copertura al momento ipotizzata fino a marzo 2021.

La crisi sta evidentemente avendo un forte impatto sulla liquidità e sta quindi compromettendo la capacità di investimento delle società di gestione, mettendo a rischio la sostenibilità, se non la sopravvivenza, di molti scali.

Risulta vitale, a fronte di questa situazione, che il Governo riconosca l'importanza dell'infrastruttura aeroportuale – oltre che supportare i vettori – e attivi con celerità una serie di misure di contenimento del rischio di default.

Si avanzano tre proposte, a basso costo, che intendono agevolare la ripresa del settore e interventi di breve/medio periodo che servono a sviluppare adeguatamente le infrastrutture aeroportuali, nel rispetto dell'ambiente.

Proposta #1: Concessioni

Si propone che il Governo estenda le Concessioni in essere per ulteriori 2 anni.

- Al fine di mitigare gli effetti derivanti dalla diffusione del Covid-19 e delle conseguenti misure di prevenzione e contenimento adottate, è raccomandabile la proroga dei rapporti concessori in essere con i gestori aeroportuali (alle medesime condizioni), al fine di ristabilire l'equilibrio economico e finanziario delle società;
- Si stima che il costo per lo Stato sia nullo;
- Il beneficio per il gestore non è di cassa, ma soprattutto sul piano della valorizzazione degli asset.

Proposta #2: Snellezza delle procedure amministrative

Si propone che il Governo consolidi il network degli aeroporti necessari alla "business continuity" nel Paese, adeguandone le regolamentazioni e le procedure.

- Il decreto 12/3 ha identificato 18 aeroporti Italiani – approssimativamente uno per regione* – come "vitali" per garantire la sicurezza nel Paese; a questi aeroporti è stata richiesta continuità di operatività – pur in assenza di traffico passeggeri – per svolgere un ruolo di servizio pubblico e garantire gli approvvigionamenti di merci critiche per la strategia anti-Covid-19;
- Di fatto il Governo ha riconosciuto l'importanza di una rete di scali – definiti infrastrutture essenziali – assegnando a ciascun aeroporto un ruolo primario a copertura delle esigenze specifiche del suo territorio;
- L'attuale disciplina di settore, derivante dal Piano Nazionale degli Aeroporti in vigore, riconosce come aeroporti di "classe superiore" solo quelli di Milano, Roma (Fiumicino) e Venezia; tale qualifica ne assicura benefici sulla durata dei Contratti di Programma, la remunerazione degli investimenti regolati dagli stessi (c.d. Contratti di Programma "in deroga") e sulla snellezza delle pratiche amministrative richieste a fronte dell'approvazione dei progetti di sviluppo infrastrutturale;
- A fronte dell'annunciato prossimo aggiornamento del suddetto Piano Nazionale degli Aeroporti, si suggerisce di superare questa divisione, divenuta oltremodo "artificiosa", identificando un insieme più allargato di infrastrutture aeroportuali "strategiche", anche in ottica di gestione delle possibili emergenze future, rispetto alle quali definire un quadro regolatorio omogeneo, con particolare riferimento a durata dei Contratti di Programma (10 anni), remunerazione adeguata degli investimenti e procedure amministrative semplificate (vedi Proposta #3).

*Gli aeroporti identificati dal DPCM 12/3 sono: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Lamezia Terme, Lampedusa, Milano Malpensa, Napoli Capodichino, Palermo, Pantelleria, Pescara, Pisa, Roma Fiumicino, Torino, Venezia Tesserà e Roma Ciampino per i soli voli di stato, trasporti organi

Proposta #3: Contratti di Programma

I Contratti di Programma coprono investimenti e costi correnti di gestione attraverso tariffe regolate e vigilate dall'Authority dei Trasporti;

Si propone che il Governo estenda e uniformi a 10 anni gli orizzonti temporali dei Contratti di Programma per tutti i gestori aeroportuali del gruppo definito di aeroporti "strategici", per assicurare maggiori certezze agli investitori e una remunerazione adeguata agli investimenti passati, presenti e futuri.

Proposta #4: Favorire il Consolidamento delle strutture aeroportuali, valorizzando le best practice

Un aspetto strategico importante rientra nella ricerca di un modello che consolidi i network di aeroporti, prendendo a modello le best practice, al fine di garantire una business continuity al nostro Paese e che assicuri al settore solidità economica ed un alto livello di servizio. L'impegno risiede nel trovare un nuovo approccio che, attraverso il consolidamento e le sinergie di sistema, di salvaguardare le risorse che le regioni attualmente spendono a favore degli operatori low-cost per portarli e trattenerli nei loro territori.

Proposta #5: Innovazione digitale e attenzione ai temi di ESG dei sistemi aeroportuali

Si propone che il Governo incentivi fortemente l'innovazione digitale applicata al settore del trasporto aereo, al fine di ottenere molteplici benefici in termini di maggior livello di servizio, efficienza e sicurezza. Inoltre, va posta attenzione al tema delle emissioni di CO₂, che derivano in Italia al 75% dal trasporto dei passeggeri e merci, di cui il 12% deriva dal traffico aereo.

La trasformazione tecnologica e digitale applicata al settore Aeroportuale, porta grandissimi benefici. A titolo esemplificativo citiamo:

- una maggiore efficienza nella gestione dello spazio aereo in rotta e nel consumo di carburante ottimizzando il sequenziamento degli aerei;
- Supporto all'innovazione verso carburanti più ecologici, attrezzando gli aeroporti per il rifornimento degli stessi;
- l'implementazione di piattaforme e servizi aerei a guida autonoma (ovvero senza pilota);
- La condivisione sicura di informazioni per collegare i sistemi di assistenza al volo, realizzando infrastrutture cloud e implementando nuovi modelli di manutenzione e assistenza operativa.

Proposta #6: Ripensare il ruolo degli aeroporti e il loro modello di business - rete integrata dei trasporti con al centro gli aeroporti

Il modello di trasporto aereo va rivisto, ad esempio immaginando aerei di taglia più piccola e una minore frequenza di volo. E di conseguenza il modello di business della gestione aeroportuale va rivisto immaginando che l'aeroporto diventi non soltanto un luogo di transito ma un hub qualificato di flusso turistico che permetta anche la permanenza delle persone per diverse ore.

Quindi, può diventare un'area di intrattenimento per valorizzare i tempi di attesa e soprattutto l'aeroporto dovrebbe diventare capofila di uno snodo del trasporto multimodale.

Va inoltre sviluppata una visione integrata con le linee ad alta velocità e delle metropolitane leggere.



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.2.2
TRASPORTO INTERMODALE
E LOGISTICA INTEGRATA

PARTE 2: FOCUS PORTUALE E LOGISTICA INTEGRATA

PREMESSA

E' una priorità nazionale garantire l'intermodalità con le grandi linee di comunicazioni europee, con il beneficio oltre che di natura economica derivante dall'incremento del numero di passeggeri/merci e dei posti di lavoro nell'area portuale e nell'indotto, anche di sostenibilità ambientale, contribuendo alla riduzione di CO2 grazie alla riduzione del traffico stradale.

Proposta #1: Concessioni

Va attuato il regolamento che definisca le regole legate all'acquisizione delle concessioni, quali: la durata, le modalità di rinnovo, il passaggio degli imèianti al subentrante alla fine della concessione, floor minimo dei canoni del concessionario, poteri di vigilanza e controllo delle autorità concedenti.

Proposta #2: Aggiornamento documentazione di riferimento

E' necessario aggiornare il Documento di Pianificazione Strategica di Sistema (DPSS) e il Piano Regolatore Portuale (PRP).

Proposta #3: ESG

Nelle aree portuali, vanno realizzati interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, anche attraverso l'impiego di energie rinnovabili, e promosse iniziative per la conservazione del patrimonio naturalistico e della biodiversità.

Proposta 4#: Semplificazione delle procedure di elettrificazione

Risulta urgente sbrocatizzare i processi e semplificare le procedure, al fine di rendere più agile l'installazione di infrastrutture per la fornitura di energia elettrica da terra alle navi che ormeggiano.

Proposta 5#: Digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci

E' necessario rendere interoperabili le piattaforme digitali cheraccolgono i dati dei movimenti di passeggeri e merci delle singole Autorità del Sistema Portuale, al fine di renderli integrati tra loro e con la Piattaforma Logistica Nazionale.

Proposta 5#: Semplificazione delle procedure logistiche

Molte sono le priorità per raggiungere le best practice in termini di intermodalità e logistica integrata. In particolare:

- Creazione dello Sportello Unoco dei Controlli per semplificare le transazioni di importazione/esportazione attraverso l'interoperabilità tra le banche dati e il coordinamento delle operazioni di controllo delle dogane.
- Digitalizzazione dei documenti per la mobilità delle merci in tutte le modalità di trasporto, al fine di garantire una maggior sicurezza, velocità ed economicità dei flussi informativi lungo tutta la catena logistica (quali ad esempio la riduzione dei tempi di attesa per il carico/scarico delle merci ed i relativi controlli che ad oggi sono di molto superiori agli altri Paesi europei).
- Semplificazione della normativa e definizione di regole uniformi sia lungo il territorio e l'intera catena logistica (eg. Per tutte le modalità di trasporto).



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.2.2
TRASPORTO INTERMODALE
E LOGISTICA INTEGRATA

PARTE 3: FOCUS SICUREZZA STRADALE

PREMESSA

Anche alla luce dei recenti gravissimi fatti dicronoca, sono risultate evidenti la necessità di immediati di interventi che posano garantire la sicurezza e la resilienza climatica/sismica di ponti e viadotti.

Proposta #1: Rapida attuazione del D.M. 17/12/2020 per la sicurezza dei ponti esistenti

Va attuato il processo di valutazione del rischio di ponti e viadotti esistenti, al fine di assicurare omogeneità nella classificazione e nella gestione del rischio, nella valutazione e monitoraggio dei ponti, viadotti, cavalcavia per strade e autostrade gestite da Anas o da concessionari autostradali.

Proposta #2: Pronta attuazione del Decreto Semplificazioni (16/07/2020), per il trasferimento della titolarità di ponti, viadotti e cavalcavia sempre ai titolari delle strade di primo livello

Deve esse monitorato l'effettivo trasferimento e la relativa presa in carico della titolarità di ponti, viadotti, cavalcavia sulle strade di secondo livello a quelle di primo livello (autostrade e strade stradali), Questo al fine di aumentare la sicurezza complessiva della rete stradale, avendo in ANAS e/o nelle società concessionarie autostradali, l'unica competenza e responsabilità di garantire la manutenzione adeguata per le infrastrutture



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.2.2
 TRASPORTO INTERMODALE
 E LOGISTICA INTEGRATA

PARTE 4: FOCUS SETTORE FERROVIARIO

PREMESSA

L'attuale Sistema delle infrastrutture del trasporto ferroviario in Italia è caratterizzato da grandi carenze e divari territoriali tra Nord e Sud, ma anche tra aree urbane e interne/rurali, compromettendo in questo modo lo sviluppo economico di molta parte del territorio del Paese.

Ad esempio l'assenza dell'Alta Velocità nel Mezzogiorno e tra Ovest-Est nel Centro del Paese, comporta limitazioni importanti alla capacità, affidabilità e frequenza dei servizi ferroviari sia per il trasporto dei passeggeri e delle merci.

In particolare per il traffico passeggeri nel nostro Paese, il 90% è su strada e solo il 6% su ferrovia (vs circa l'8% in Europa); per quanto riguarda il trasporto merci, anche in questo caso la via preferita è la strada (54%) e solo l'11% su ferrovia vs il 19% dell'Europa. Tutto questo compromette seriamente la qualità dell'ambiente, con il conseguente impatto negativo sulle emissioni CO₂.

Proposta 1: Trasporto ferroviario delle merci pesanti.

Intervento a costo zero

Si chiede di effettuare su intera Rete Ferroviaria attrezzata, coerentemente con gli standard europei, treni con peso oltre le 2000 tonnellate. L'attuazione di questa misura permette di trasportare un volume maggiore di merce producendo efficienza nel sistema e maggiore competitività del trasporto ferroviario merci.

Proposta 2: Sostegno del trasporto ferroviario delle merci pericolose.

Intervento a costo zero

Il trasporto delle merci pericolose richiede una particolare attenzione delle istituzioni perché è un segmento decisivo della catena logistica per coniugare l'obiettivo dello sviluppo delle filiere produttive servite dal sistema dei trasporti con gli standard di sicurezza che questo sistema deve perseguire e che, per le ferrovie, ha un preciso riferimento nell'armonizzazione delle regole applicabili allo *spazio ferroviario unico europeo*.

Occorre particolare attenzione politica e un chiaro sostegno delle istituzioni verso una modalità di trasporto, che nella fase di emergenza sanitaria, è stata fondamentale per servire il Paese dei prodotti e materie prime necessarie.

**Proposta 3: Modulo di condotta ad Agente Solo.
Intervento a costo zero**

In tutti i Paesi dell'Unione Europea, la condotta del treno è svolta da un solo macchinista. In Italia i macchinisti sono due. Questo modulo non è previsto da una legge, ma da una consuetudine organizzativa.

Nel periodo dell'emergenza sanitaria, al fine di praticare il distanziamento degli agenti, gli stessi hanno viaggiato nelle due cabine disponibili nella locomotiva, praticando di fatto la guida ad Agente Solo.

Vista questa recente esperienza, si chiede un approfondimento del Ministero dei Trasporti.

**Proposta 4: Interventi Infrastruttura standard Europei.
Interventi già finanziati**

Accelerare gli interventi su infrastruttura ferroviaria, già finanziati nei contratti di programma vigenti, che permettono un maggiore adeguamento agli standard di trasporto Europei, ovvero binari che permettono il modulo di trasporto di treni lunghi 750 metri con massa trainata oltre le 2000 tonnellate e profilo P/C 80/410.

**Proposta 5: Riordino della normativa riguardo le attività di ultimo miglio, ferroviario.
Intervento a costo zero**

Accelerare le attività del tavolo fra gli stakeholders, riguardo il riordino della normativa sull'attività di manovra ferroviaria. Questo permetterebbe una semplificazione del quadro regolatorio utile per tutto sistema. Si chiede il rifinanziamento della norma presente nella Legge 96/2017 che ha permesso al Gestore dell'infrastruttura, di intervenire su alcune parti di Rete Ferroviaria relative ad ultimo miglio. Questi interventi hanno un'elevata redditività perché favoriscono il traffico aumentando l'efficienza dell'infrastruttura. Al fine di sopportare i costi generati dai "colli di bottiglia" presenti sulla infrastruttura di ultimo miglio, è necessario prevedere incentivi per le attività di manovra ferroviaria nei terminali e nei raccordi industriali.

Proposta 6: Incentivi piano accelerato ERTMS

L'Europa si sta dotando, con estrema lentezza, di un sistema di segnalamento unico, l'ERTMS/ETCS. L'utilizzo di un sistema unico in tutta Europa, porterà evidenti benefici in termini di competitività. La transizione a tale sistema, seppur processo irreversibile, sarà lunga e costosa. RFI ha predisposto un ambizioso piano "accelerato" di attrezzaggio per tutta l'infrastruttura Italiana tra il 2022 ed il 2035, questo permetterà a RFI un notevole risparmio nei costi di manutenzione in virtù della sua configurazione tecnica.

Il Forum FerCargo ha apprezzato tale iniziativa ma questo piano può essere implementato solo a fronte di supporto economico, mediante finanziamento a fondo perduto, ai possessori delle locomotive per l'attrezzaggio di tale sistema a bordo dei propri rotabili, dal momento che tale sistema rappresenta per le Imprese Ferroviarie merci una voce di costo aggiuntiva senza significativi miglioramenti delle prestazioni delle locomotive esistenti.

Proposta 7: Interventi di investimento nel rafforzare l'infrastruttura ferroviaria

Ci sono delle chiare priorità in termini di investimenti in infrastrutture ferroviarie. In particolare:

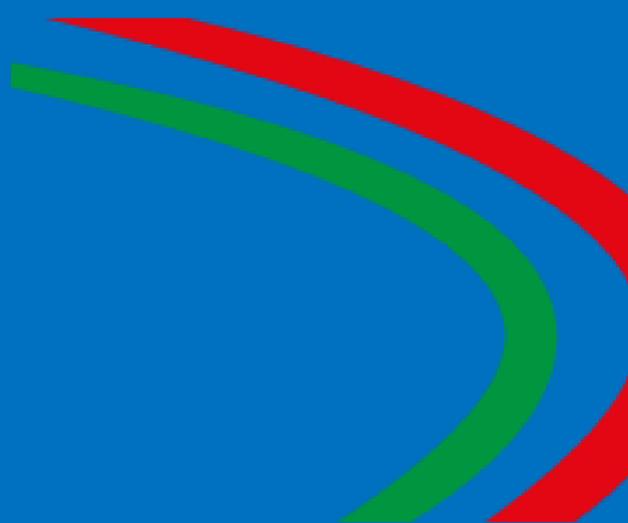
- Messa in sicurezza dell'intera rete ferroviaria;
- Alta velocità per passeggeri e merci (verso il Sud e dal Nord verso l'Europa) e integrazione con la rete ferroviaria regionale;
- Connettività trasversale in particolare nel Centro-Sud attraverso linee diagonali ad alta velocità;
- Nodi ferroviari metropolitani e suburbani per aumentare al massimo l'uso di mezzi privati;
- Collegamenti nazionali chiave, quali valichi, dorsali centrali e accesso ai porti;
- Linee regionali, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, sia agendo sull'infrastruttura che acquistando nuovi treni;
- Elettrificazione e aumento della resilienza delle reti ferroviarie, in particolare al Sud;
- Modernizzazione delle stazioni ferroviarie, con focus Sud.

TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 1.3
FILIERE ENERGETICHE,
UTILITIES, DECARBONIZZAZIONE

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 1.3
FILIERE ENERGETICHE, UTILITIES,
DECARBONIZZAZIONE

Stefania BARIATTI

Professore Ordinario di diritto internazionale, Università degli Studi di Milano e Vice Presidente ABI

Karina A. LITVACK

Consigliere di amministrazione ENI e Executive Board Director di Chapter Zero

Carlo PAPA

Direttore Fondazione ENEL

Dina Giulia RAVERA

Consigliere di amministratore A2A

Alessandro GRANDINETTI

Italy Clients & Markets Leader EMEA Oil & Gas Leader, PWC

Marco MARGHERI

Presidente del World Energy Council, Italia

Valentina BOSETTI

Presidente Terna

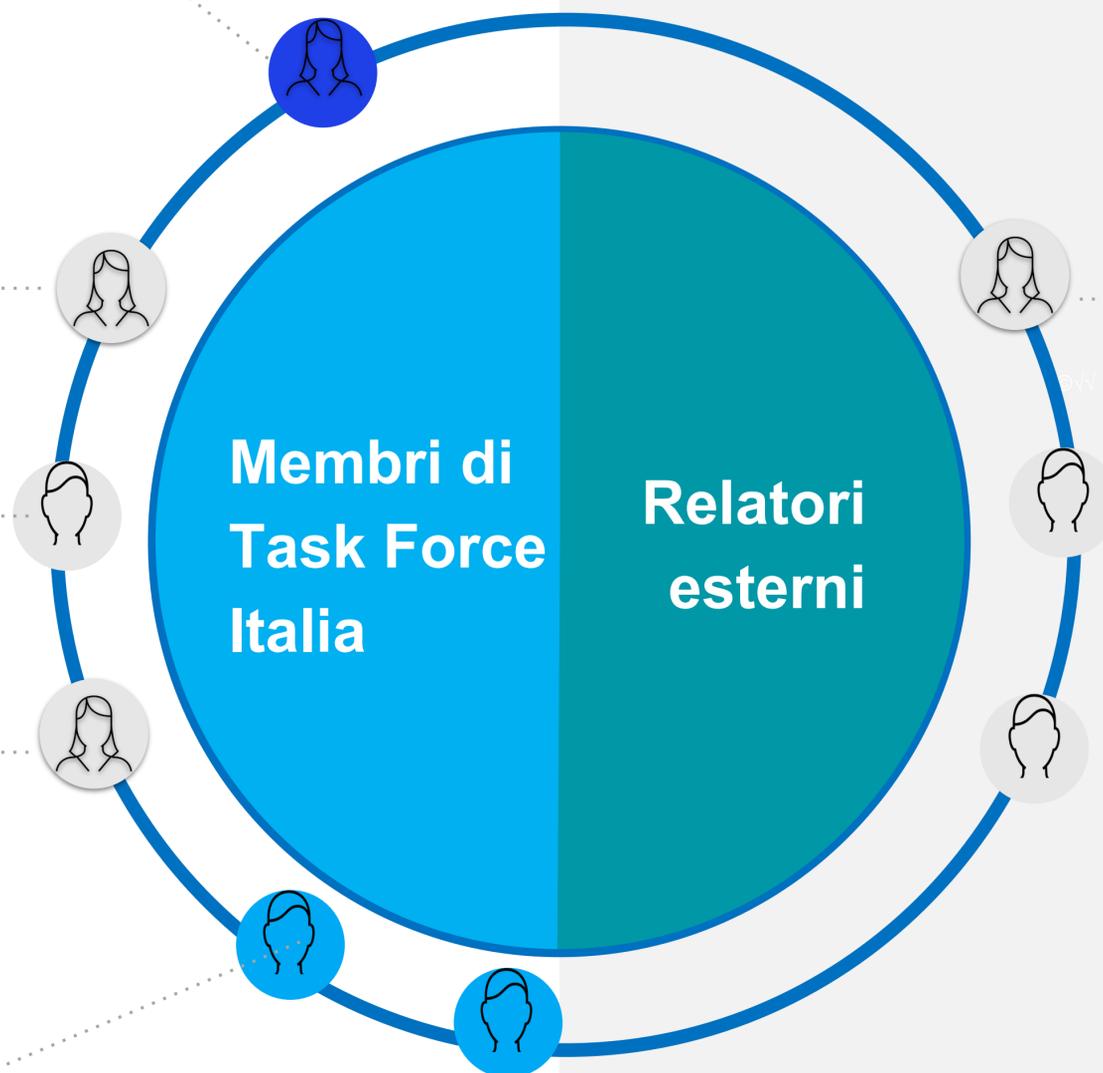
Nicola MONTI

CEO Edison

Marco PATUANO

Presidente di A2A

Aurelio REGINA, Presidente Confindustria Energia



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico

TFI- PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.3
FILIERE ENERGETICHE,
UTILITIES, DECARBONIZZAZIONE

Sommario:

1. PREMESSA
2. OBIETTIVI DEL PAESE
3. PRINCIPALI MISURE

1. PREMESSA

I piani di investimento di medio termine dei diversi stakeholder energetici stanno tracciando la strada per la realizzazione delle infrastrutture e dei progetti che potranno consentire all'Italia il raggiungimento degli obiettivi 2030 (PNIEC):

- Digitalizzazione delle reti;
- Incremento della generazione da rinnovabili (opportunità anche in ottica di riconversione delle competenze delle filiere Oil&Gas);
- Impianti flessibili ed efficienti a gas naturale;
- Demand response;
- Efficientamento del patrimonio edilizio italiano, pubblico e privato anche grazie a tecnologie e soluzioni digitali innovative sviluppate in Italia;
- Soluzioni di stoccaggio tradizionali e a contenuto innovativo;
- Mobilità sostenibile secondo un modello integrato tra carburanti tradizionali e fuels/vettori sostenibili e innovativi (elettrico, biofuels, GNC e GNL, bio-metano e idrogeno);
- Sviluppo dei settori idrico e idroelettrico;
- Sviluppo del sistema dell'economia circolare e del waste-to-energy; sviluppo di tecnologie e piattaforme di CCUS (Carbon Capture Utilization and Storage) per le filiere hard-to-abate in linea con le azioni internazionali
- Sviluppo di modelli di governance «climate proof» e delle competenze dei Board.

2. OBIETTIVI DEL PAESE

Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima ha delineato linee strategiche per la de-carbonizzazione del Paese. Esse vanno mantenute, con:

- la de-carbonizzazione del sistema energetico a partire dal phase-out del carbone;
- la riduzione continua delle emissioni di CO₂ da usi energetici;
- il miglioramento dell'efficienza energetica, con particolare riferimento agli usi finali;
- l'incremento delle fonti rinnovabili negli usi finali;
- l'intensificazione di risorse e meccanismi innovativi a supporto della Ricerca e Sviluppo.

Con l'orizzonte temporale 2050 si amplia l'ambizione sino ad una economia europea carbon neutral per la quale è fondamentale sin dal decennio in corso una accelerazione sull'integrazione dei sistemi elettricità e gas, per rendere più efficiente l'utilizzo diretto e indiretto delle fonti rinnovabili e green gases.

In questo percorso di transizione, l'Italia può beneficiare di una profilazione di ottimo livello all'interno di organizzazioni internazionali che promuovono il dialogo e la condivisione di soluzioni innovative sui temi della sostenibilità energetica, anche in ottica delle prossime scadenze derivanti dalle opportunità inserite all'interno del Recovery Program Europeo. Inoltre, la **prossima Presidenza italiana del G20 2021**, nonché la **co-presidenza della COP26** con il Regno Unito, metterà al centro dei dibattiti l'importanza del rilancio sostenibile delle economie dei Paesi appartenenti al Gruppo dei Venti, fondamentale anche in ottica di rilancio delle altre economie mondiali.

In questo percorso di transizione energetica le regioni, i territori e le città dovranno essere sempre più parte attiva nel condividere modelli e soluzioni in grado di sviluppare le roadmap di transizione, a partire dal ridisegno delle aree urbane in chiave smart. Tale percorso offre straordinarie opportunità nella misura in cui comporta un forte impegno in termini di interventi infrastrutturali e di innovazione.

3. PRINCIPALI MISURE

MISURA 1

Accelerazione delle procedure autorizzative con ricorso alla autocertificazione da parte dei promoter dell'infrastruttura energetica per la realizzazione di opere inserite in piani approvati dal Governo (i.e. PNIEC) e con risorse finanziarie già allocate.

MISURA 2

Snellimento e velocizzazione della procedura VIA con la creazione di una Commissione dedicata alle infrastrutture energetiche.

MISURA 3

Revisione del codice appalti con la finalità di semplificazione delle procedure di affidamento a beneficio di un sistema di approvvigionamento più fluido e veloce.

MISURA 4

Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli interventi di revamping/repowering degli impianti esistenti per cui dovrebbe essere prevista l'applicazione della procedura autorizzativa semplificata (PAS). Contestualmente, definire una procedura semplificata associata a specifiche "liste di controllo" da applicarsi ai processi di repowering che richiedessero interventi significativi.

MISURA 5

Definizione di processi di autorizzazione ad hoc per i sistemi di accumulo, prevedendo che tali progetti rientrino tra gli interventi dichiarati di pubblica utilità, indifferibili e urgenti, beneficiando così di una procedura unica di autorizzazione.

MISURA 6

Stabilizzazione di strumenti a supporto della promozione dell'efficienza energetica negli usi finali con particolare riferimento a industria e patrimonio residenziale.

MISURA 7

Potenziamento delle strutture tecniche ministeriali coinvolte dall'attuazione del PNIEC per la definizione delle linee-guida per le diverse fattispecie progettuali e ricorso ad organismi tecnici (es. Consiglio Superiore dei lavori Pubblici) e indipendenti (es. Arera) per la definizione degli strumenti necessari per il conseguimento degli obiettivi.

MISURA 8

Fissazione di termini perentori per la conclusione dei procedimenti autorizzativi.

MISURA 9

Riforma e potenziamento degli strumenti di procurement pubblico che consentano alle amministrazioni (centrali e territoriali) di acquisire rapidità ed efficacia nell'acquisto di servizi di efficienza energetica e nella predisposizione di programmi di intervento organici e di lunga durata (ad esempio per quanto riguarda CONSIP).

MISURA 10

Sviluppo di strumenti digitali per i procedimenti autorizzativi per consentire un'analisi rapida ed efficace degli interessi da contemperare per uno sviluppo rapido del provvedimento. Analogamente, sviluppo di un dibattito inclusivo che accompagni il PNIEC nei suoi diversi passaggi.

MISURA 11

Costruzione di un quadro chiaro, favorevole agli investimenti e omogeneo (a livello nazionale ed europeo) nel settore idroelettrico che consenta l'avvio effettivo e rapido di piani di intervento su impianti e territori.

MISURA 12

In ottica di integrazione settoriale, implementazione della sicurezza, dell'efficienza e della resilienza dei sistemi nazionali elettrico e del gas naturale: rafforzamento delle reti elettriche anche attraverso la digitalizzazione; implementazione di nuove infrastrutture di interconnessione per consentire all'Italia di beneficiare della sua posizione strategica al centro del Mediterraneo (ad esempio nel settore elettrico il cavo Italia – Tunisia).

MISURA 13

Promuovere semplificazioni normative per favorire investimenti nei principali comparti delle utility (distribuzione, ambiente, idrico), accelerando la crescita dimensionale per linee esterne degli operatori. Nel settore idrico, creare il quadro necessario per investimenti essenziali (ad es: i depuratori).

MISURA 14

Definire le priorità di investimento per la promozione di *smart city* che prevedano una gestione integrata, circolare e digitale dei servizi essenziali per la cittadinanza e un ruolo attivo e consapevole dei cittadini.

MISURA 15

Investire in formazione per lo sviluppo di competenze digitali lungo tutta la catena del valore del settore. Il *digital upskilling* è condizione essenziale per abilitare in modo efficiente e agile servizi innovativi lungo tutta la *supply chain* resi possibili dalla digitalizzazione dell'offerta, delle reti e della catena logistica.

MISURA 16

Promuovere l'integrazione del sistema energetico come raccomandato dalla Commissione Europea attraverso una maggiore integrazione dei diversi vettori energetici, un ruolo attivo dei consumatori, lo sviluppo dell'economia circolare, l'elettificazione dei consumi finali.

MISURA 17

Promuovere lo sviluppo delle applicazioni di economia circolare e waste-to-energy, superando le inefficienze della gestione di oggi con discariche e export e costruendo invece modelli virtuosi nelle filiere gas (con applicazioni di biogas e biometano) e dell'energia elettrica (con lo sviluppo di termovalorizzatori). Promuovere lo sviluppo della piattaforma italiana di CCUS – Carbon Capture Utilization and Storage, che consenta la decarbonizzazione dei settori industriali hard-to-abate (con forte rilevanza per l'economia manifatturiera italiana) e agganci l'Italia alle priorità europee e internazionali nel settore.

MISURA 18

Promuovere strumenti che aiutino una vera crescita di competenze e cultura della transizione energetica nei board e nei comitati d'impresa, attraverso strumenti di reporting e trasparenza (ad esempio la DNF) e previsione di strumenti adeguati per le competenze nel settore clima-energia di consiglieri e management.

TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 1.4
APPALTI, INVESTIMENTI (IT & Estero)
E GRANDI OPERE

1° edizione

DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 1.4
APPALTI, INVESTIMENTI E GRANDI OPERE

Roberto PASCA DI MAGLIANO
Direttore di SFIDE - Unitelma
Sapienza Università di Roma

Saverio RUPERTO
Professore Ordinario di Diritto
Privato, Sapienza - Università
di Roma

Dominick SALVATORE
Distinguished Professor of Economics,
Fordham University New York

Stefano CASELLI
Pro Rettore per gli Affari
Internazionali Università
Bocconi

Paolo A. COLOMBO
Vice Presidente di Intesa
SanPaolo

Daria TAGLIONI
Lead Economist, Chief
Economist Office World
Bank

Massimiliano VITALE
Direttore relazioni e comunicazione
istituzionale EY

Gianluca BRANCADORO
Commissario Straordinario Alitalia
e Università di Teramo

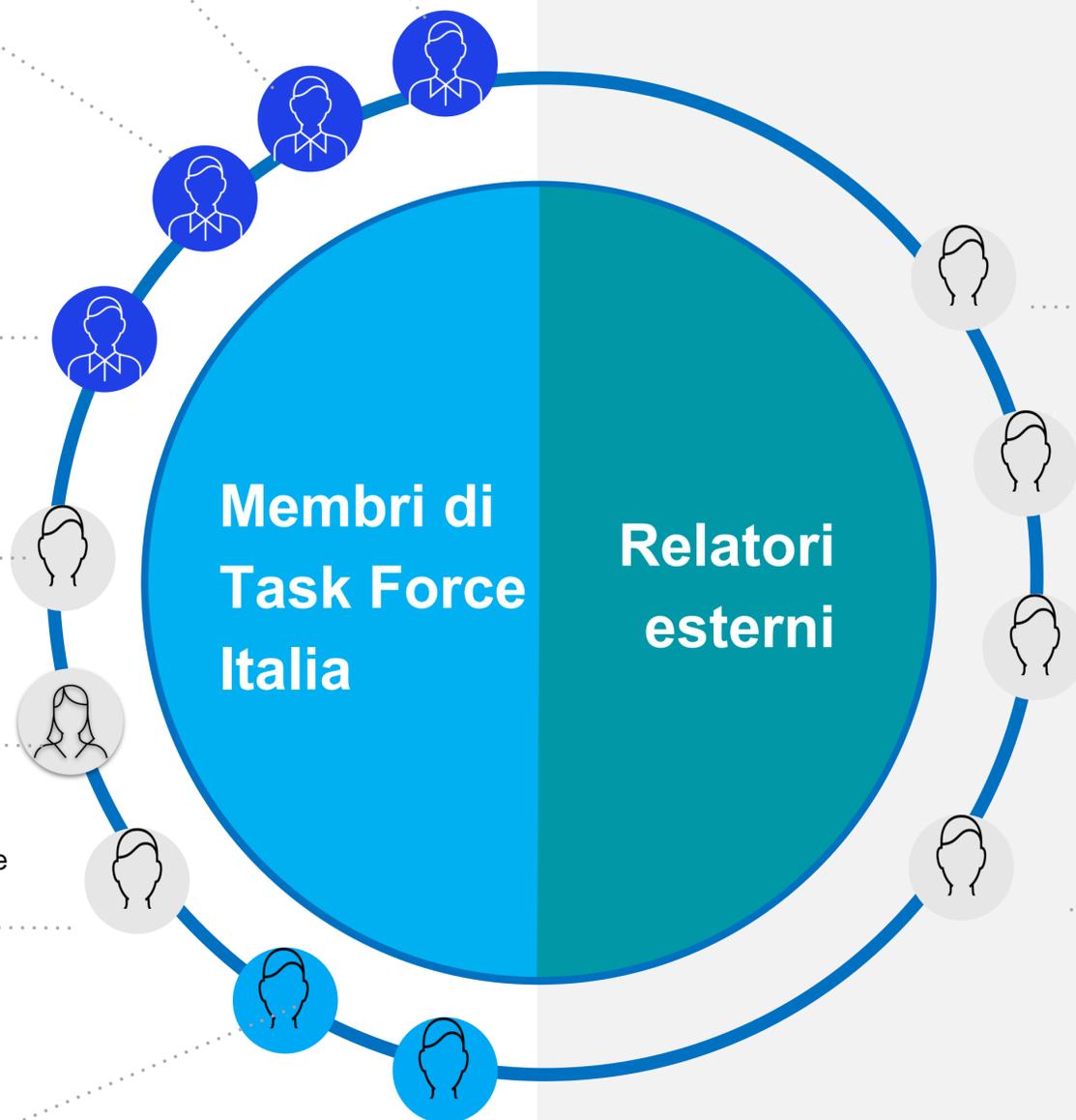
Eugenio SIDOLI
Consigliere di amministrazione
Società Aeroporto Guglielmo
Marconi di Bologna SpA

Marco DE BENEDETTI
Managing Director Carlyle,
Consigliere CIR, Moncler e
GEDI

Donato IACOVONE
Presidente Webuild

Enrico GIOVANNINI
Portavoce di ASviS

Mario NAVA
Direttore Generale, Direzione
Generale «Sostegno alle riforme
strutturali» Commissione
Europea



 Coordinatore del Tavolo  Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.4
APPALTI, INVESTIMENTI (IT & ESTERO); E
GRANDI OPERE

PARTE 1: FOCUS ITALIA

Sommario:

- 1 PRIORITÀ
- 2 PROCEDURE
 - 2.1 Procedure di semplificazione
 - 2.2 Procedure “sopra soglia”
- 3 CONCLUSIONE DEL CONTRATTO
 - 3.1 Contenzioso
 - 3.2 Soluzioni negoziate pre-contenzioso
- 4 ANTICIPAZIONI SUL PREZZO D’APPALTO
- 5 MISURE NECESSARIE ANCORA NON PREVISTE
- 6 PRIMI SEGNALI NEGATIVI

1 PRIORITÀ

Avevamo già segnalato in aprile opere cantierizzabili senza oneri per lo Stato per € 36 mldi, in quanto già spesi a bilancio e/o finanziati BEI. Proponevamo quindi di ripartire i cantieri e tutta la filiera delle costruzioni, nei quali è alto – si badi – il numero degli addetti, e i cantieri, soprattutto quelli all’aperto, non sono a rischio COVID19.

Contemporaneamente, suggerivamo di operare sul Codice degli Appalti (d. lgs 50/2016), enucleando una “**procedura semplificata**” che interessasse la fase dalla assegnazione alla chiusura lavori. Come è noto, l’aspetto più critico (anche come tempi – spesso di anni – oltre che come procedure) è la fase di assegnazione dei lavori: si invitava ad utilizzare il più possibile il sistema (pur previsto nel Codice Appalti) di negoziazione senza pubblicazione del bando, ma con invito a offrire.

In proposito, la comunicazione della Commissione UE n. 2020/C/108I/1 in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza da COVID19 aveva dettato le linee guida per l’adozione di procedure rapide di assegnazione di appalti e, in particolare, la richiamata procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando europeo.

2 PROCEDURE

2.1. Procedure di semplificazione

Con il d.l. n. 76/2020, recante *Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 16 luglio 2020 è stato approntato un complesso normativo teso proprio a realizzare investimenti nelle infrastrutture attraverso la semplificazione delle procedure in materia di contratti pubblici e di edilizia, nonché interventi in materia di responsabilità personale delle amministrazioni pubbliche.

Per quanto più interessa in questa sede, va rilevato che nel Capo I (Semplificazioni in materia di contratti pubblici) sono state adottate, tra le altre, le seguenti misure.

E' (art. 1) previsto l'affidamento diretto per lavori, servizi e forniture di importo inferiore a € 150.000 e la procedura negoziata senza bando con consultazione di 5, 10 o 15 operatori a rotazione, per affidamenti di valore via via crescente da € 150.000 sino al tetto delle soglie di rilevanza comunitaria di cui all'art. 35 del Codice degli Appalti.

Per le procedure di maggior valore è rimessa alla scelta della Stazione Appaltante la l'opzione per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ovvero del prezzo più basso, con esclusione automatica delle offerte sospette di anomalia a prescindere dal numero di concorrenti.

In ogni caso non è richiesta la garanzia provvisoria, salvo motivate eccezioni e comunque con importi dimezzati rispetto a quelli ordinari.

Le misure procedimentali acceleratorie della fase di affidamento dei contratti è temporalmente limitata ai procedimenti avviati entro il 31 luglio 2021 e prevede che, salva la sospensione in sede giurisdizionale, l'individuazione definitiva del contraente debba avvenire entro 2 mesi dalla data dell'avvio del procedimento ovvero 4 per gli affidamenti sotto-soglia di maggior valore (art. 2).

Il mancato rispetto dei termini, la mancata stipula tempestiva e il mancato avvio dell'esecuzione del contratto possono essere fonte di responsabilità per danno erariale del Responsabile Unico del procedimento e, se imputabili all'operatore, costituiscono causa di esclusione dalla procedura o di risoluzione del contratto per inadempimento che, dichiarata dalla Stazione Appaltante, opera di diritto.

2.2. Procedure “sopra soglia”

Anche le procedure “sopra soglia” sono soggette a termini ridotti e per alcuni settori (edilizia scolastica e universitaria, sanitaria, carceraria, infrastrutture di pubblica sicurezza, trasporti, transizione energetica, etc.) è prevista la deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, salvo il codice antimafia, e gli inderogabili vincoli comunitari.

Sono poi previste misure acceleratorie e di semplificazione delle verifiche antimafia (art. 3).

Sul fronte della conclusione del contratto (art. 4) è ribadito che il mancato rispetto del termine per la stipula va motivata con riferimento allo specifico interesse nazionale alla sollecita esecuzione del contratto ed è valutata ai fini della responsabilità sia erariale, sia disciplinare del dirigente preposto. In ogni caso, è prevista la facoltà delle stazioni appaltanti di stipulare contratti di assicurazione di responsabilità civile derivante da stipulazione del contratto e prosecuzione o sospensione della sua esecuzione.

3 CONCLUSIONE DEL CONTRATTO

3.1 Contenzioso

Quanto al fronte giurisdizionale (sempre art. 4), è stato previsto che la pendenza di un ricorso giurisdizionale, del quale non sia stata disposta la sospensione degli atti impugnati, non costituisce giustificazione del ritardo nella stipulazione del contratto.

Inoltre, si applica a tutti i contratti la disciplina processuale eccezionale prevista per le sole infrastrutture strategiche: in fase cautelare il Giudice amministrativo, ai fini della concessione della misura, dovrà tener conto, nella valutazione comparativa degli interessi, del preminente interesse nazionale alla sollecita realizzazione dell'opera ed alla celere prosecuzione della procedura; la sospensione o l'annullamento dell'affidamento non comportano caducazione del contratto stipulato, ma solo (se dovuto) il risarcimento per equivalente.

Ancora, il giudizio ove ne ricorrano i presupposti, è di norma definito in sede cautelare, anche se non si ravvisi la manifesta fondatezza o irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza del ricorso.

3.2 Soluzioni negoziate pre-contenzioso

La sentenza è depositata entro 15 giorni dall'udienza di discussione e, nei casi particolarmente complessi, nello stesso termine è depositato il dispositivo ed eventuali misure attuative e nei successivi 15 giorni la motivazione.

L'art. 5 circoscrive i casi di sospensione dell'esecuzione di lavori per le opere sopra soglia, stabilendo che può avvenire solo con atto del responsabile unico del procedimento e per il tempo strettamente necessario a superare il problema.

L'art. 6 prevede la costituzione, presso ogni stazione appaltante di un Collegio consultivo tecnico, con funzioni di assistenza per la rapida risoluzione delle controversie o delle dispute tecniche di ogni natura suscettibili di insorgere nel corso dell'esecuzione del contratto stesso.

L'art. 7 istituisce nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, finalizzato a finanziare opere sopra soglia e comunque quelle per le quali siano venute a mancare le risorse finanziarie pubbliche per la prosecuzione dei lavori.

L'art. 8 prevede ulteriori misure acceleratorie, per le procedure pendenti e per quelle avviate sino al 31 luglio 2021, tra cui la consegna dei lavori e l'esecuzione del contratto in via d'urgenza, la riduzione dei termini procedurali, senza necessità di dar conto delle ragioni d'urgenza che si considerano comunque sussistenti, l'emissione e il pagamento accelerato di s.a.l. etc., e l'art. 9 detta disposizioni in tema di Commissari straordinari disciplinandone e ampliandone ruoli e poteri.

Infine, seppur inserito nel Capo IV del decreto, relativo alla va segnalato in questa sede il disposto dell'art. 21 (Responsabilità erariale), in base al quale, innanzitutto *“la prova del dolo richiede la dimostrazione della volontà dell'evento dannoso”*, e limitatamente ai fatti connessi dalla data di entrata in vigore del decreto e sino al 31 luglio 2021, la responsabilità erariale *“è limitata ai casi in cui a produzione del danno conseguente alla condotta del soggetto agente è da lui dolosamente voluta. La limitazione di responsabilità.... Non si applica per i danni cagionati da omissione o inerzia del soggetto agente”*.

4 ANTICIPAZIONI SUL PREZZO D'APPALTO

Sul tema il legislatore dell'emergenza è già intervenuto due volte: la prima con le modifiche apportate all'art. 35 del Codice dei Contratti Pubblici dal Decreto Cura Italia (D.L. 18/2020 in vigore dal 17 marzo 2020) e la seconda con il Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 (cd. **Decreto Rilancio**).

L'art. 35, comma 18, del **Codice dei Contratti Pubblici** (D.Lgs. 50/2016) reca, al **comma 18**, la disciplina dell'anticipazione del prezzo negli appalti di opere pubbliche (nonché di servizi e forniture) che consente all'appaltatore di affrontare le spese iniziali necessarie all'esecuzione del contratto. In particolare, la norma stabilisce che sul valore del contratto di appalto venga calcolato l'importo dell'**anticipazione** del prezzo, pari al **20%**, da corrispondere all'appaltatore entro quindici giorni dall'effettivo inizio della prestazione.

Con l'art. 91, comma 2 del **Decreto Cura Italia** è stata prevista l'erogazione dell'anticipazione del prezzo **anche nel caso di consegna in via d'urgenza del cantiere**. Da ultimo, l'art. 207 del **Decreto Rilancio**, **sostanzialmente immutato in sede di conversione**, ha previsto la possibilità di elevare l'acconto erogato a titolo di anticipazione **fino al 30%**, nei limiti delle risorse a disposizione della stazione appaltante, per gli appalti e le gare in corso e per le nuove gare bandite fino al **30 giugno 2021**.

Il secondo comma dell'art. 207 prevede che l'anticipazione del prezzo possa essere riconosciuta, sempre per un importo non superiore complessivamente al 30% – nei limiti e compatibilmente con le risorse annuali stanziato nel bilancio – **anche in favore di appaltatori che abbiano già usufruito di un'anticipazione contrattualmente prevista, ovvero in favore di appaltatori che abbiano già dato inizio alla prestazione senza aver usufruito di alcuna anticipazione.** La ratio della norma, con la quale è stato attuato uno degli interventi da noi proposti nell'aprile scorso con maggior determinazione, è chiaramente quella di fornire liquidità alle imprese appaltatrici. Ai fini del riconoscimento dell'anticipazione, l'impresa appaltatrice dovrà presentare la domanda corredata di apposita **garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa**, il cui importo verrà gradualmente e automaticamente ridotto nel corso della prestazione, in rapporto al progressivo recupero dell'anticipazione da parte delle stazioni appaltanti.

5 MISURE NECESSARIE ANCORA NON PREVISTE

Ciò posto, è certamente apprezzabile lo sforzo fatto dal Legislatore, che ha così realizzato alcune delle misure proposte nell'aprile scorso.

Va però ribadita l'urgenza di **eliminare** – sempre con decretazione d'urgenza – la franchigia del 10% sulla revisione prezzi a carico dell'appaltatore (art. 106 Codice Appalti).

Ove possibile, accelerare il pagamento di tutti gli Stati di Avanzamento Lavori (SAL) già emessi e certificati. Questo si inserisce nel tema dei pagamenti dei debiti della PA verso le imprese, ma con la priorità qui giustificata dalla ripartenza dei cantieri. In questo caso si tratta di ricorrere ad atti amministrativi (Direttive del MIT e/o MEF) e non a decretazione d'urgenza..

6 PRIMI SEGNALI NEGATIVI

Vanno infine anche ribadite le criticità legate ai sistemi eccezionali e fuori misura quali "Commissari" vari, che erano già state sconsigliate, come pure va stigmatizzata la già parziale sterilizzazione interpretativa della portata dell'art. 21 in tema di responsabilità erariale con riferimento al dolo eventuale (testualmente: "*la violazione delle regole di servizio comporta la prevedibilità dell'evento dannoso*" p. 9), operata dalla Corte dei Conti in sede di Audizione sul disegno di legge n. 1883 innanzi alla Commissione 1^a Affari Costituzionali del Senato. In altre parole se questa è la posizione preannunziata dall'Organo Contabile, si rischia di vanificare il percorso di velocizzazione degli appalti pubblici.

TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 1.4
APPALTI, INVESTIMENTI (IT & ESTERO); E
GRANDI OPERE

PARTE 2: FOCUS ESTERO

Alcuni spunti per il sostegno degli Investimenti Diretti Esteri (ora “IDE”) in Italia

Premessa¹

L'Italia ha storicamente attratto **meno IDE rispetto alle maggiori economie europee** (circa €20bio stabili L3Y); con il 21% di stock IDE/PIL (media ultimi 5 anni) si colloca all'ultimo posto tra i Paesi più industrializzati dell'EU, dopo Francia (30% ↓) e Spagna (46% ↑). Ciò che frena il flusso degli IDE in Italia sono soprattutto fattori esogeni all'impresa, legati principalmente alla **burocrazia, alla lentezza della giustizia, a un sistema fiscale complesso e incerto e, soprattutto, ad un quadro normativo instabile.**

Le imprese a capitale estero che hanno creduto nel Paese hanno tuttavia **un peso molto rilevante per l'economia nazionale²**: pur rappresentando soltanto lo 0,3% del totale delle imprese residenti nel Paese (15.500), occupano l'**8% degli addetti del settore privato** (pari a 1.3 milioni), generano il **18,3% del fatturato** (€572,4 miliardi), contribuiscono al **15,3% del V.A.** (€118,9 miliardi), al **17,5% degli investimenti** (€16,7 miliardi), finanziano il 22,4% della spesa privata in ricerca e sviluppo (€3,3 miliardi), attivano poco più di un quarto delle esportazioni (28%) e quasi la metà delle importazioni (47,7%), e l'avanzo realizzato dalle sole aziende estere produttive è pari a €26 miliardi. Ogni euro di IDE ha un moltiplicatore di 3 sulla crescita della produzione industriale e un moltiplicatore di 4 sull'occupazione. Significativo è anche il valore intangibile generato dalle imprese estere: operando su mercati globali hanno dimensioni mediamente maggiori rispetto alle imprese domestiche, sono più digitalizzate e più manageriali; attivano – come capo-filiera – catene di fornitura strategiche popolate da migliaia di pmi, favorendo technology transfer, export e internazionalizzazione; sono più preparate alla trasformazione e più resilienti nelle crisi, come dimostrato nel contesto della pandemia covid-19 nel 2020.

La quota più significativa di flussi di IDE annuali è generata da imprese già residenti; chi opera in Italia e conosce il territorio, cioè, è più propenso a re-investire e a rinnovare il suo impegno nei confronti del Paese: per questo la **retention** di questi investitori è strategica.

1. I dati ISTAT riguardanti le imprese estere in Italia vengono diffusi annualmente con quasi tre anni di ritardo. Ad oggi sono disponibili quelli relativi al 2017. Confindustria ha stimato con altre banche dati che i trend non variano significativamente nel corso di un triennio.
2. Si rimanda, per una più dettagliata analisi del settore, al Rapporto ABIE, Centro Studi Confindustria-ISTAT, Grandi Imprese Estere in Italia, un Valore Strategico. Volume I. Gennaio 2020.

Il comparto con la maggiore quota di imprese estere è il manifatturiero, in coerenza con la vocazione del Paese: il 13,5% del totale delle imprese manifatturiere ha controllo straniero, genera due terzi del fatturato e del V.A. e occupa quasi due terzi degli addetti; tra le sole imprese manifatturiere di grande dimensione (>250 addetti), quelle a capitale estero rappresentano oltre un terzo del fatturato, del V.A. e degli addetti.

Il “Made in Italy” di qualità, a ben vedere, dipende in modo significativo dagli IDE; per questo deve essere in ogni modo valorizzato e protetto dal rischio di delocalizzazione.

Quali sono le ragioni per le quali gli investitori esteri considerano l’Italia una destinazione?

Alcuni IDE sono motivati da aspetti di carattere esclusivamente geografico-spaziale (domanda interna, accessibilità delle infrastrutture materiali, prossimità ai clienti, costi standard di produzione); altri riflettono invece **la volontà di operare in un ecosistema territoriale virtuoso (produttivo, educativo, istituzionale), idoneo a produrre secondo elevati standard di produttività e ad assorbire conoscenze avanzate.**

In particolare, l’Italia si è affermata negli ultimi decenni per **competenze distintive in filiere abilitanti di industrie strategiche** (automotive, aerospazio, meccanica di alta precisione, robotica, chimica e farmaceutica, biomedicale etc...).

La specializzazione in questi ambiti ha tuttavia acquisito una distribuzione degli IDE fortemente sbilanciata a favore delle regioni del Centro-Nord, generalmente dotate di ecosistemi più orientati all’industria e più efficienti. Le prime 5 regioni (Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto) occupano infatti il 68,5% dei dipendenti degli IDE e generano il 76% del V.A. complessivo.

L’accesso a **capitale umano che abbia competenze digitali per sostenere lo sviluppo dell’emergente industria 4.0** è tuttavia un elemento di forte preoccupazione per il comparto manifatturiero. Si stima che – alle esigenze del 2019 – una domanda di mezzo milione di digital makers non sia soddisfatta dalle scuole tecniche.

La ripresa da una crisi di carattere pan-Europeo come quella determinata da Covid-19 richiede – oltre ad investimenti di carattere strutturale e supporto alle imprese in generale – interventi mirati a trattenere gli investitori esteri già presenti nel Paese; il maggior rischio a cui è oggi esposto il Paese è infatti l’accumulo di ulteriore svantaggio competitivo rispetto ad altri membri dell’Unione (Spagna e Francia) le cui policy per attrazione di IDE si sono dimostrate più efficaci negli anni passati.

Si avanzano, quindi, di seguito, tre proposte che intendono agevolare il mantenimento e la potenziale ripresa degli IDE nel Paese.

PROPOSTA #1 (BREVE TERMINE):

Governance degli IDE - FOCUS

La Governance per la retention e l'attrazione degli IDE in Italia è molto frammentata (MISE, Ministero Esteri, ICE, Regioni e Comuni) e tale ne risulta il processo decisionale per la gestione delle crisi e per il supporto a nuovi investitori. Manca un decisore di ultima istanza.

Obiettivo: per la loro rilevanza quantitativa e qualitativa, sia gli IDE già attratti che quelli potenziali necessitano di un'attenzione specifica. In particolare, è strategico salvaguardare la presenza di chi già è presente perchè non decida di delocalizzare, aumenti l'investimento nel Paese e si trasformi in ambasciatore per l'attrazione di nuovi capitali.

Strategia: si raccomanda l'istituzione di una funzione permanente di Key Accounting (KA IDE) presso la Presidenza del Consiglio, con funzione di coordinamento dei Ministeri con competenza e con responsabilità sui seguenti temi:

- Incontri regolari con rappresentanza IDE/Confindustria per comprendere le esigenze di coloro che già hanno creduto nel Paese e mantenerne la fiducia (introduzione di metriche per misurare retention IDE, flusso IDE/anno, stock IDE/PIL, ec.);
- indirizzo e coordinamento strategico a livello nazionale nella selezione degli IDE da assistere (attuali e prospettivi): non tutti gli IDE hanno eguale ROI/ROE per il Paese (i.e. innovazione e/o technology transfer rispetto a investimenti in settori maturi).

In coerenza con i Protocolli d'intesa per la retention degli IDE che sono stati già sottoscritti tra Confindustria e le principali Regioni di residenza degli IDE, la gestione ordinaria del *customer care* territoriale del singolo investitore è delegata a Regioni e Comuni (laddove l'interesse all'investimento, alle sue ricadute sulle comunità e al potenziale costo del disinvestimento sono più significativi).

PROPOSTA #2 (BREVE-MEDIO TERMINE):

Certezza Fiscale

Uno dei temi più sensibili per gli IDE è l'incertezza tributaria (che è anche penale per contestazioni > € 250k/anno); a differenza delle imprese domestiche, gli IDE hanno modelli di governance più complessi e vivono di scambi di beni e servizi intercompany il cui trattamento impatta l'imponibile fiscale. L'Italia già possiede istituti allineati con le best practices Europee (Ruling, APA, MAPS, Cooperative Compliance, Interpello nuovi investimenti) ma la loro efficacia è limitata da ragioni burocratiche che impediscono all'Agenzia delle Entrate di essere competitiva con le agenzie estere.

Obiettivo: mitigare l'incertezza fiscale, riducendo i contenziosi ed il rischio penale per gli amministratori, proteggendo gli IDE esistenti e attraendo nuovi greenfield produttivi, centri di eccellenza (R&D, HR, ecc.) e HQ di cluster di aziende internazionali; la prevedibilità fiscale è un fattore critico sia di retention che di attrazione degli IDE.

Strategia: si raccomanda che il Governo potenzi il dipartimento Grandi Contribuenti presso l'Agenzia delle Entrate.

- Incremento dell'organico centrale dell'Agenzia delle Entrate (stima 25-30 milioni/anno per 200 funzionari);
- Introduzione di metriche per l'incremento di copertura degli istituti fiscali per Grandi Contribuenti.

PROPOSTA #3 (MEDIO-LUNGO TERMINE):

Formazione specialistica – “digital makers” per Industria 4.0

Obiettivo: la trasformazione digitale del sistema manifatturiero italiano è tema strategico per la competitività del Paese ed è anche un tema critico di rilancio culturale; l'investimento in tecnologia avanzata, IoT, robotica ecc. richiede competenze professionali che siano adeguate alle sfide dell'industria 4.0; si stima che la domanda di nuove professioni digitali sia già insoddisfatta per circa 500k addetti.

Strategia: si propone che il Governo investa in un piano di riqualificazione e rinnovamento delle scuole tecniche (o licei di scienze applicate) per la formazione di “digital makers” che mantengano la leadership del “Made in Italy” nei settori a tecnologia avanzata ad alto V.A. e soddisfino al contempo la crescente domanda di competenze manifatturiere digitali.

- Definizione di un piano nazionale per il rilancio della formazione tecnico-digitale (stima 1-1,2 miliardi per 250.000 makers in 8-10 anni);
- Disegno di strumenti premianti (sgravi o incentivi) per favorire la collaborazione pubblico-privato per il rinnovamento delle infrastrutture scolastiche, dei programmi e del corpo docente;
- Introduzione di metriche per misurare la crescita degli iscritti (gender balance) nelle scuole tecniche.

TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 2.1
DIGITALIZZAZIONE PA/PMI

1° edizione

DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 2.1
DIGITALIZZAZIONE PA/PMI

Vito COZZOLI

Presidente e
Amministratore Delegato
Sport & Salute S.p.A.

Riccardo DI STEFANO

Presidente Giovani
Imprenditori -
Confindustria

Maria Chiara

FRANCESCHETTI
Pres. Gefran S.p.A.

Massimo LAPUCCI

Segr. Gen. Fond.ne
Cassa di Resp. TO,
Pres. EU Fond. Centre
Brussels

Francesca OTTIER

Resp. Fondo IT Venture II,
CDP Venture Capital SGR

Dina Giulia RAVERA

Consigliere di
Amministrazione
Reply

Marina SALAMON

Presidente Alchimia e
Connexia

Stefano SCALERA

Vice capo Gabinetto Ministero
dell'Economia e delle Finanze

Eugenio SIDOLI

Consigliere di Ammin.
Aerop. Gugl. Marconi BO

Fabio TOMASSINI

Group CFO Garofalo
Health Care S.p.A.

Leorizio D'AVERSA

Sen. Partner McKinsey
Digital

Silvia CANDIANI

CEO Microsoft IT

Mario NAVA

Direz. Generale
"Sostegno alle riforme
strutturali" Commissione
EU

Mariangel MARSEGLIA

Ceo di Amazon Italia e
Spagna

Enrico RESMINI

AD F.do Nazionale
Innovazione CdP

Fabio VACCARONO

Managing Direct
or Google Italia

Agostino SANTONI,

Ceo e VP Sud Europa,
Cisco

Membri di
Task Force
Italia

Relatori
esterni



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico

TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 2.1
DIGITALIZZAZIONE PA/PMI

PARTE 1: Ambizione e prime ipotesi di intervento per le PMI

I dati della «Digital Agenda Score Board 2019» della Commissione Europea mostrano una significativa **opportunità** di **incrementare la diffusione dell'eCommerce** nelle aziende italiane rispetto alla media Europea (Fig. 1).

Il **70% delle PMI italiane** genera **almeno l'1%** del proprio **fatturato** tramite **sito internet o app**, rispetto a quasi il 90% delle PMI a livello Europeo. Tuttavia, **soltanto il 3%** di queste genera **almeno il 25% del fatturato** totale tramite sito o app, rispetto ad una media europea pari circa al 6%.

Il supporto al tessuto delle PMI italiano per lo **sviluppo di soluzioni di eCommerce** potrebbe rappresentare un'opportunità per aumentare i volumi di export e quindi **riequilibrare la bilancia commerciale** dell'eCommerce italiano B2C. Nel 2019 il delta tra importazioni (acquisti di clienti italiani da siti esteri) ed esportazioni (vendite da siti italiani a clienti esteri) è risultato negativo per circa **2,8 mld di Euro** (Fig. 2).

Nel 2025, considerando gli effetti della riduzione dello squilibrio della bilancia commerciale ed ipotizzando un effetto dello stesso livello sulla domanda interna, si potrebbe stimare un **impatto annuo sino a ~8 mld di Euro**, pari allo ~0,5% di impatto sul PIL.¹

Fig. 1. Diffusione dell'eCommerce nelle aziende italiane ed europee

Fonte: Commissione Europea, Digital Agenda Score Board

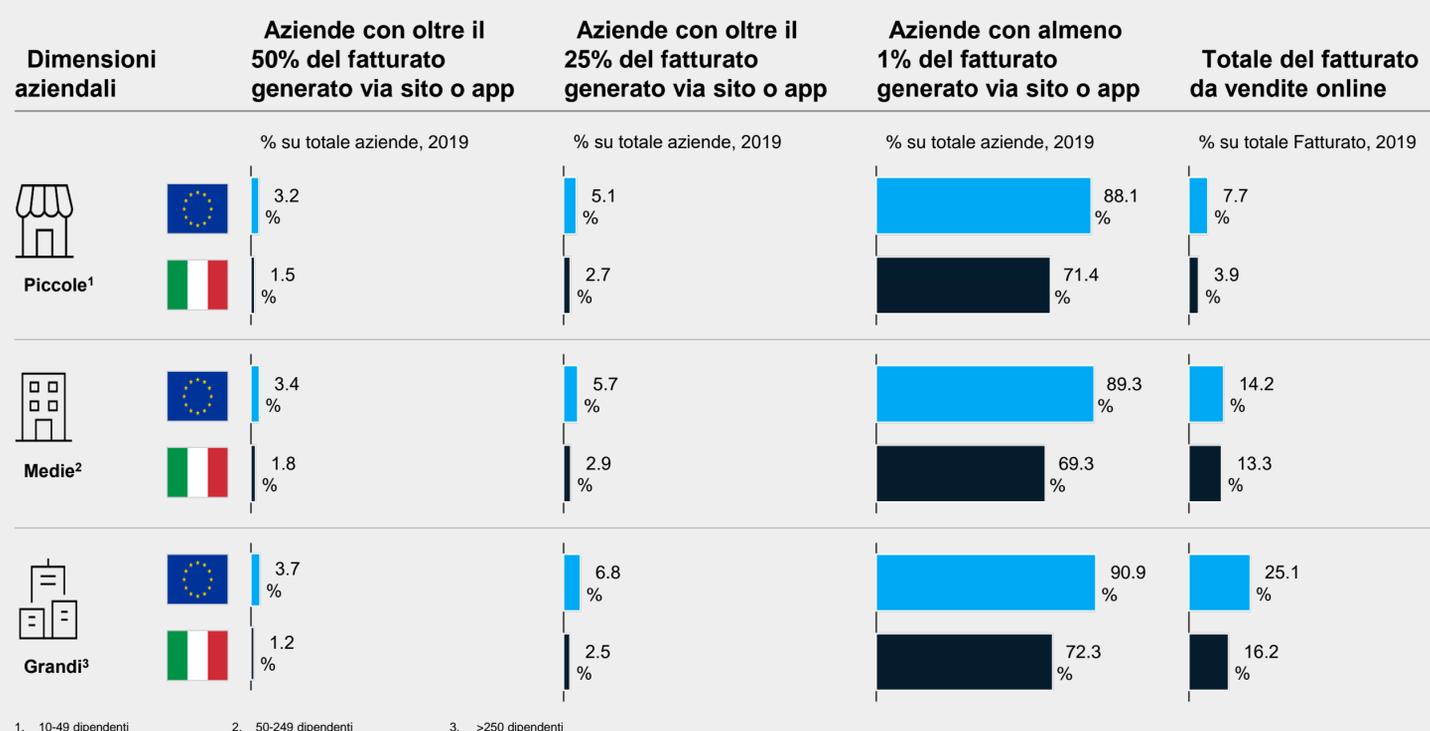
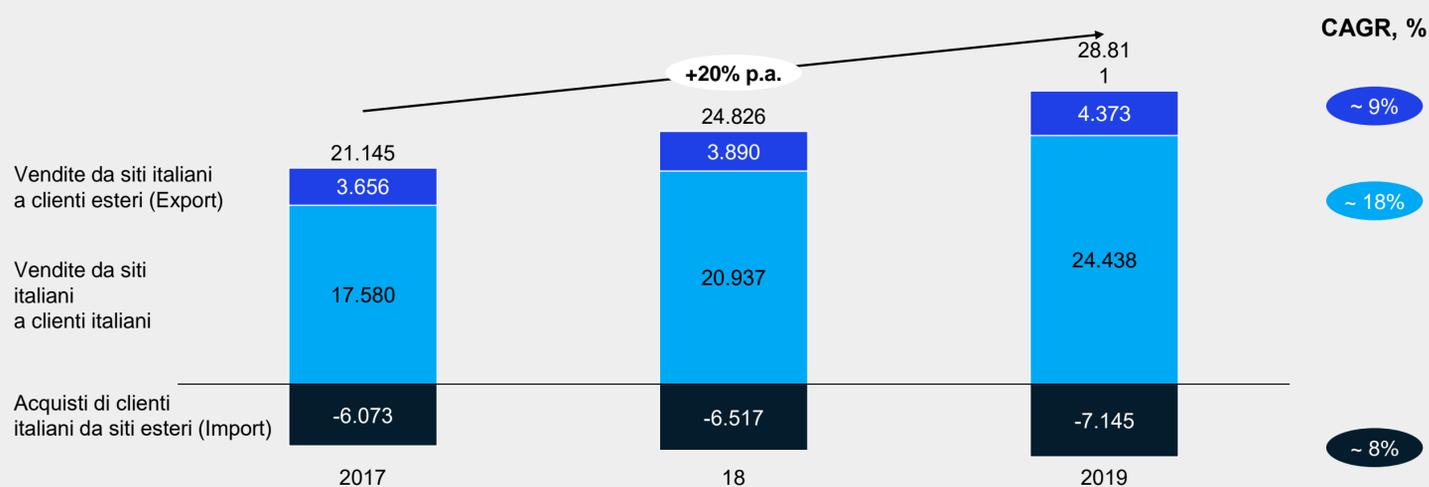


Fig. 2. Bilancia commerciale dell'eCommerce B2C Italiano (2017-2019), Mln di Euro

Fonte: Osservatorio eCommerce B2C, Politecnico di Milano, Istat



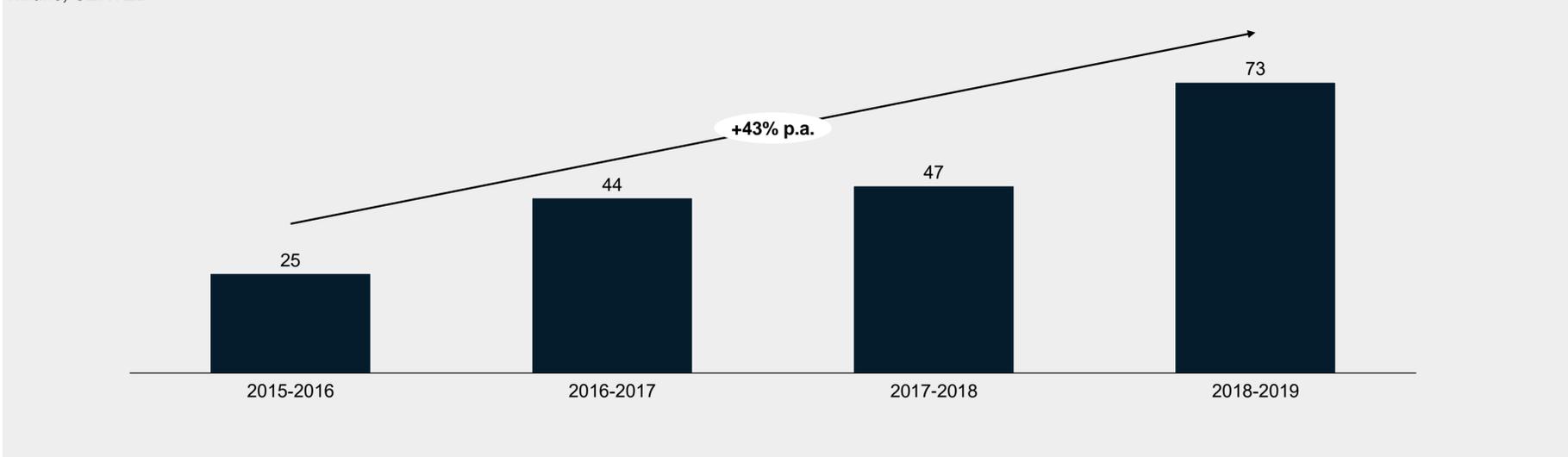
1. Ipotizzando tassi di crescita costanti nel periodo 2019-2025 per le diverse componenti della bilancia commerciale, impatto sul PIL calcolato sui dati 2018

Le tecniche di **Industry 4.0** sono una **ulteriore opportunità di creazione di valore** per le PMI. Nel corso degli ultimi quattro anni (2015-2019) il **numero di progetti censiti** in ambito Industry 4.0 è **quasi triplicato** con un tasso di crescita annuale di circa il 40% (Fig. 3).

L'adozione di soluzioni di Industry 4.0 a livello globale potrebbe rappresentare un potenziale di creazione di valore sino a oltre **3 trilioni di Euro** nel 2025 (pari a circa il 4% del GDP mondiale)¹.

In Italia, ipotizzando un aumento di valore aggiunto del tessuto delle PMI proporzionale all'impatto globale stimato, questo potrebbe rappresentare una possibile **contribuzione al PIL sino a ~1%** – considerando che le piccole-medie imprese italiane nel 2018 hanno generato circa 900 mld di Euro di fatturato, con un valore aggiunto al PIL di oltre 210 mld di Euro.

Fig. 3. Numero di progetti pilota censiti in ambito Industry 4.0 – Evoluzione nelle diverse edizioni delle ricerche, periodo giugno-ottobre
Fonte: "The Next Economic Growth Engine Scaling Fourth Industrial Revolution Technologies in Production", 2018, "Industry 4.0: business scenario e case history", Osservatori del Politecnico di Milano, CERVED



Principali dimensioni di intervento ed enablers per le PMI

Per sostenere la spinta alla digitalizzazione delle PMI si sono identificate tre principali dimensioni di intervento (Fig. 4):

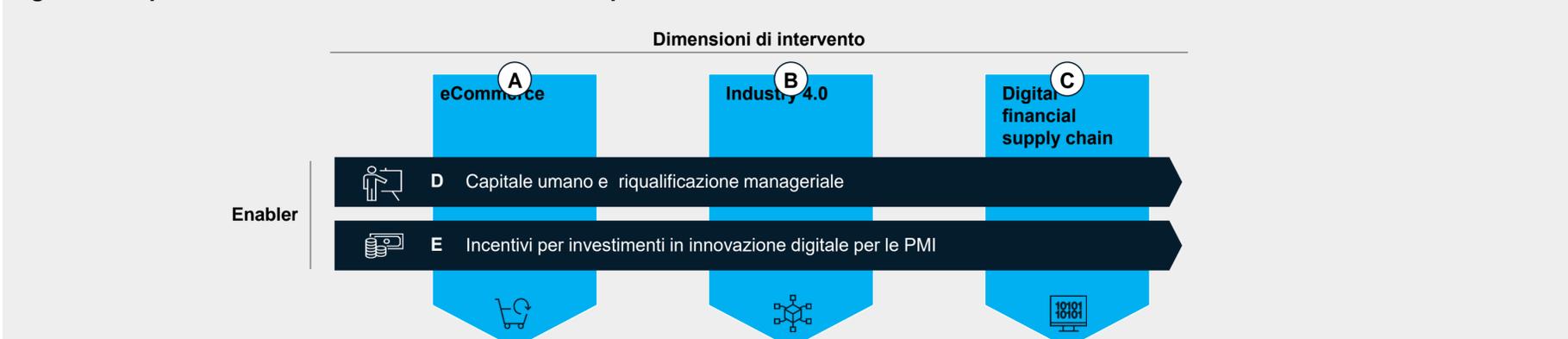
- A. eCommerce:** spinta dell'export da siti italiani B2C verso altri paesi e supporto alla vendita interna
- B. Industry 4.0:** adozione di soluzioni di Industry 4.0 come Cloud, Analytics, IoT, Automation, Addictive Manufacturing
- C. Digital financial supply chain:** digitalizzazione della financial supply chain

Dalle iniziative individuate si stima un **impatto atteso** complessivo al 2025 **sul PIL pari a circa il 1,5%** – di cui, 0,5% dalla spinta sull'eCommerce e 1% dall'adozione di soluzioni Industry 4.0 e Digital financial supply chain.

Per la «messa a terra» di queste iniziative sarà inoltre importante investire su due enabler chiave:

- D. Capitale umano e riqualificazione manageriale**
- E. Incentivi per investimenti in innovazione digitale per le PMI**

Fig. 4. Principali dimensioni di intervento ed enablers per le PMI



1. GDP mondiale al 2018



Descrizione delle principali dimensioni di intervento per le PMI



A. eCommerce

Iniziative legate alla **preparazione delle PMI italiane** per affrontare i **principali trend legati all'eCommerce**, ovvero internazionalizzazione, multicanalità, personalizzazione di prodotto, advertising e interazione con i clienti.

Esempi di iniziative:

- Sviluppo di piattaforme / strumenti per la **creazione rapida di «marketplace» online** e la messa a disposizione di **soluzioni digitali** per la gestione di **pagamenti, burocrazia e logistica**
- Sviluppo di soluzioni di **«logistica» smart** rapida e flessibile a disposizione di PMI



B. Industry 4.0

Iniziative a supporto dello **sviluppo dell'Industry 4.0 nelle PMI** per affrontare i principali ostacoli attualmente presenti:

- Mancanza di informazione e consapevolezza sull'offerta di fonti di finanziamento (es., fondi pubblici, bandi europei, benefici fiscali) e difficoltà nell'affrontare burocrazia e modalità per il loro ottenimento
- Limitata expertise degli enti finanziari per la valutazione di progetti con forti componenti digitali e conseguente difficoltà per le PMI nell'ottenere finanziamenti
- Ridotta conoscenza delle tecnologie emergenti, bassa consapevolezza dei benefici ottenibili grazie all'innovazione e timori legati alle difficoltà di implementazione

Esempi di iniziative:

- Supporto alle PMI nello sviluppo di **roadmap per progetti digitali** e attività di **digital assessment**
- Creazione di **«Digital Capability Centers»** come «model company» per dimostrare e accelerare l'adozione di soluzioni digitali anche in logica di marketplace di soluzioni



C. Digital financial supply chain

Valorizzazione dell'introduzione della **Fatturazione Elettronica come fattore abilitante** per la completa **digitalizzazione degli scambi informativi** finanziari e l'introduzione di soluzioni innovative per la gestione del capitale circolante con opportunità di:

- **Integrarsi con l'ecosistema finanziario** e individuare nuove fonti di ricavi / ottimizzazione costi
- **Automatizzare** e velocizzare l'**onboarding di fornitori / clienti**
- Utilizzare nuove fonti di dati
- Aumentare l'**affidabilità nei pagamenti**
- Aumentare **data security** e riduzione sprechi

Descrizione dei principali enablers per le PMI



D. Capitale umano e riqualificazione manageriale

Iniziative a supporto di **conoscenza e capabilities nelle PMI italiane**, sia per il management che professionisti e lavoratori:

- Programmi di **training** per piccoli imprenditori e loro collaboratori
- **Collaborazione** tra istituzioni, realtà accademiche di eccellenza, startup innovative e tessuto industriale
- Sostegno alle Imprese per iniziative di **formazione** e «re-skilling»
- Supporto a programmi di **formazione in età adulta** per occupati o in cerca di occupazione
- Facilitazione della **mobilità intersettoriale**, per consentire la valorizzazione delle competenze in nuovi settori
- Coordinamento tra associazioni di imprese, lavoratori e organizzazioni no-profit per **accelerare formazione** e incontro tra domanda e offerta di nuovi talenti



E. Incentivi per investimenti in innovazione digitale per le PMI

Iniziative legate **all'incentivazione e messa a terra di investimenti in innovazione digitale per le PMI**:

- Accesso ad **agevolazioni fiscali** (IRPEF, IRAP, Detassazione proventi persone fisiche, crediti di imposta) attraverso **strumenti digitali**
- Programmazione di **incentivi con validità pluriennale** e ripristino/potenziamento iper- / super-ammortamento
- **Finanziamenti** dedicati a **progetti digitali** (es., il progetto «Digital Bonus Bavaria» offre sovvenzioni e finanziamenti per progetti digitali di PMI bavaresi)
- **Riduzione della frammentazione di investimenti** tramite coordinamento tra hub di eccellenza pubblica e privata e l'utilizzo di portali digitali integrati

TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 2.1
DIGITALIZZAZIONE PA/PMI

PARTE 2: Ambizione e prime ipotesi di intervento per la Pubblica Amministrazione

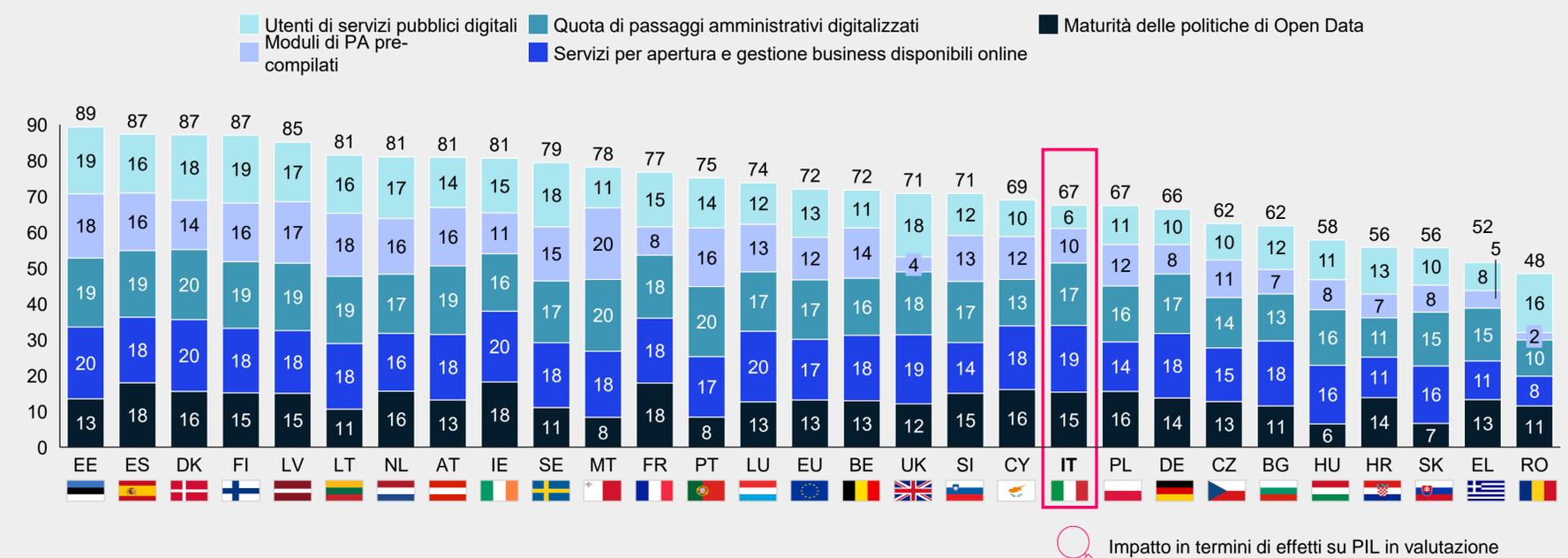
Il livello di **digitalizzazione dei Servizi Pubblici in Italia** nel 2019 era tra i **più bassi osservati in Europa** con un gap vs *best practice* soprattutto per quanto riguarda il livello di utilizzo da parte dei cittadini dei servizi pubblici digitali ed il ricorso a moduli di Pubblica Amministrazione pre-compilati (Fig. 5).

L'Italia mostra infatti nel 2020 il **dato più basso** in Europa di **utilizzo di internet per la condivisione di documentazione** con la Pubblica Amministrazione: 32% della popolazione vs 68% media Europa vs 94% *best practice* Europa (Fig. 6).¹

Fig. 5. Livello di digitalizzazione dei Servizi Pubblici in Europa (2019)

Scoring tra 0 – 100 basato su livello di digitalizzazione di 5 servizi pubblici digitali (media ponderata dei 5 indicatori)

Fonte: DESI, European commission

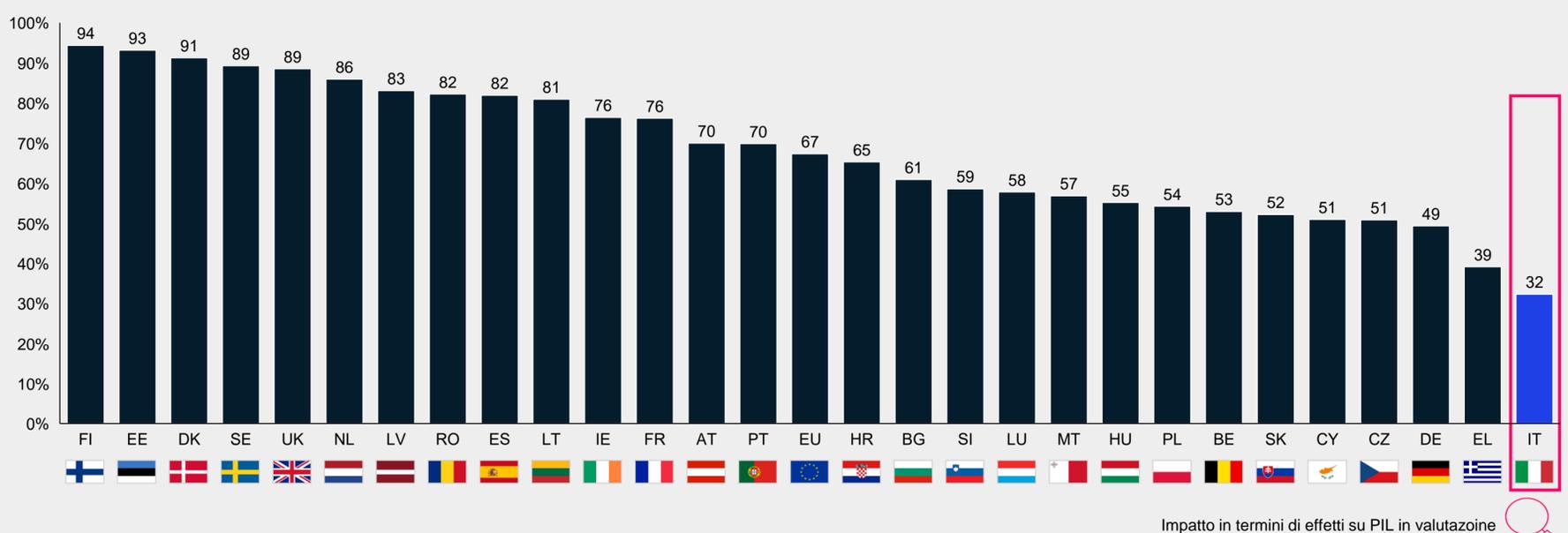


Impatto in termini di effetti su PIL in valutazione

Fig. 6. Percentuale di cittadini che hanno inviato documentazione alla pubblica amministrazione tramite internet negli ultimi 12 mesi (2020)

% dei cittadini tra 16 e 74 anni

Fonte: DESI, European commission



Impatto in termini di effetti su PIL in valutazione

1. Cittadini tra 16 e 74 anni

Principali dimensioni di intervento ed enablers per la Pubblica Amministrazione

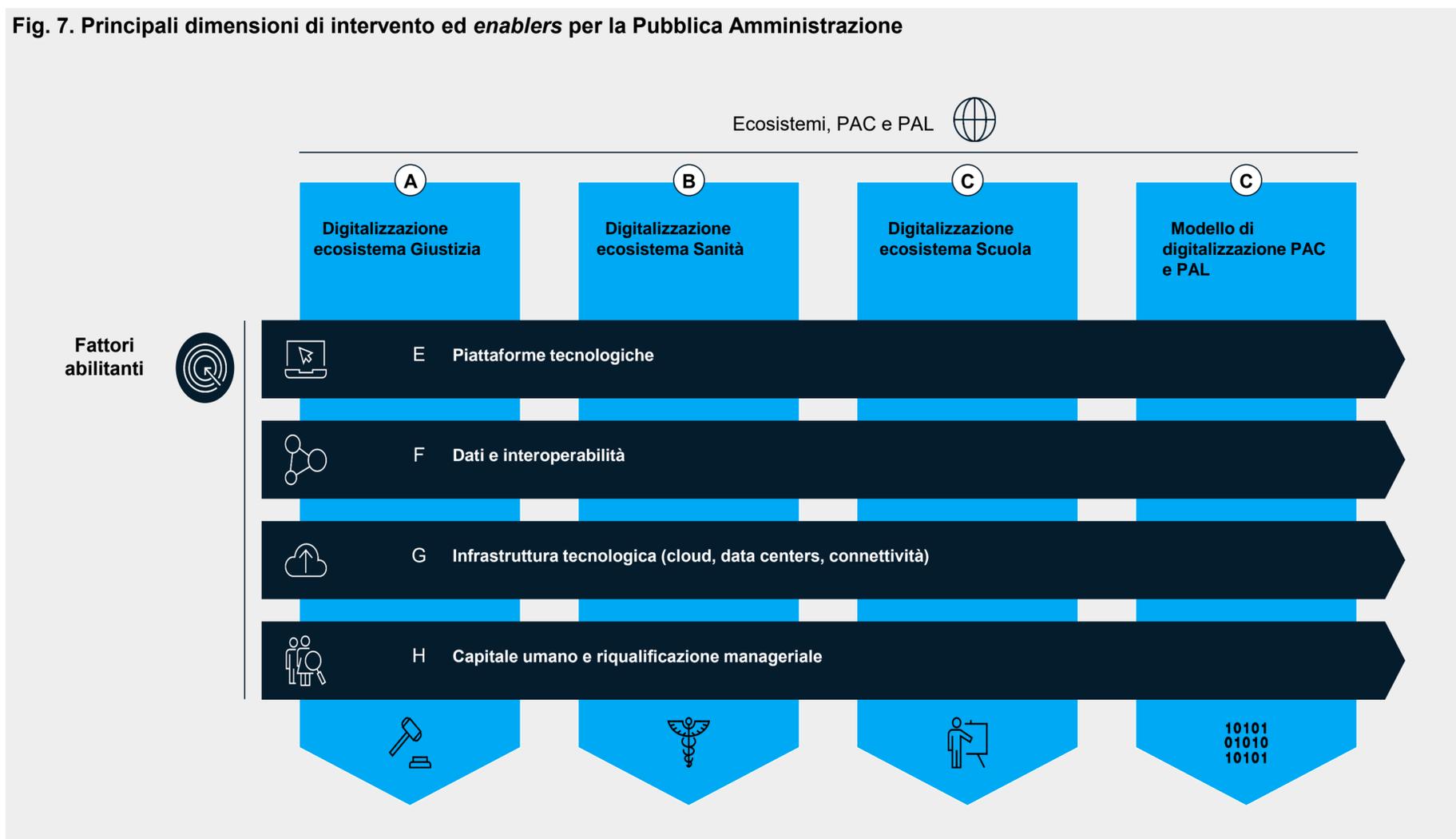
Per sostenere la spinta alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione si sono identificate quattro principali dimensioni di intervento (Fig. 7):

- A. Digitalizzazione dell'ecosistema Giustizia**
- B. Digitalizzazione dell'ecosistema Sanità**
- C. Digitalizzazione dell'ecosistema Scuola**
- D. Modello di digitalizzazione PAC e PAL**

Per la «messa a terra» di queste iniziative sarà inoltre importante investire su quattro enabler chiave:

- E. Piattaforme tecnologiche**
- F. Dati e inter-operabilità**
- G. Infrastruttura tecnologica (cloud, data centers, connettività)**
- H. Capitale umano e riqualificazione manageriale**

Fig. 7. Principali dimensioni di intervento ed *enablers* per la Pubblica Amministrazione



Descrizione delle principali dimensioni di intervento per la Pubblica Amministrazione



A. Digitalizzazione ecosistema Giustizia

Iniziative a supporto della **digitalizzazione della Giustizia** attraverso:

- Definizione della strategia digitale per gli enti operanti all'interno dell'ecosistema
- Digitalizzazione delle differenti **tipologie di Processo** (es., civile, penale, tributario) con relativo sviluppo di soluzioni digitali a supporto di magistrati e avvocati quali, ad es., l'aula delle udienze digitalizzata e **aule di giustizia virtuali** per favorire lo svolgimento di processi in modalità remota
- Valorizzazione dei dati relativi ai processi al fine di semplificare e **accelerare i tempi della Giustizia**
- Sviluppo di programmi di **formazione su strumenti e soluzioni digitali** per i professionisti operanti nell'ecosistema Giustizia



B. Digitalizzazione ecosistema Sanità

Iniziative volte ad accelerare il programma di **digitalizzazione della Sanità** attraverso:

- Consolidamento della strategia digitale dell'ecosistema
- Identificazione di soluzioni digitali per lo svolgimento di **visite mediche** in modalità **remota**
- **Digitalizzazione** dei principali **servizi sanitari** per i cittadini, i professionisti e le aziende sanitarie
- Estensione della **capacità di analisi dei dati sanitari** per finalità di ricerca e governo facendo leva su Advanced Analytics
- Sviluppo della piattaforma digitale relativa al "**Fascicolo sanitario elettronico (FSE)**", al quale sono collegati i servizi digitali che migliorano la fruibilità delle cure, dei servizi di diagnosi e assistenza oltre che della **consulenza medica a distanza**
- Definizione di **programmi di formazione**, in modalità digitale, specifici per i professionisti operanti all'interno dell'ecosistema



C. Digitalizzazione ecosistema Scuola

Iniziative volte ad **accelerare** l'implementazione del **Piano Nazionale Scuola Digitale** attraverso:

- Digitalizzazione dei **processi interni** al Ministero dell'Istruzione
- Supporto alla realizzazione di **scuole innovative** e poli per l'infanzia supportate da nuovi strumenti digitali
- Supporto allo sviluppo di **nuove metodologie didattiche** tramite strumenti digitali per docenti e studenti
- Sviluppo di **programmi di formazione** sull'utilizzo degli strumenti digitali forniti al personale docente e amministrativo



D. Modello di digitalizzazione PAC e PAL

Iniziative a supporto della definizione di un **modello di digitalizzazione per PAC e PAL**, con l'obiettivo di:

- Identificare **servizi / processi prioritari da digitalizzare** al fine di migliorare il livello di servizio offerto a cittadini ed imprese
- Semplificare le attività svolte e migliorare i **processi operativi interni alle Amministrazioni** facendo leva sulle soluzioni digitali messe a disposizione (es., piattaforme tecnologiche, dati)
- Definire le **linee guida** a supporto dei programmi di digitalizzazione

Descrizione dei principali enablers per la Pubblica Amministrazione

**E. Piattaforme tecnologiche**

Iniziative a supporto dello sviluppo e adozione delle **Piattaforme tecnologiche** della Pubblica Amministrazione con l'obiettivo di:

- Favorire e incrementare il livello di **utilizzo delle Piattaforme già esistenti** (es., E-procurement, SIOPE+, pagoPA)
- Far **evolvere le Piattaforme abilitanti** esistenti migliorandole o aggiungendo nuove funzionalità, adeguando costantemente la tecnologia utilizzata e il livello di sicurezza
- Individuare processi non supportati dalle soluzioni correnti e avviare la progettazione e lo sviluppo di **nuove Piattaforme**

**F. Dati e inter-operabilità**

Valorizzazione il **patrimonio informativo** della Pubblica Amministrazione, in coerenza con quanto definito all'interno del Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, attraverso:

- Digitalizzazione del **cataloghi informativi** in possesso
- **Integrazione del patrimonio informativo** presente nelle diverse banche dati
- Sviluppo di strumenti digitali per la **consultazione, analisi e integrazione** delle informazioni rese disponibili
- Definizione di un processo di **data governance digitale** volto a garantire coerenza e qualità delle informazioni rese disponibili

**G. Infrastruttura tecnologica (cloud, data centers, connettività)**

Iniziative per lo sviluppo **dell'infrastruttura digitale** a supporto della digitalizzazione delle Amministrazioni attraverso:

- Accelerazione del programma di **consolidamento dei data center** e realizzazione di Poli Strategici Nazionali (PSN)
- Sviluppo della strategia di **adozione di soluzioni cloud** a supporto delle Amministrazioni
- Ampliamento delle **capacità di connessione** delle Amministrazioni per consentire accesso veloce e sicuro ad internet e ai servizi cloud

**H. Capitale umano e riqualificazione manageriale**

Iniziative a supporto di **conoscenza e capabilities nelle risorse umane della Pubblica Amministrazione**, sia a livello di management che di lavoratori, con attività quali:

- Formazione **sull'utilizzo delle piattaforme** messe a disposizione dai vari ecosistemi
- Supporto alla gestione delle **attività lavorative** in modalità **remota**
- Programmi di **training** sull'utilizzo degli strumenti digitali

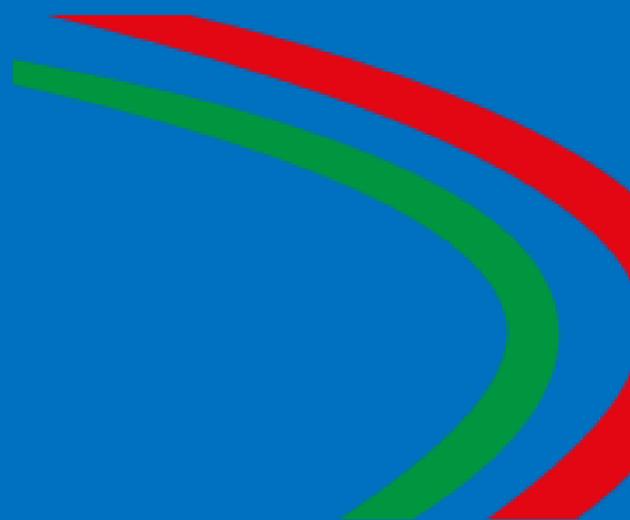


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 2.2 RICERCA ED INNOVAZIONE TECNOLOGICA

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 2.2
RICERCA ED INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Paolo AVERSA

Professore di Strategy e
Direttore Full Time MBA,
Cass Business School,
University of London

Simona PARAVANI-MELLINGHOFF

Industrial Professor, University
College London and Managing
Director, Blackrock

Andrea RENDA

Google Digital Innovation Chair College of
Europe, Bruges e Senior Research Fellow,
CEPS

Elena BOTTINELLI

Ceo di IRCCS Ospedale San
Raffaele e Ospedale Galeazzi

Leorzio D'AVERSA

Sen. Partner McKinsey
Digital

Luigi FIORENTINO

Capo di Gabinetto Ministero
dell'Istruzione Università
Ricerca

Andrea GUMINA

Consigliere del Ministro degli
Affari Esteri e componente
dello Sherpa Office G7/G20

Gianmarco MONTANARI

Direttore Generale Istituto
Italiano di Tecnologia

Francesca OTTIER

Resp.Fondo IT Venture II,
CDP Venture Capital SGR

Dina Giulia RAVERA

Consigliere di Amministrazione
Reply e Yolo

Stefano SCALERA

Vice capo Gabinetto Ministero
dell'Economia e delle Finanze

Fabio TOMASSINI

Group CFO Garofalo
Health Care S.p.A.

Silvia CANDIANI

CEO Microsoft IT

Giampiero MASSOLO

Presidente Fincantieri e
ISPI

Mariangela MARSEGLIA

CEO di Amazon Italia e
Spagna

Mario NAVA

Direz. Generale
"Sostegno alle riforme
strutturali" Commissione
EU

VITO COZZOLI

Presidente e Ceo di
Sport e Salute

Enrico RESMINI

AD Fondo Nazionale
Innovazione Cdp

Walter RUFFINONI

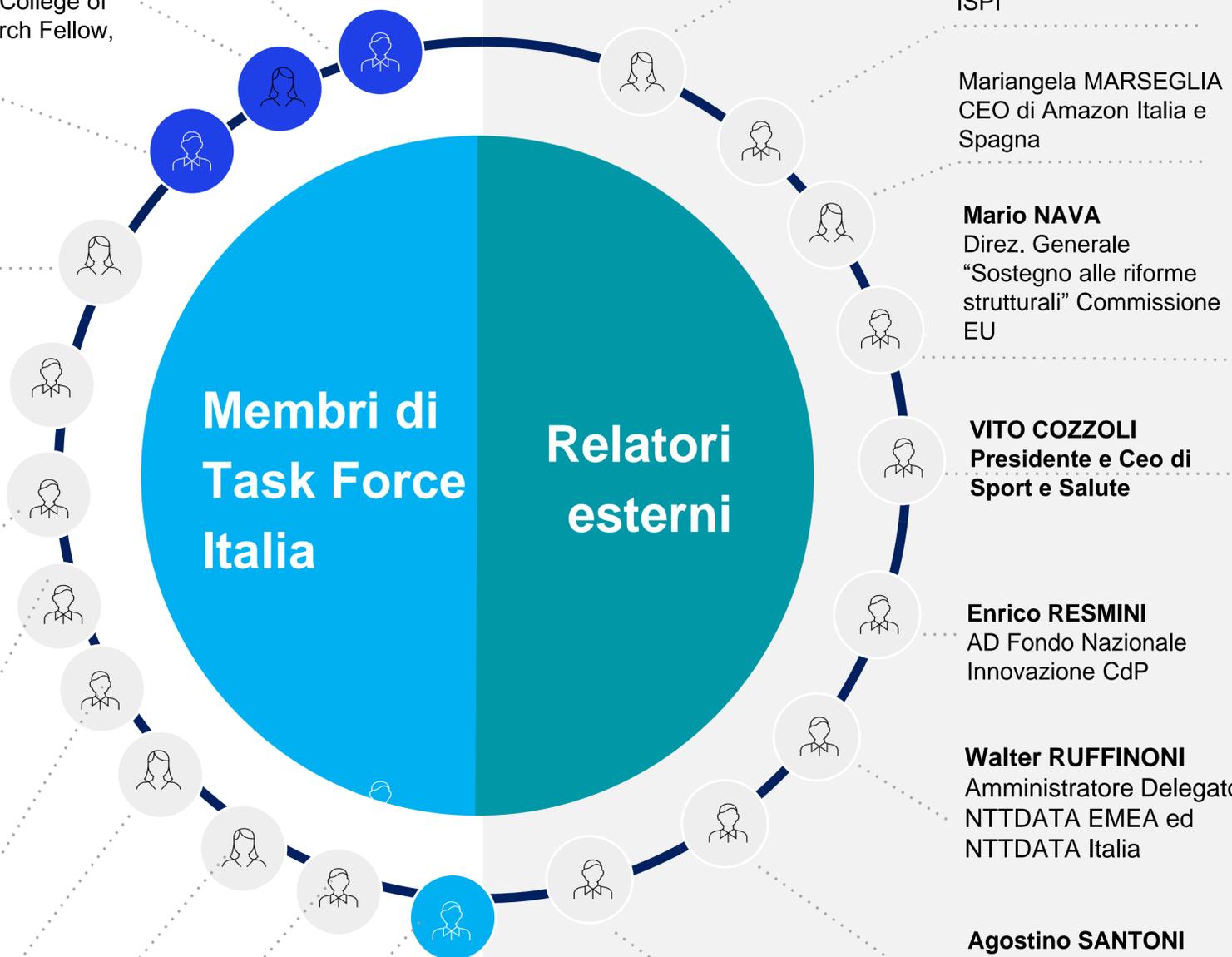
Amministratore Delegato
NTT DATA EMEA ed
NTT DATA Italia

Agostino SANTONI

CEO di Cisco Italia

Fabio VACCARONO

Managing Director Google
Italia



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 2.2
RICERCA ED INNOVAZIONE TECNOLOGICA

- I. PRIMO OBIETTIVO DEL TAVOLO DI LAVORO
- II. UNA POSSIBILE MODALITA' DI INTERVENTO
- III. IL TARGET DI RIFERIMENTO
- IV. LINEE GUIDA PER DEFINIRE INTERVENTI A SUPPORTO
- V. PROSSIMI PASSI

I. PRIMO OBIETTIVO DEL TAVOLO DI LAVORO: focalizzarsi sull'adozione tecnologie esistenti.

La “**digital disruption**” cambia in maniera profonda e decisiva le aspettative ed i comportamenti culturali e le dinamiche di mercato in tutti i settori. Si manifesta in termini di “capacità digitali” in senso lato (anche in termini di canali o asset aziendali) che sono fortemente differenziali rispetto al precedente contesto già di pochi anni fa.

La velocità con la quale gli effetti della digital disruption si sono mostrati in ogni ambito e contesto settoriale, amplificata dalla “globalizzazione” che caratterizza ormai quasi di tutti i mercati, ha dimostrato che difficilmente le aziende avranno la possibilità di sopravvivere se non mostrano una rapida **capacità di adattamento** al contesto evolutivo del mercato.

In tale contesto non è prioritario focalizzare gli sforzi e le risorse per favorire la scoperta di nuove tecnologie ma il tema rilevante è quello di favorire **l'adozione delle tecnologie esistenti** da parte del tessuto produttivo nazionale che garantirebbe il mantenimento della competitività del sistema, favorendone la possibilità di sviluppo. Anche l'emergenza COVID ha esasperato le differenze tra aziende “fisiche ed analogiche” e quelle “digitali e smart”.

*L'obiettivo del tavolo di lavoro potrebbe essere quello di favorire come prima proposta: “**l'innovazione di processo**”, intendendola nell'accezione più ampia del termine, identificando interventi per favorire l'adozione delle tecnologie esistenti da parte delle aziende nazionali e **accelerare il proprio processo di digitalizzazione.***



II. UNA POSSIBILE MODALITA' DI INTERVENTO: favorire l'adozione attraverso il "cloud".

L'accelerazione dell'adozione delle tecnologie che impattano sulla modalità operativa dell'azienda potrebbe essere favorita dalla piena diffusione del **cloud** che presenta nativamente le caratteristiche indispensabili per competere nell'attuale contesto, ovvero: sicurezza, scalabilità, velocità di esecuzione, accessibilità alla tecnologia "on the edge".

Certamente non è l'unico elemento, ma la diffusione del cloud nel tessuto produttivo nazionale è un elemento decisivo per accelerare la digitalizzazione delle imprese, favorendo una competizione "scalabile", garantendo pieno supporto alle aziende che devono sviluppare la propria vocazione internazionale (elemento indispensabile della crescita), creando un contesto ampio e diffuso digitalizzato che a propria volta sarà un volano per le prossime fasi dello sviluppo.

La **trasformazione digitale** non consiste esclusivamente nell'implementazione e adozione delle nuove tecnologie, ma coinvolge la definizione di **nuovi modelli di business** ed in tal senso il cloud ha un impatto significativo laddove possa facilitare in modo decisivo le imprese per:

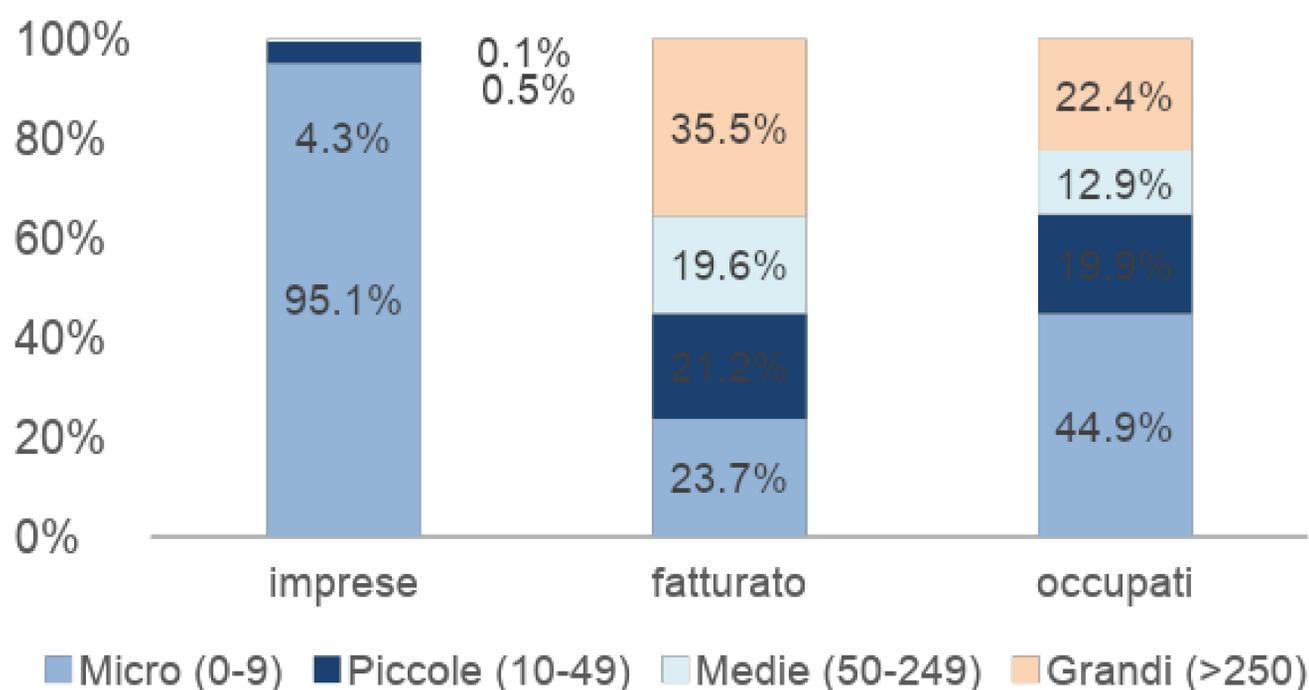
- Migliorare ulteriormente la **relazione con i propri client**;
- **Integrare il proprio sistema di offerta** con servizi digitali;
- Rendere maggiormente efficaci e meno costose **l'interazione dei propri dipendenti**;
- Sviluppare **modelli operativi** digitali e/o **ottimizzare il business, adeguare-trasformare i processi aziendali**.

Favorire la trasformazione digitale delle imprese e di interi settori rappresenta il principale obiettivo per garantire la competitività al nostro paese. **"L'adozione del cloud" come leva per la trasformazione digitale è un intervento "cross industry", riguarda trasversalmente tutti i settori e le tipologie di tutte le dimensioni.**

III. IL TARGET DI RIFERIMENTO: tessuto tipico nazionale – PMI.

Il tessuto tipico del paese è caratterizzato da una presenza maggiore delle Piccole e Medie Imprese (c.d. PMI) rispetto agli altri paesi Europei. La classificazione comunitaria prevede la classificazione delle aziende per numero di addetti, fatturato e valore dell'attivo dello stato patrimoniale. La tabella 1 mostra la segmentazione delle imprese italiane per numero di addetti.

Tabella 1 (Fonte dati sito ISTAT, riferiti anno 2017)

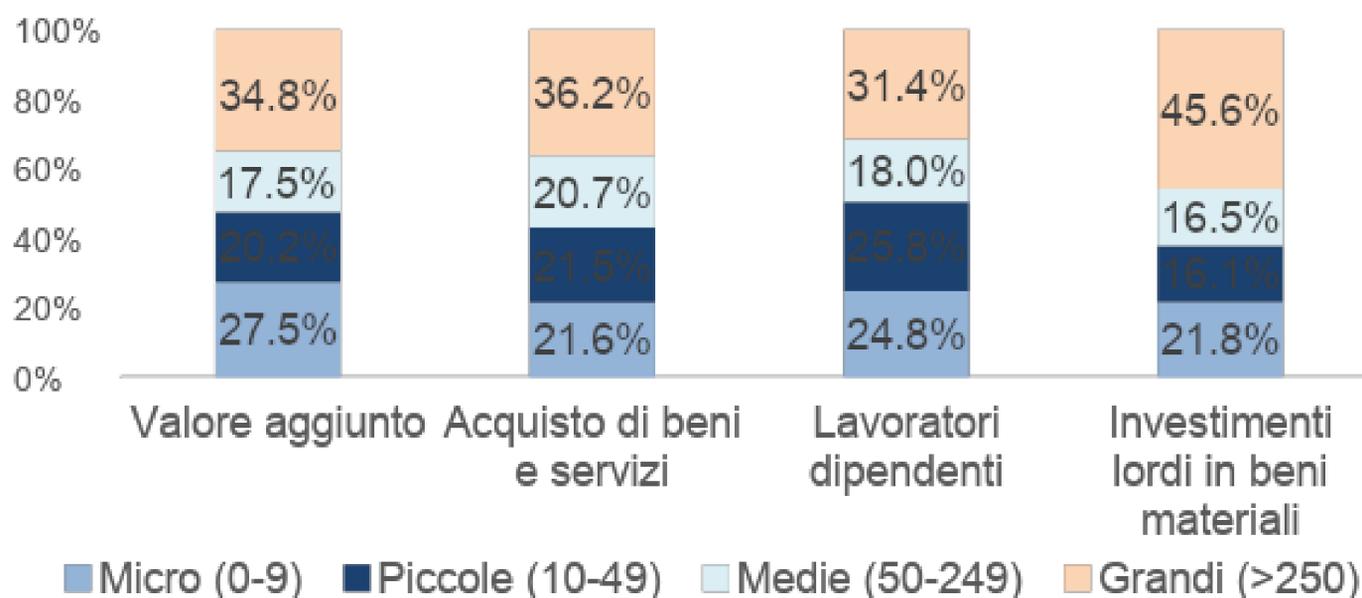


La numerica delle imprese in Italia mostra che sulle ca. 4,3 milioni di imprese, il 95% è rappresentato dalle microimprese, il 4,3% è costituito dalle piccole imprese, lo 0,5% dalle medie imprese. Circa **200'000 imprese rappresentano le c.d. PMI che rappresentano il 40% in termini di fatturato e più del 30% in termini di occupati.**

Il segmento PMI risulta ancora più significativo in termini di valore aggiunto al costo dei fattori, acquisto beni e servizi e numero di lavoratori dipendenti, come nostra la Tabella 2.

Le grandi aziende hanno da tempo avviato processi di trasformazioni digitale e certamente **la principale sfida per il Paese è quella di rendere più competitive le 200'000 PMI che caratterizzano il tessuto produttivo nazionale.**

Tabella 2 (Fonte dati sito ISTAT, riferiti anno 2017)



IV. LINEE GUIDA PER DEFINIRE INTERVENTI A SUPPORTO

Di seguito sono identificati possibili oggetti degli interventi a supporto e possibili modalità operative con strumenti già ampiamente in uso:

- **Interventi a supporto:** risorse umane/personale nuove assunzioni + formazione dipendenti in forza; investimenti per adozione cloud ed interventi per la digitalizzazione che coprano sia aiuti nella adozione delle tecnologie stesse, sia supportino la trasformazione del modello di business che l’inserimento delle nuove tecnologie comporta.

- **Modalità di erogazione:**

- Sgravi contributivi “temporanei” per nuove assunzioni a scalare e per consentire retention nei settori particolarmente colpiti dal COVID
- Credito d'imposta specifico per progetti di trasformazione digitale
- Credito d'imposta specifico per formazione finalizzata alla trasformazione digitale per PMI
- Fondo perduto con contributo privato (50-50) di operatori qualificati e certificati (Grandi Aziende ed Università) per progetti ad hoc di formazione su tematiche di trasformazione digitale/ tecnologie informatiche.

V. PROSSIMI PASSI

Finalizzare la logica di intervento; in particolare approfondire:

- **Cloud:** i tre livelli di servizi offerti (*Infrastructure/Platform/ Software as a service*) e come questi soddisfano fabbisogni per la trasformazione digitale

- **Partner privati/pubblici:** creare **ecosistema** di partner aziendali/finanziari/accademici per accelerare l’efficacia dell’intervento

- **Incentivi-interventi:**

- Finalizzare le proposte di incentivo/ intervento e **prioritizzarne** l’attuazione
- Quantificare **i costi e i benefici** di ogni intervento
- Creare un sistema di **pianificazione** ex ante e **monitoraggio** durante e post-intervento.
- Coinvolgere le **Istituzioni territoriali e nazionali**, in quanto le raccomandazioni inerenti allo sviluppo degli skills necessari per sfruttare le nuove tecnologie sono vitali e rilevanti per l’intero Paese e non solo per le PMI. Quindi e’ necessario sviluppare un **piano nazionale** per promuovere una maggiore alfabetizzazione digitale e digital inclusion a tutti i livelli partendo dal **sistema scolastico**, ma includendo anche format di **“life-long learning”**.

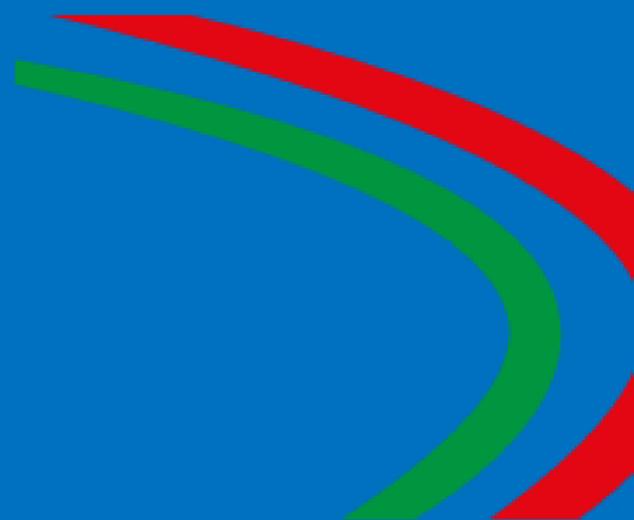


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 3 CORPORATE GOVERNANCE & SOSTENIBILITA'

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 3
CORPORATE GOVERNANCE E SOSTENIBILITA'

Giovanni FIORI
Direttore Centro di Ricerca
Governance and Sustainability,
LUISS

Jean Paul FITOUSSI
Professore di Economia, Sciences Po e LUISS

Francesca GINO
Professore di amministrazione
aziendale, Harvard Business School

Alessio M. PACCES
Professore Ordinario di Law and Finance,
University of Amsterdam

Paolo TATICCHI
Professore di Management e
Sostenibilità, Imperial College London

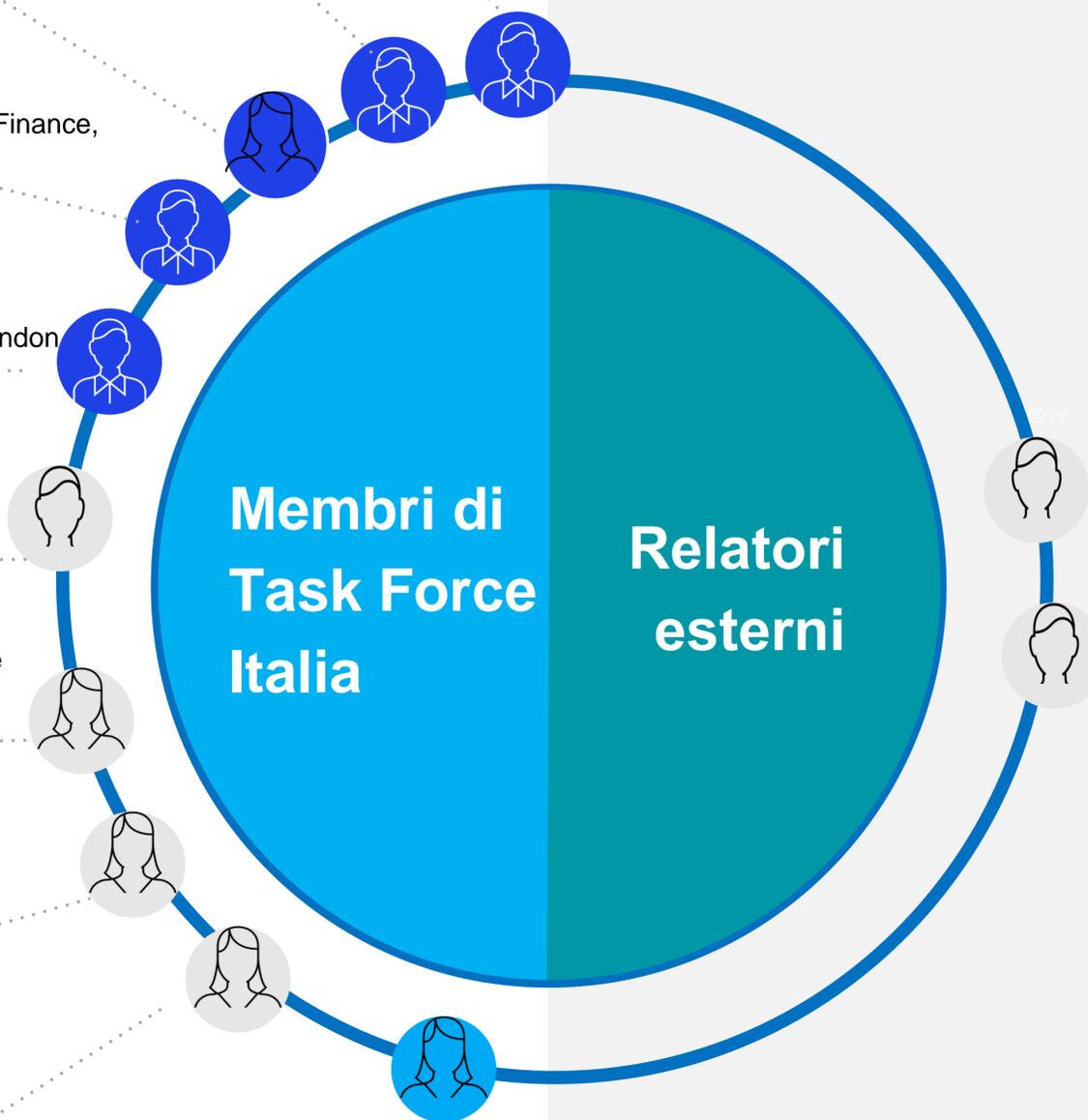
Gianmarco MONTANARI
Direttore Generale Istituto
Italiano di Tecnologia

Diva MORIANI
Vice Presidente esecutivo Intek e
Consigliere di amministrazione
Generali e Moncler

Karina A. LITVACK
Consigliere di
amministrazione ENI e
Executive Board Director
Chapter Zero

Valentina CANALINI
Consigliere di amministrazione
Terna S.p.A.

Patrizia GIANGUALANO
Consigliere di amministrazione
di Leonardo, Saipem, Sea
Aeroporti, Ferragamo



Enrico GIOVANNINI
Portavoce ASviS

Raffaele JERUSALMI
CEO Borsa Italiana

 Coordinatore del Tavolo  Consulente scientifico

TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 3
CORPORATE GOVERNANCE & SOSTENIBILITA'

1. OBIETTIVO

2. PRINCIPALI MISURE

1. OBIETTIVO

Il lancio del **programma NextGenerationUE**, e in particolare **della Recovery and Resilience Facility**, rappresentano un'opportunità straordinaria anche per rilanciare l'economia italiana, attraverso obiettivi e risorse che sono mancati dopo la crisi del 2008, e disegnare una traiettoria di sviluppo giusto e sostenibile. Si tratta di restituire speranza a un Paese che negli ultimi trent'anni si è impoverito e ha visto progressivamente indebolire la rete di infrastrutture sociali e sanitarie, scolastiche e universitarie.

Siamo, dunque, a un passaggio straordinario ed epocale, da non sprecare, in cui al centro è la scelta di **investire nel Green Deal Europeo** abbandonando le «ricette del passato con l'obiettivo di **“build back better”**: **ricostruire meglio e in modo diverso, con innovazione, sostenibilità, attenzione al disagio sociale e alle disuguaglianze cresciute in questi anni**».

- Al nostro Paese spetta il compito di **elaborare Piani** nazionali di ripresa e resilienza, che devono contenere **investimenti e riforme** in grado di gettare le basi per una ripresa green, digitale e sostenibile, che abbia al centro un'azione di trasformazione profonda;
- E' necessario rafforzare il dialogo con la Comunità sociale;
- **Rendere operativa, nell'ambito delle responsabilità attribuite al governo, una cabina di controllo con competenze manageriali e di program management.**

Lo sviluppo e la promozione del piano, come richiesto dalla Commissione Europea, deve prevedere:

- **Linee Guida** con gli obiettivi/ambiti di intervento che dovranno guidare l'accesso ai fondi europei;
- Analisi dei **problemi e delle priorità** su cui si vuole intervenire in una logica di crescita sostenibile del Paese;
- **Elenco di investimenti**, frutto di ragionamento sviluppati coinvolgendo tutti I ministeri, gli stakeholder in una logica di lavoro e reddito proteggendo così la base fiscale imponibile necessaria a rendere sostenibili e debiti contratti;
- Messa a punto di **criteri di misurazione e monitoraggio**.

Alla data parte di queste attività sono state avviate e il PNRR è stato approvato.

Seguono delle misure che, indentificate insieme ai nostri interlocutori (Asvis e Borsa Italiana), che potranno contribuire a migliorare la realizzazione del piano e la sua governance nonché avviare un percorso di sostenibilità del modello di sviluppo del nostro Paese.

2. PRINCIPALI MISURE

- **Misura 1**

Costruire una seria e dettagliata Strategia di sviluppo sostenibile per fornire una visione solida e coerente dell'Italia al 2030 in linea con le indicazioni fatte proprie dall'Unione europea.

- **Misura 2**

Identificare una struttura, che in collaborazione con il governo, sia in grado di raccordare il PNRR. In tal senso rafforzamento le strutture della Presidenza del Consiglio per assumere il ruolo guida dell'azione di governo e del **CIPRESS** per assicurare che le decisioni sulle infrastrutture e gli investimenti pubblici siano in linea la strategia di sviluppo sostenibile del Paese.

- **Misura 3**

Coinvolgere le Regioni, le Province e i Comuni nel disegno e nell'attuazione delle politiche per conseguire il disegno di sviluppo sostenibile del Paese, per assicurare piena coerenza tra le politiche pubbliche nazionali e quelle realizzate ai diversi livelli territoriali, specialmente nelle città metropolitane; è importante favorire lo sviluppo di strategie che, territorio per territorio, vedano i Comuni costruire percorsi partecipativi robusti con i cittadini, il mondo del lavoro e le imprese.

- **Misura 4**

Come anche richiesto da ASviS Inserire in Costituzione del principio di sviluppo sostenibile, basato sul principio di giustizia intergenerazionale, come base giuridica generale per orientare le politiche pubbliche a favore delle nuove e delle future generazioni.

- **Misura 5**

Predisposizione di **un'Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile**, come articolazione della Strategia nazionale, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU) opportunamente riformato, e di stimolo affinché i Comuni coinvolgano i cittadini, il mondo del lavoro e le imprese in percorsi partecipativi in sede di programmazione e attuazione dei diversi interventi.

●Misura 6

Allineamento del PNIEC (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) agli obiettivi europei di un taglio alle emissioni pari al 55% entro il 2030 e la carbon-neutrality entro il 2050, approvazione del Piano Nazionale dell'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, e loro messa in coerenza con le altre politiche strutturali, per assumere gli Accordi di Parigi e le convenzioni internazionali sul tema della difesa dell'ambiente (come impegni irrinunciabili).

●Misura 7

Creazione, presso la Presidenza del Consiglio, di un **Alto consiglio per le politiche di genere**, per coinvolgere in modo continuativo la società nella programmazione e valutazione delle politiche contro le disuguaglianze di genere e mettere l'Italia al passo dei Paesi europei più avanzati.

●Misura 8

Conduzione di iniziative di informazione e comunicazione pubblica sull'importanza della sostenibilità del modello di sviluppo del Paese, dell'Agenda 2030 e degli SDGs, da realizzare in collaborazione con istituzioni universitarie, culturali, scientifiche, associazioni ed enti privati interessati, per accelerare il cambiamento culturale del Paese verso lo sviluppo sostenibile da attuare anche capillarmente nei territori, nell'ambito dell'Agenda europea per le competenze.

●Misura 9

Inserimento, nella Relazione illustrativa di tutte le proposte di legge di iniziativa del Governo, di una **valutazione ex-ante (anche qualitativa) dell'impatto atteso sui 17 SDGs e sui singoli Target**, per assicurare la presa di decisioni informate alla luce della sfida dello sviluppo sostenibile e migliorare la coerenza delle politiche pubbliche.

●Misura 10

Definizione delle nuove procedure che il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) - adotterà per valutare i progetti di investimento, ivi compresi quelli che verranno accettati nell'ambito del PNRR.

●Misura 11

Introduzione di **strumenti di "controllo di sostenibilità"** dei singoli progetti rispetto agli SDGs e ai relativi Target **SDG**. Una sorta di **Fast Check** in grado di registrare i "contenuti di sostenibilità" dei progetti fin dalla presa in carico della misura nel sistema pubblico, da utilizzare nelle successive fasi di attivazione e monitoraggio dell'investimento al fine di agevolare il tracciamento e la classificazione della spesa per lo sviluppo sostenibile (proposta Asvis da riprendere).

●Misura 12

Creazione di un **ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro** e la programmazione strategica (lo strategic foresight suggerito dall'OCSE e dalla Commissione europea), vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il compito di effettuare ricerche sulle future evoluzioni dei fenomeni sociali, ambientali ed economici e sulle loro implicazioni per il disegno e l'attuazione delle politiche pubbliche.

●Misura 13

Adeguamento della normativa che prevede la relazione sugli indicatori BES (**Benessere Equo e Sostenibile**) **nell'ambito del ciclo di bilancio**, per allinearla agli SDGs utilizzati all'interno del Semestre europeo.

●Misura 14

Affidamento all'Ufficio Parlamentare di Bilancio (Upb) del compito di effettuare **valutazioni quantitative sull'impatto sugli SDGs dei principali documenti di programmazione e di bilancio** (DEF, Legge di Bilancio, ecc.), in linea con l'orientamento verso questi ultimi del Semestre europeo e della tendenza delle aziende a rappresentare il raggiungimento di tali obiettivi.

●Misura 15

Istituzione di una piattaforma di consultazione permanente della società civile per la valutazione «trasversale» dell'impatto dei provvedimenti legislativi sull'agenda 2030 in linea con la revisione della struttura delle commissioni parlamentari, resa indispensabile dalla riduzione del numero dei deputati e dei senatori, per favorire un'analisi più integrata dei provvedimenti legislativi riguardanti le diverse dimensioni dell'Agenda 2030.

●Misura 16

Predisporre una **legge annuale per lo sviluppo sostenibile**, destinata a contenere norme di carattere ordinamentale, da approvare entro giugno di ogni anno, la quale dovrebbe contribuire ad attuare le politiche indicate nel DEF di aprile e le raccomandazioni specifiche formulate nell'ambito del precedente ciclo annuale del Semestre europeo.

●Misura 17

Rivedere i contenuti del D.lgs. n. 254/2016 sulla rendicontazione non finanziaria, che renda quest'ultima obbligatoria per poco più di 200 imprese di grandissima dimensione. Rendere la rendicontazione non finanziaria immediatamente obbligatoria per tutte le grandi imprese (oltre 500 addetti) e progressivamente anche per le medie (oltre 250), mantenendo la volontarietà per le piccole. Anche le associazioni imprenditoriali, oltre che promuovere tra i loro associati la rendicontazione non finanziaria, dovrebbero prevedere il proprio bilancio di sostenibilità, seguendo le buone pratiche già esistenti.



•Misura 18

Attivare **programmi di finanza d'impatto**, capaci anche di mobilitare le imprese che operano nella cosiddetta "economia sociale", le quali possono favorire la riconversione socialmente orientata dei sistemi economici territoriali.

•Misura 19

Semplificazione delle procedure amministrative per consentire un'attivazione rapida degli investimenti pubblici, anche in vista di un utilizzo tempestivo dei futuri fondi europei.

•Misura 20

Integrazione e supporto dell'azione del settore privato, per **la salvaguardia dei beni comuni** e la promozione di comportamenti economici orientati al benessere di tutti.

•Misura 21

Accelerazione della transizione all'economia circolare con maggiore protezione della salute e dei diritti dei lavoratori estendendo alle medie imprese l'obbligo di rendicontare l'impatto sociale e ambientale della loro attività ed eventuale introduzione di finanziamenti con garanzia pubblica per lo sviluppo sostenibile.

•Misura 22

Accelerazione della transizione digitale come driver per lo sviluppo sostenibile, da affiancare a misure per la conciliazione tra vita e lavoro (con particolare attenzione alla condizione femminile, che in questa situazione rischia di essere sacrificata) attraverso il welfare aziendale e lo smart working, con effetti positivi sulla mobilità e vantaggi per il clima e la qualità dell'aria.

•Misura 23

Salvaguardare e rafforzare l'infrastruttura culturale, in ogni territorio e a livello nazionale, favorendo una relazione integrata fra mondi della cultura, dell'educazione e del turismo.

•Misura 24

Promuovere un **piano di azione per le politiche abitative, la rigenerazione urbana e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio** mettendo al centro lo stato di salute del capitale naturale, base della salute e del benessere dei cittadini.

•Misura 25

cogliere la **sfida della Didattica** a distanza per migliorare l'accesso alla conoscenza, la qualità dell'apprendimento, ridurre le disuguaglianze e offrire anche agli adulti occasioni di formazione continua lungo l'intero arco della vita.

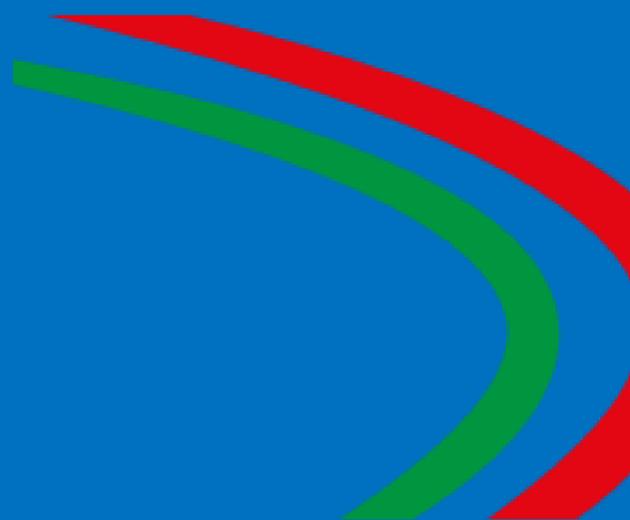


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 4
TURISMO, ARTE E CULTURA

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 4
TURISMO, ARTE E CULTURA

Maurizio VIROLI
Professore Emerito di Politics,
Princeton University e di Government,
University of Texas

Massimo CAPUTI
Presidente di Feidos e di
Federterme

Patrizia GIANGUALANO
Consigliere di amministrazione
di Leonardo, Saipem, Sea
Aeroporti, Ferragamo

Stefano SCALERA
Vice capo Gabinetto Ministero
dell'Economia e delle Finanze

Claudia FERRAZZI
Presidente di Viarte,
Consigliere di amministrazione
Biennale di Venezia

Paolo PETROCELLI
Fondatore e Presidente Euro
Mediterraneo Music Award for
Peace

Dina Giulia RAVERA
Socio e Presidente Destination
Italia

Roberto CICUTTO
Presidente della
Fondazione Biennale di
Venezia

Franco GALLO
Presidente Enciclopedia
italiana Treccani

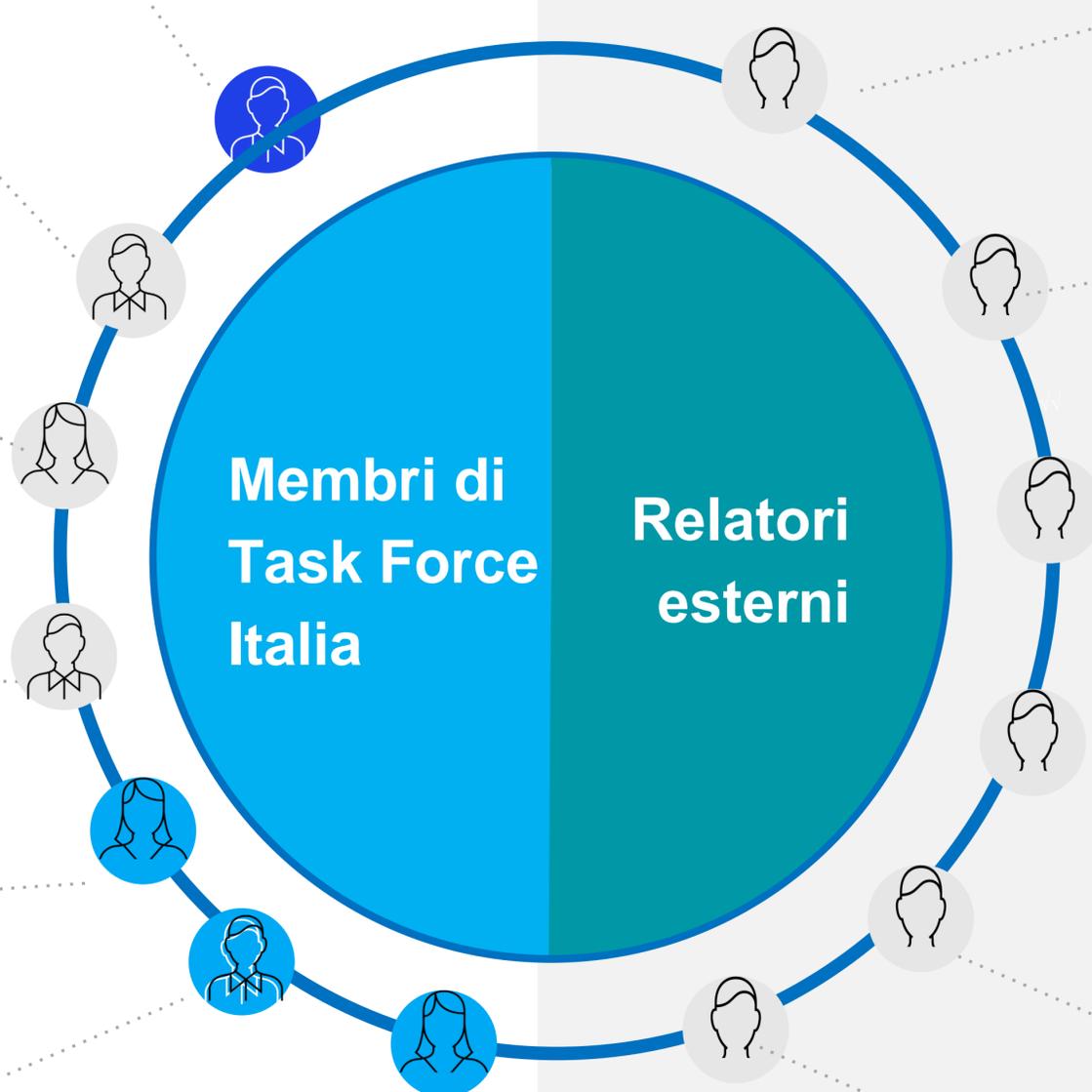
Aurelio REGINA.
Presidente Fondazione
Musica per Roma

Rocco FORTE
Presidente Rocco Forte
Hotels

Carlo FUORTES
Sovrintendente della
Fondazione Teatro
dell'Opera di Roma

Andrea MONTANINO
Chief Economist CDP,
Presidente Fondo Italiano
d'investimento

Pasquale SALZANO
Presidente SIMEST



 Coordinatore del Tavolo  Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 4
TURISMO, ARTE E CULTURA

PARTE 1: FOCUS TURISMO

1. PREMESSA E OBIETTIVI DEL PAESE
2. PRINCIPALI MISURE
 - 2.1 L'importanza di nuovi modelli sostenibili e la cooperazione fra imprese e istituzioni
 - 2.2. La strada del turismo italiano di prossimità e il cambio di paradigma: redistribuzione dei flussi turistici nello spazio e nel tempo
 - 2.3 Riqualficazione delle infrastrutture: Rigenerazione Borghi, Banda Larga/5G e Mobilità sostenibile
 - 2.4 Innovazione, Digitalizzazione e forte Promozione del Paese e del Made in Italy: Hub del turismo digitale ed esperienziale di qualità

1. PREMESSA E OBIETTIVI DEL PAESE

Il settore del turismo, che vale circa il 13% del PIL e che solo nelle zone colpite dal virus realizza quasi un terzo del fatturato nazionale, stima di avere una perdita importante nel 2020/2021, sull'intera filiera comprensiva dei trasporti tra i 30 e i 60 Mdi di euro (studio Cerved). Questo senza considerare gli impatti indiretti sulla filiera, quali le spese di personale, materie prime, servizi, settore immobiliare correlato, che possono avere un peso di pari ordine di grandezza. Altri report di settore stimano inoltre una possibile riduzione del turismo straniero in Italia nel 2020 tra il 70% e il 90%, ovvero la perdita di circa 150-200 milioni di presenze, pari a 30-38 Mdi di fatturato diretto. Si tratta di una situazione drammatica che puo' compromettere tante piccole medie realtà.

Lo scopo e' di identificare un nuovo modello di sviluppo volto a valorizzare maggiormente il turismo italiano per gli Italiani (300 milioni di presenze nel 2019 verso l'estero) ma soprattutto mettere le basi per la preparazione all'arrivo degli stranieri, interrompendo un trend che vede le nostre città perdere terreno sul panorama mondiale, dove tra le Top 20 città piu' visitate al Mondo, Milano e Roma appaiono ancora nella parte bassa della classifica, quando Parigi e Londra sono nella parte superiore della stessa. Inoltre, è necessario valorizzare regioni e comuni italiani ancora poco conosciuti dal turismo domestico e straniero di stimolo per il rilancio e la valorizzazione dei nostri più importanti asset; infatti solo 20 comuni italiani accolgono il 30% delle presenze turistiche e sono composti dalle grandi province del Centro/Nord Italia, annoverando solo Napoli per il Sud.

Uno sforzo che deve vedere tutti impegnati, Istituzioni+Imprese+Cittadinanza, in modo collaborativo e di partnership, dove il ruolo di indirizzo delle aziende del settore potrà essere molto importante e di stimolo per il rilancio e la valorizzazione degli immensi tesori artistici, paesaggistici, gastronomici ed enogastronomici presenti lungo tutto il territorio Italiano.

2. PRINCIPALI MISURE

2.1 L'importanza di nuovi modelli sostenibili e la cooperazione fra imprese e istituzioni

Per affrontare la crisi che ha colpito così duramente le nostre società e le nostre economie servono politiche e misure innovative e di vasta portata, un intervento pubblico - nazionale ed europeo - di dimensioni mai viste prima ed un impegno straordinario dei cittadini e delle imprese. L'economia stava già vivendo una trasformazione verso modelli sostenibili in cui gli interessi delle persone, del pianeta e dei profitti devono convergere. La gravità della recessione economica generata dalla pandemia da coronavirus ha accresciuto le aspettative della società e anche gli investitori stanno sempre più analizzando le prospettive di sviluppo di aziende che si basano su modelli di business sostenibili o che intendono rivedere i loro modelli in tale dimensione.

In particolare per quanto riguarda il settore del turismo le imprese e le istituzioni potranno avere un ruolo fondamentale nel rilancio del nostro sistema Paese sviluppando, insieme alla voglia di ritornare ad essere competitivi, una capacità di adattamento nel rispetto delle nuove necessità e abitudini che si andranno diffondendo nella società, in un binomio che lega i risultati economici a ricadute positive per le comunità in cui operano. In tale contesto si inseriscono le scelte che potranno essere attuate per la valorizzazione del nostro territorio, in una dimensione di nuovo Green Deal in grado di rispondere alle nuove condizioni drammatiche occupazionali che potranno essere generate dalle conseguenze dell'attuale pandemia.

2.2 La strada del turismo italiano di prossimità e il cambio di paradigma: Redistribuzione dei flussi turistici nello spazio e nel tempo

Poiché, come anche sottolineato da autorevoli studiosi, ci vorrà del tempo prima che il turismo internazionale riprenda, si "rende necessario operare urgentemente sul turismo interno, italiano, di prossimità". La filiera quindi dovrà muoversi verso la voglia di viaggiare e di valorizzare gli specifici territori da parte degli italiani, in una logica responsabile, capace di attuare un cambio di paradigma (utilizzabile anche nel futuro), a tutti i livelli, eliminando gli eccessi di offerta attuali per arrivare a un nuovo modello responsabile, sostenibile e universalmente accessibile attraverso una coerente gestione dei flussi, in quantità e qualità, che siano proporzionali ai territori di destinazione in tutto l'arco dell'anno.



Sostenere il turismo significa quindi non solo investire in un settore che mette in moto a sua volta altri consumi portando ossigeno all'economia dell'intero Paese, ma anche cambiarne il volto rivendicando l'importanza del contatto con la natura, coi boschi e con l'aria pulita, il mare, i fiumi, i laghi, perchè le attività all'aperto saranno la strada vincente per il nuovo turismo post Covid, ricordandoci che ci sono intere comunità e negozi di prossimità che avranno bisogno di essere sostenuti per continuare a tenere in vita i territori. Si affermerà la cosiddetta staycation, ovvero forme di viaggio concentrate prevalentemente in Italia e di breve-medio raggio o nei dintorni della residenza abituale e a contatto con la natura; la formula cd ***Undertourism, si contrapporrà necessariamente all'Overtourism, ovvero un turismo che privilegerà l'Italia meno nota e affollata, le attività open air e il turismo lento.***

2.3 Riqualficazione delle infrastrutture: Rigenerazione Borghi, Banda Larga/5G e Mobilità sostenibile

Queste tematiche vanno studiate dalle imprese ma anche indirizzate dalle nostre Istituzioni e devono vedere l'intero ecosistema del turismo e dei trasporti compatto per rilanciare il settore. ***Dovranno quindi essere messi a punto strumenti che migliorino l'attrattività turistica e culturale delle diverse zone del Paese, investendo nelle infrastrutture del trasporto, nelle strutture ricettive, nel patrimonio artistico mantenendolo e proteggendolo anche da calamità naturali e nell'infrastruttura digitale.*** In particolare sono necessari investimenti a medio termine:

2.3.1 in infrastrutture alberghiere, di trasporto e di connettività per valorizzare appieno la bellezza del territorio al fine di distribuire al meglio i turisti sull'intero territorio italiano e contestualmente sviluppare nuove opportunità di business in tali zone (lo 0.6% dei Comuni Italiani accentrano il 40% delle presenze turistiche – ***Progetto Rigenerazione Borghi, Banda Larga e Mobilità 4.0 (Aeroporti, Porti, Ferrovie, Autostrade):***

2.3.2 mirati e personalizzati sulle regioni che dipendono maggiormente dal settore turistico, quali la Liguria e la Sicilia, nella quali l'incidenza è per oltre il 10% sui sistemi produttivi regionali vs una media nazionale del 4%;

2.3.3 per valorizzare e preparare ai nuovi afflussi molte regioni Italiane, prevalentemente al Sud, che vedono una percentuale residuale ***dell'estero verso il domestico*** (<30%), in particolare il Molise, l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria e la Puglia spesso sconosciute fuori dai confini, pur se ricche di bellezza paesaggistica e artistica.

2.4 Innovazione, Digitalizzazione e forte Promozione del Paese e del Made in Italy: Hub del turismo digitale ed esperienziale di qualità

Nello specifico le misure per la ripartenza dovranno prevedere:

2.4.1 la messa a punto di **chiari protocolli nazionali (coordinamento Stato e Regioni) e strumenti digitali**, per gestire i flussi turistici Italiani e stranieri nei luoghi di accoglienza delle persone (aeroporti, ferrovie, alberghi, bar, ristoranti, musei, parchi, etc) e per promuovere al meglio in Italia e all'estero tutto il Patrimonio culturale, artistico, paesaggistico, gastronomico ed enogastronomico del Paese – **Hub del Turismo digitale**;

2.4.2 logiche di promozione del turismo domestico con **incentivazioni fiscali**;

2.4.3 promozione del turismo nelle Regioni del Sud meno penalizzate dal Covid (es. Sardegna e Sicilia) e verso mete meno frequentate per una maggiore distribuzione dei turisti – **Progetto Promozione SUD**;

2.4.4 risorse economiche per campagne di **promozione all'estero del Paese Italia e del Made in Italy** (Modello Giappone, Svizzera, Spagna);

2.4.5 in questo percorso andranno individuate esperienze di cambiamento e anche pratiche modalità per far ripartire ristorazione, residenzialità, intrattenimento e shopping alimentare pensando soluzioni innovative **nella costruzione di circuiti tramite app** che possano essere messi a disposizione dei turisti fornendo proposte sulla scelta dei percorsi, per evitare assembramenti e garantire un turismo di prossimità in sicurezza – **Turismo esperienziale**.di qualità.



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 4
TURISMO, ARTE E CULTURA

PARTE 2: FOCUS ARTE E CULTURA

1. PREMESSA

2. PRINCIPALI MISURE

2.1 UNA VISIONE E UN NUOVO RUOLO POLITICO DELLA CULTURA

2.1.1 Separazione tra un approccio « recovery » e uno di
« costruzione del futuro

2.1.2 **Arte e Cultura sostenibili**

2.1.3 Cultura non solo come settore economico produttivo

2.1.4 Un pubblico prioritario : i 15-24 anni

2.1.5 Un punto da cui partire per inventari nuovi immaginari : gli autori,
gli artisti

2.1.6 Una riflessione sull'equilibrio tra politica dell'offerta e politica
della domanda

2.1.7 Un tema diventato decisivo nello sviluppo culturale democratico
dei prossimi anni : i media e l'informazione

2.2 CREAZIONE DI CAMPIONI NAZIONALI PER SVILUPPARE MODELLI
ECONOMICI INNOVATIVI E SOSTENIBILI PER LA VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE – Es. La Biennale di Venezia

2.3 COLLABORAZIONE TRA POLITICA NAZIONALE ED I TERRITORI



1. PREMESSA:

“Sarà la cultura la chiave della ripartenza, il motore di una crescita innovativa, sostenibile ed equilibrata” (Presidente del Consiglio Mario Draghi - G20 Cultura, Luglio 2021).

A queste parole si sono ispirati i lavori del Tavolo Arte e Cultura di Task Force Italia, nella consapevolezza che ogni parola indicata in questa frase ha un significato ben preciso a cui vanno associate delle azioni che portino al risultato di far ripartire il nostro Paese dal suo punto di forza distintivo, riconosciuto nel Mondo: la cultura e il suo patrimonio artistico.

Bisogna saper valorizzare una ricchezza che abbiamo solo noi, avendo la capacità di creare modelli innovativi e sostenibili che permettano di valorizzare tutto l'anno decine, e poi centinaia, sino ad arrivare a migliaia di Comuni Italiani ricchi di arte e cultura.

Per fare questo, ci vogliono dei *Capo Cordata* come Roma Caput Mundi e La Biennale di Venezia, su cui investire per creare dei modelli di valorizzazione del patrimonio artistico culturale da esportare su tutto il territorio Italiano.

➤ **PNRR Next Generation Italia e Il « plan de relance » francese**

Il contributo alla riflessione per « Rilanciare il potenziale dell'Italia » procede dall'osservazione dei due programmi « *Plan de soutien et mesures d'urgence* » et « *France relance* ».

Per situare la Francia rispetto all'Italia con qualche dato significativo, il **Settore culturale** inteso « alla francese » comprende **i beni e le attività culturali, il restauro e la valorizzazione del patrimonio** (ma ne è escluso il turismo), **le industrie culturali** (cinema e editoria compresi), **il settore audiovisivo e quello dei media**, compresa la televisione, la radio, la stampa scritta e online.

Il settore, inteso in questo perimetro, rappresenta (dati 2018) 2.3% del PIL francese, 80 000 imprese culturali (la maggior parte micro, piccole e medie imprese) e 670 000 occupati, vale a dire il 2.5% della popolazione attiva.

Lo sforzo complessivo stanziato dallo Stato a favore del settore dal primo lockdown (metà marzo 2020) è di 5 Mld €, di cui:

- 2,9 Mld per la cultura e i media come parte di misure trasversali di sostegno che riguardano tutte le imprese di tutti i settori dell'economia, con prestiti garantiti dallo Stato, indennizzo di cassa integrazione parziale, fondo di solidarietà, esoneri di spese e tasse,
- quasi 1 Mld per neutralizzare gli effetti dell'anno di inattività in corso sul regime di indennizzo della disoccupazione di artisti e tecnici del settore per un anno intero (*intermittants du spectacle*),
- il resto a favore di misure settoriali che hanno riguardato tutti i comparti culturali, erogati da operatori specializzati già attivi, e i cui effetti saranno a cavallo tra il 2020 e il 2022 (*Centre national des Arts plastiques, Centre national de la musique, Centre national du livre, Centre national du cinéma et de l'image animée, Institut pour le financement du cinéma et des industries culturelles, Fonds d'urgence pour le spectacle vivant privé*).

Il *plan de relance* francese si struttura in cinque « grandi priorità » : circa 2Mldi €

- Restauro del patrimonio, 614M€
- Sostegno allo spettacolo dal vivo e agli enti pubblici di creazione, 426M€
- Sostegno agli artisti e ai giovani creativi, 113M€
- Consolidazione delle filiere culturali strategiche (stampa, cinema e audiovisivo, libro, settore audiovisivo pubblico...), 428M€

Investimenti « *d'avenir* » per le industrie culturali e creative, 19M€ + 400M€ di investimenti (*Plan investissements d'avenir*, gestiti dalla *Banque publique d'investissement*) su 5 anni.

Il Sistema produttivo culturale e creativo italiano è costituito da 5 settori: **le industrie culturali** (che includono l'editoria, la cinematografia, la produzione musicale), **le industrie creative** (quali la comunicazione, l'architettura e il design, l'artigianato artistico ma anche l'enogastronomia), **il patrimonio storico, artistico e architettonico** (include gli enti di conservazione dei beni culturali quali musei, biblioteche, ma anche la gestione dei luoghi di interesse), **le performing art e arti visive** (che includono entertainment, convegni, fiere) e **le attività «creative driven» che si riferiscono alla filiera**.

Il peso economico di tale settore è molto importante avendo contribuito nel 2019 al 5.7% del PIL con oltre 90Mld€ e 1.5M di persone impiegate (pari al 5.9% sul totale della forza lavoro italiana).

Il PNRR Next Generation Italia ha assegnato oltre 4Mldi€ al patrimonio e all'industria culturale e creativa. Una cifra molto importante, un'opportunità unica non solo per il sostegno del settore ma anche per il rilancio dell'intera economia italiana che vede nell'arte e nella cultura il suo *marchio di fabbrica*, il suo *elemento distintivo*, *patrimonio unico* riconosciuto in tutto il mondo.

2. PRINCIPALI MISURE

2.1 UNA VISIONE E UN NUOVO RUOLO POLITICO DELLA CULTURA IN ITALIA

2.1.1 Separazione tra un approccio « recovery » e uno di « costruzione del futuro ».

Anche se in pratica i due tipi di intervento sono compenetrati e strutturalmente interconnessi, per i professionisti e operatori del settore è fondamentale **distinguere lo sforzo per interventi di urgenza e di salvataggio (si tratta di aiuti alla sopravvivenza di un settore esistente esangue), con altre misure di più lungo termine e capaci di strutturare, rifondare e/o trasformare l'esistente.**

Se c'è un fatto positivo nella crisi che attraversa il settore, esso consiste proprio nell'**opportunità che questi interventi massicci offrono di riformare una serie di problemi esistenti in numerosi comparti culturali** : non si può chiedere ad un moribondo di trasformare la sua visione della vita, ma, una volta ritrovata la salute, gli si può chiedere di modificare i suoi comportamenti per limitare i pericoli di ricadute...

2.1.2 Arte e Cultura sostenibili

In particolare, un'occasione imperdibile ci è offerta **per introdurre 1. dosi ragionevoli e concrete di sviluppo sostenibile nel settore culturale e 2. diversificazione dei profili per integrare minoranze varie negli enti e progetti culturali**. Visto la fatica nel progredire su questi aspetti, la cui considerazione è fondamentale e urgente nel settore, è importante che il titolo scelto in Europa per questi interventi, « Next Generation EU », trovi una qualche applicazione pratica in Italia, al di là del salvataggio di situazioni esistenti per condizionare una parte degli interventi ad una visione culturale trasformativa. Senz'altro rendere efficiente da un punto di vista energetico il patrimonio potrebbe essere un terreno di sperimentazione « naturale » di questa logica, visto la struttura dei beni culturali italiani e la loro distribuzione territoriale.

2.1.3 Cultura non solo come settore economico produttivo

Negli ultimi anni, il Ministero dei beni culturali ha avuto l'enorme merito, con un team preparato, moderno e aperto alle esperienze internazionali, di sottolineare il valore economico diretto e indiretto del settore culturale. Ne eravamo lontanissimi, cosa che penalizzava la presa in considerazione di tutto il settore, il suo finanziamento e la sua necessaria modernizzazione. L'attuale difficoltà degli enti e progetti culturali per sopravvivere ne rende ancora più pregnante la comprensione da parte della popolazione, e ne parliamo tutti come di **un settore di impiego e di creazione di ricchezza economica**.

Politicamente, però, se solo il punto di vista del valore economico è largamente comunicato, l'ampiezza degli interventi di sostegno necessari oggettivamente non sempre si giustifica.

Se non si affrontano questi temi con un'intelligenza collettiva, con un fronte unito e creativo, interi settori culturali, per primi quelli che non hanno un modello economico fondato su diritti legati al consumo digitale, innanzitutto il teatro e lo spettacolo dal vivo, così come il cinema europeo, sono destinati a scomparire non appena il comportamento di questi giovani adulti si generalizzerà automaticamente con l'avanzare inesorabile degli anni.

E' importante **che si assuma politicamente il bisogno immenso e urgente di rinforzare il contributo del settore culturale alla democrazia**, alla costituzione di ciascun cittadino, autonomo e libero rispetto ai *dictat* esterni, mezzo insuperabile per andare al di là dei limiti che le nostre origini geografiche e sociali ci impongono, strumento fondamentale per superare la soddisfazione immediata dei nostri bisogni individuali e per imparare, tramite l'allargamento di sé e del proprio punto di vista, ad andare verso gli altri. **Difficile scuotere e motivare, compresi gli operatori del settore, se questa base di cultura democratica non è pronunciata dai massimi vertici dello Stato, e questo atteggiamento è alla base del ritardo italiano nella valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese.**

Bisogna **che le forze politiche e produttive difendano la cultura come un « settore a parte »**, con un ragionamento unico che può condividere questo primato solo con l'educazione, e con nessun altro settore « economico ». Non ci sono stati abbastanza interventi politici su questo tema, né nazionalmente né localmente negli ultimi anni. Risultano rari gli interventi pubblici di intellettuali e artisti per sottolineare il pregiudizio intellettuale, emotivo e spirituale della crisi che attraversa il settore. Visibilmente alcune iniziative individuali e spontanee, come quella #Laletturacreaindipendenza di Carlo Cottarelli, sembrano voler riempire questo vuoto.

In Italia, si è sempre giustificata politicamente una forma di prudenza come se il settore stesso non si considerasse al centro, ma al di fuori dell'indispensabile. Nel discorso, si fa spesso e volentieri riferimento agli appartamenti Airbnb vuoti, oppure ai commercianti disperati nei borghi storici deserti, ma un discorso culturale (e educativo) più centrale nella democrazia sembra ormai urgente, e utile per preparare i sacrifici che si chiede al Paese per garantire degli interventi massicci nel settore.

2.1.4 Un pubblico prioritario : i 15-24 anni

Se si costruisse un discorso politico di responsabilità culturale democratica, esso potrebbe centrare la categoria più importante, non solo perché più penalizzata nella crisi, ma anche perché determinante nella costruzione di uno sguardo sul mondo libero da pregiudizi, attento e universale : i giovani. una generazione senza prospettive, privata spesso di educazione e formazione, bloccata negli stage, nei viaggi, nella vita sociale, non si è sentita ascoltata né coinvolta.

Se ci limitiamo alla cultura, sembra che la generazione dei meno di 25 anni abbia vissuto una rottura nettissima nelle sue pratiche culturali e negli strumenti di accesso ai contenuti culturali. La quasi totalità dei 15-24 anni accedono alla cultura in modo dematerializzato (24 punti in più rispetto ai meno giovani dai 25 anni in poi). 70% consuma beni e/o servizi culturali online illegalmente e gratuitamente, anche se sono numerosi (60%), molto più numerosi rispetto ai meno giovani (40%), a decidere di abbonarsi al servizio, se e quando la qualità dell'offerta legale si riveli elevata. I 15-24 anni rappresentano quasi il 30% degli ingressi al cinema, 10 punti in meno rispetto a dieci anni fa. E, per il 90%, guardano film americani.

La frammentazione delle pratiche culturali indotte da questi nuovi comportamenti pone del resto la domanda di cosa possa fare oggetto di condivisione culturale per questa generazione, riportandoci alla questione democratica di cui sopra.

Non sarebbe il caso di riflettere su un **cluster trasversale di interventi centrati su alcune generazioni di giovani, nel quale i vari settori culturali potrebbero svolgere un ruolo decisivo** ? Servizio civico culturale, stage e contratti giovani negli enti culturali per velocizzare la loro digitalizzazione ? Riflessione sui nuovi modi di finanziamento del settore per compensare la tendenziale perdita di biglietteria legata a consumi digitali ? Arricchimento dell'App18 tramite delle proposte *ad hoc* di operatori culturali volte a interessare le giovani generazioni, sempre più assenti nelle sale dei teatri, delle mostre, adesso anche nei cinema quando i film sono europei? Modalità di calcolo del pubblico che faccia riflettere gli operatori sulla sua composizione e sulla proporzione di giovani ?



Il discorso politico deve fungere da appello, enti e operatori culturali potrebbero elaborare proposte utili e nuove in questa direzione. Si potrebbe immaginare un festival di proposte, concorsi, premi, un risveglio del settore per ritrovare il suo giovane pubblico.

2.1.5 Un punto da cui partire per inventari nuovi immaginari : gli autori, gli artisti

Tra le tendenze degne di attenzione del settore culturale, sembra sempre più evidente che ciò che dà valore a molta produzione editoriale e audiovisiva, che spesso produttori e distributori extra europei vengono a cercare in Europa, sono le « storie » che alimentano a monte il processo creativo e industriale. I diritti che vengono versati per acquisirle garantiscono la rigenerazione del settore e la produzione di opere culturali « derivate », spesso audiovisive (da un fumetto si crea un cartone animato, poi un gioco, poi degli oggetti, così come da un romanzo si crea un film o una serie televisiva, con traduzioni e declinazioni in diversi formati per diversi pubblici e media). L'impatto di un **sostegno complessivo degli autori professionisti, dalla loro formazione fino alla pensione, e alla gestione organizzata di queste cessioni di diritti** è importante, sia dal punto di vista economico che culturale.

Vanno dedicati fondi ai progetti artistici, al rinnovo delle scuole artistiche di livello universitario (post-maturità) e al sostegno all'impiego di artisti, oltre agli interventi massicci di urgenza e per la soluzione di situazione esistenti .

Se la battaglia sulla distribuzione di contenuti, visto il ritardo accumulato, può darsi per persa (anche i tentativi di piattaforme e vari « netflix di qualche cosa » annunciati da tutti i Paesi e da tutti i Governi non sembrano poter competere con gli investimenti americani nel settore delle tecnologie e degli usi, con qualche minuscola eccezione nel campo musicale illustrata da *Spotify* e *Deezer*), la battaglia sui contenuti e sulle « storie » vale invece la pena di essere ingaggiata con convinzione.

In Italia, gli interventi a sostegno del welfare di artisti e autori, potrebbe essere utilmente completati da un lavoro più ampio sul tema centrale della difesa dei diritti d'autore che va affrontata dall'intero settore con il support delle Istituzioni, per il futuro delle nostre industrie e produzioni creative.

Inoltre, per il sostegno agli artisti, vale la pena ritrovare lo spirito del New Deal di Roosevelt con un'iniziativa visibile, di grande ampiezza, anch'essa rivolta al futuro, con un occhio al sostegno degli artisti di talento e di qualità (con una severissima selezione), ma con un altro allo sviluppo di una bellezza accessibile al grande pubblico (« *to give work to artists by arranging to have competent representatives of the profession embellish public buildings* », diceva il programma, che oltre a coinvolgere artisti plastici, prevedeva programmi per gli scrittori, per i drammaturghi, per i musicisti) : il più grande programma di arte pubblica libera (*Public works of Art Project*, 1933-1934), tutt'oggi senza pari, ha permesso a più di 3 700 artisti di avere un aiuto pubblico (38-46.5\$ a settimana), ad una generazione di artisti di emergere (Jackson Pollock e Mark Rothko amavano ricordare che la loro carriera non sarebbe mai cominciata senza questo programma) e ad alcune opere di interesse generale di esistere.

In un contesto di dubbi, di paure, di difficoltà e di anticipazioni di difficoltà future, riteniamo che il lancio di iniziative visibili energiche e positive sia un segnale molto importante, anche per la fiducia di cui la società così come l'economia hanno bisogno.

2.1.6 Una riflessione sull'equilibrio tra politica dell'offerta e politica della domanda

Puntare sulla sola offerta, aspettando che la varietà, la ricchezza e la qualità delle proposte culturali incontreranno il pubblico, rischia di rivelare un'esclusione di una parte (e una generazione, come dicevamo poc'anzi) significativa e sempre crescente della popolazione. Si tratta della principale debolezza della politica culturale italiana.

La proposta, antica ma rilanciata da Giovanna Melandri, di detrarre 19% per una parte delle spese culturali delle famiglie, quelle che eccedono una franchigia, sulla falsa riga delle spese mediche, meriterebbe in questo contesto di essere approfondita e resa magari più « sofisticata », in concertazione con gli enti culturali responsabili dell'offerta.

2.1.7 Un tema diventato decisivo nello sviluppo culturale democratico dei prossimi anni : i media e l'informazione

Con la trasposizione della direttiva copyright, l'Italia (come gli altri Paesi europei) ha la fantastica opportunità di riflettere al finanziamento di un sistema di informazione libero e indipendente. E' un'occasione importante per garantire il sostegno dello Stato ai giornalisti tramite i « *related rights* » (che riconoscono ai giornalisti dei diritti dal momento in cui le piattaforme utilizzano dei contenuti originali di cui sono autori), diritti che, mi sembra, non esistevano nel sistema giuridico italiano.

In un quadro più generale, il tema dell'educazione ai media e del legame di fiducia che deve essere ristabilito tra la popolazione e i media di informazione politica generale deve essere un asse di lavoro prioritario nelle priorità del *Recovery Fund*.

Anche lì con un lavoro sinergico tra offerta e domanda, e con la priorità dei giovani. Se si decide di parlare di futuro, non si possa fare a meno di osservare le modalità di informazione dei giovani, che non passano più (da lunghi anni, se leggiamo le statistiche fin dall'inizio del millennio) dalla stampa quale è attualmente sostenuta dai finanziamenti pubblici. Il rischio che questa tendenza fa pesare sulla democrazia è sotto gli occhi di tutti in modo estremo in questi mesi di campagna elettorale americana.

Vanno stanziati fondi per la stampa di informazione politica generale, e per l'Oltremare., oltre a misure di ristrutturazione per accompagnare la transizione ecologica del settore. (quali crediti di per sostenere « abbonamenti » di informazione politica e generale.

L'Italia è del resto uno dei rari Paesi a non disporre di iniziative di quotidiani e telegiornali a destinazione di bambini e ragazzi (*Petit quotidien* in Francia, *The Children's newspaper* in Inghilterra, ecc.).



2.2 CREAZIONE DI CAMPIONI NAZIONALI PER SVILUPPARE MODELLI ECONOMICI INNOVATIVI E SOSTENIBILI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE - Es. La Biennale di Venezia

Ci sono molte ricette nella visione strategica della Biennale di Venezia che possono essere prese ad esempio per valorizzare l'intero patrimonio artistico e culturale del nostro Paese.

- **Visione:** Arte, Cultura, Educazione al servizio della Società, non un privilegio per pochi eletti ma a servizio di tutta la cittadinanza.
- **Missione:** produrre in proprio posti di lavoro non solo legati all'organizzazione delle mostre e dei festival, ma a professionalità dedicate a nuovi modelli di business presenti 365 giorni all'anno, essendo indipendenti dal turismo tradizionale;
- **Statuto e Governance:** di natura privatistica che da' agilità operativa e garantisce la difesa di scelte tecniche e indipendenti in ambito artistico e contenutistico;
- **Approccio integrato:** cooperazione tra le Fondazioni culturali locali per costruire iniziative e database condivisi al fine di valorizzare e promuovere le attività comuni e il territorio;
- **Approccio integrato:** collaborazione con le Università locali per attrarre studenti e ricercatori culturali e artistici da tutto il mondo, al fine di costruire "laboratori permanenti" per lo studio delle arti contemporanee;
- **Inclusività:** coinvolgimento continuo dei rappresentanti del territorio per ascoltare suggerimenti e stimoli al fine di ottimizzare la progettualità e la realizzazione degli interventi;
- **Supporto Istituzionale:** necessità di procedure semplici e veloci nella collaborazione tra i diversi attori istituzionali, quali il Comune, la Regione, i Ministeri, la Marina, il Demanio, la Sovrintendenza, etc. (vedi misura 2.3).

2.3 COLLABORAZIONE TRA POLITICA NAZIONALE ED I TERRITORI

L'Italia è molto attesa, per non dire temuta e discredita, sulla gestione di grandi progetti, di « progetti speciali » e di fondi europei. La scala della decisione e dell'esecuzione è difficile da determinare, soprattutto quando fondi europei, nazionali, regionali e locali devono convergere in vasti progetti territoriali, dove la dimensione culturale è decisiva, ma in cui altre logiche devono essere prese in considerazione – di trasporto pubblico, di welfare, di educazione, di urbanesimo, di diplomazia. - Finora, è stato raro che un progetto o un operatore culturale assumesse un ruolo di leadership in questi vasti insiemi, che sia in fase di progettazione, di realizzazione o di controllo, e questo è un vero peccato.

Il sistema di valorizzazione e qualificazione dei borghi va strutturato tramite la presentazione di progetti condivisi territorialmente, con la guida di un capofila (spesso ente locale o culturale), in risposta a bandi del *Ministero della Transizione ecologica*, in una logica sperimentale di animazione con il coinvolgimento di tutti i servizi dello Stato sul territorio, degli enti locali e degli attori culturali più significativi. Ogni anno, una cinquantina di progetti andranno selezionati e accompagnati, con uno sforzo metodologico prima ancora che finanziario.

Non c'è ragione per cui degli operatori culturali – in Italia potrebbero essere i cosiddetti « attrattori » - non possano essere capofila di progetti territoriali vasti e diversificati. A condizione di disporre degli strumenti finanziari, di concertazione/dialogo e di governance che permettano loro di integrare efficacemente altre dimensioni.

Allo stesso modo, non ha senso che una « cabina di regia » speciale privi il Ministero dei Beni e delle Attività culturali della *leadership* su progetti che via via acquisiranno un ruolo più strutturale di tutti i progetti culturali « monodimensionali » culturali esistenti finora.

E' necessario un Comitato strategico centrale presieduto dal Primo Ministro e che permetta ai vari Ministri, soli o per gruppi di intervento, di orientare e seguire le grandi linee di lavoro. E dei Comitati a livello regionale, che coinvolgeranno i servizi dello Stato sul territorio, gli enti locali, le parti sociali e i « capofila » dei vari progetti.

Siccome si costruisce il futuro, bisogna che i servizi dello Stato « ordinari » si mettano al ritmo e nella logica del rilancio, e che gli enti locali vi contribuiscano con una visione di lungo termine, che sappia superare la durata del loro mandato elettorale. Solo con queste premesse è possibile impegnare fondi di ampiezza inedita, di cui le generazioni future chiederanno i conti.

Questa logica di lungo termine e di unione al servizio dell'elaborazione e della realizzazione dei progetti potrebbe aprire un tavolo di lavoro sugli **strumenti giuridici e finanziari in grado di sostenere la loro durabilità**. Sarebbe necessario integrare negli investimenti una parte di **finanziamenti innovativi per l'alimentazione di medio e lungo termine dei progetti avviati (compreso per la manutenzione ed altre spese poco visibili e per niente « vendibili » come controparti di sponsorizzazioni o mecenatismo), sul modello degli endowment fund americani.**

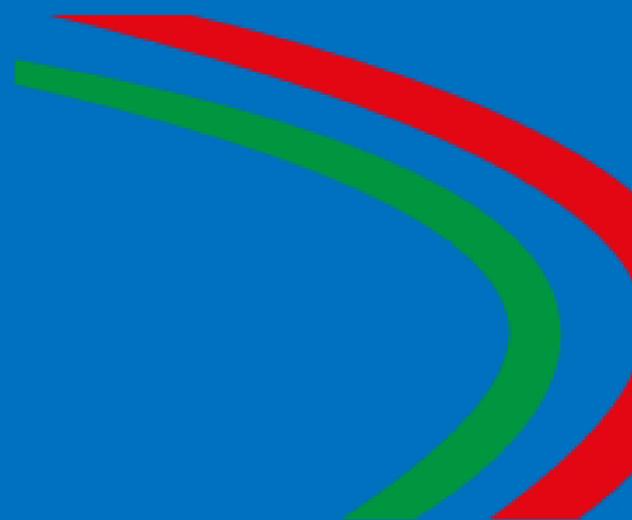


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 5
FASHION

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 5
FASHION

Alessia FAGIOLI GALEONE
Fashion Editor and Creative
director at NORDSTROM Inc.,
Editor in Chief at
STELLAPublication



Marco DE BENEDETTI
Managing Director Carlyle,
Consigliere CIR, Moncler e GEDI



Dina Giulia RAVERA
Consigliere di amministrazione
OTB (Diesel, Marni, Maison
Margiela, Victor&Rolf, Brave Kid)



Tomaso TRUSSARDI
Presidente di Trussardi Group



**Membri di
Task Force
Italia**

**Relatori
esterni**

Santo VERSACE
Presidente di Gianni Versace



Diva MORIANI
Vice Presidente esecutivo di Intek e
Consigliere di amministrazione
Generali e Moncler



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 5 FASHION

1. PREMESSA E OBIETTIVI DEL PAESE
2. PRINCIPALI MISURE
 - A. Incentivi per il sostegno e la ripartenza del settore**
 - B. Rapporti di filiera verticali e orizzontali**
 - C. Sostenibilità, nuovi modelli di business e Made in Italy**
 - D. Digital fashion e i nuovi comportamenti di consumo**

1. PREMESSA E OBIETTIVI DEL PAESE

Partiamo dai numeri del settore moda: 80miliardi di euro di fatturato (8.5% del PIL) e 500mila addetti (12.5% dell'occupazione manifatturiera in Italia), in gran parte localizzati in Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto e Lombardia.

La Pandemia ha avuto un forte impatto negativo sui ricavi del settore abbigliamento e accessori, secondo solo al settore ricettivo e del turismo, con riduzioni degli introiti stimati pari ad oltre il 30% rispetto allo scorso anno (-25 miliardi di euro). Inoltre, il rapporto tra il patrimonio finanziario netto e il risultato economico operativo (PFN/EBITDA) delle aziende del settore, stabile su un valore di +0.3 a causa della pandemia è previsto deteriorarsi a livelli fortemente negativi e purtroppo non sostenibili per molte aziende del settore.

Da dove ripartire? Alcune considerazioni: il sistema manifatturiero italiano rifornisce al 60% il mercato globale della moda di qualità; l'industria tessile italiana rappresenta il 78% del totale delle esportazioni europee; circa un terzo del valore generato dal sistema moda dell'Unione Europea è Italiano, circa 3 volte quello tedesco, 4 volte quello spagnolo, 5 volte quello francese; il 70% dell'export di moda italiano si posiziona nella fascia di alta gamma. Infine, il saldo commerciale dei Personal Luxury Goods ammonta ad oltre 33miliardi di euro (il secondo ammontare più consistente dopo la meccanica). Notevole!!!

Ma il settore ha delle caratteristiche molto diverse dagli altri Paesi: la dimensione media delle aziende della moda in Italia è inferiore a quella degli altri paesi dell'Unione europea per i quali le imprese medio-grandi impiegano più della metà degli addetti totali della filiera, laddove lo stesso valore in Italia è pari ad appena un terzo degli addetti.

Questa caratteristica consente una maggiore flessibilità ed un elevato grado di specializzazione, che insieme alle molte realtà artigianali presenti garantisce una elevata capacità di innovazione e una forte competitività della filiera sui mercati internazionali. In particolare, l'industria nazionale della moda ha mantenuto in Italia le produzioni relative alle prime linee, prototipi e campioni, le produzioni di nicchia e quelle posizionate sulla fascia alta del mercato, per le quali il Made in Italy rappresenta un valore apprezzato dal consumatore soprattutto straniero. Da qui moltissimi i casi di reshoring avvenuti negli anni scorsi che hanno riguardato primari marchi della moda.

L'innovazione fa parte della tradizione della moda; infatti questo settore è stato tra i primi a convertirsi alla tecnologia con i telai a vapore, simbolo della rivoluzione industriale. Da quel tempo il comparto non ha mai smesso d'innovare: il 7% della spesa per R&S nel settore manifatturiero italiano è dedicato alla moda.

Un'area di grande innovazione si registra nel riciclo e riuso dei prodotti, con il ripensamento della filiera produttiva in un'ottica di circolarità, che ha portato a raggiungere per il materiale tessile italiano un'incidenza del 13% della raccolta differenziata.

La trasformazione digitale del settore, in particolare l'e-commerce, che è stato uno dei fattori di resilienza del settore durante il lockdown, è però anche uno dei maggiori fattori di rischio per l'occupazione nel settore. Sono circa 45mila le imprese tradizionali del settore del commercio che, proprio a causa della vendita dematerializzata, hanno chiuso negli ultimi 5 anni. Questo deve comportare cambiamenti degli assetti organizzativi delle aziende e dei profili professionali.

Per affrontare quindi lo scenario di emergenza descritto, composto da grandi punti di forza, ma altrettanti punti di debolezza enfatizzati dalla pandemia, bisogna intervenire subito, per sostenere l'ecosistema Italia del settore abbigliamento e accessori.

2. PRINCIPALI MISURE

In particolare 3 aree d'intervento: I. Incentivi per la ripartenza e rafforzamento dell'ecosistema nazionale; II. Ruolo delle partnership per l'innovazione nel settore; III. Nuovi modelli di business e Made in Italy in chiave di sostenibilità; IV. Digital fashion e nuovi comportamenti di consumo.

A. Incentivi per il sostegno e la ripartenza del settore

Sarà importante attivare una molteplicità di misure quali:

A.1 L'attivazione di finanziamenti per le innovazioni a sostegno della creatività di prodotto, della digitalizzazione dei processi produttivi e dei canali distribuzione e marketing (es. tecnologie dei materiali, schemi di riciclaggio, piattaforme digitali, comunicazione sui social).

A.2 La creazione di una piattaforma unica nazionale per lo smaltimento dell'invenduto, evitando di lasciare i marchi in balia dei distributori che oltre a riconoscere un valore marginale ai produttori, ne rovinano la reputazione sul mercato.

A.3 La promozione del reshoring, in particolare nelle regioni del Sud, che può rappresentare una grande risorsa per il settore, grazie alla disponibilità di forza lavoro qualificata ed a costi inferiori per il minor costo della vita rispetto al Centro Nord. Vanno introdotti incentivi fiscali per le aziende che decidono di trasferire o stabilire un ciclo completo in Italia, e vanno creati infrastrutture/ecosistemi di qualità per la creazione di hub o il potenziamento di quelli esistenti per aumentare la produttività del settore moda.

A.4 Promozione del turismo straniero in Italia, in particolare al Sud che è costellato di bellezze naturali meravigliose, un patrimonio artistico unico, un clima mite tutto l'anno: risorse che ad oggi non sono valorizzate quanto al Centro-Nord. Infatti, il giro di affari del travel retail è quasi raddoppiato nel corso dell'ultimo decennio in Italia e ha visto nel 2019 il 14% dei visitatori stranieri venire nel Bel Paese per fare shopping.

A.5 Operazioni di concentrazione e aggregazione sia verticale che orizzontale, che creino la massa critica necessaria per affrontare le trasformazioni tecnologiche e organizzative ancora più esasperate dalle fragilità finanziarie post-covid e da un mercato globale sempre più competitivo.

B. Rapporti di filiera verticali e orizzontali

In particolare:

B.1 Partnership con i fornitori, per avere più flessibilità di approvvigionamento e per offrire prodotti e servizi di qualità attraverso condivisione di obiettivi strategici comuni e co-investimenti per massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi e logistici.

B.2 Protezione della filiera, attraverso una collaborazione tra marchi e fornitori, condividendo piani di produzione a medio termine, per facilitare gli adeguamenti della capacità produttiva e l'attrazione di finanziamenti a sostegno di piani di sviluppo concreti e solidi.

B.3 Innovazione di prodotto e materiali, che derivi dalla collaborazione di attori diversi quali designer, produttori di tessuti, aziende chimiche, ricercatori specializzati nel settore, start up innovative, per promuovere lo sviluppo di materiali eco-compatibili, con bassi costi di produzione. C'è un trend verso i "tessuti intelligenti" come ad es. capi dotati di pannelli solari per ricaricare il cellulare!

B.4 Innovazione di processo, che riguarda la riconversione digitale degli stabilimenti produttivi in smart factories, che utilizzino tecnologie avanzate (Industrial IoT, Intelligent Automation, Cloud-Scale data Management e Analytics) per ottenere miglioramenti in termini di economie di scala, produttività, qualità, flessibilità.

B.5 Ecosistema, dove le organizzazioni di maggiori dimensioni devono farsi promotrici di progetti di collaborazione e partnership per creare un ecosistema che acceleri l'innovazione, per focalizzarlo su tecnologie comuni valorizzando al meglio gli investimenti a beneficio dell'intera filiera (ovvero anche delle realtà più piccole).

B.6 Piattaforme e-commerce condivise con i partner, per creare modelli di franchising non solo fisici ma anche digitali, e flussi digitalmente integrati con i clienti wholesale a beneficio di modelli produttivi più flessibili, al fine di ottimizzare le scorte lungo tutta la filiera.

C. Sostenibilità, nuovi modelli di business e Made in Italy

E' necessario prevedere l'adozione di modelli basati sulla circular economy (promuovendo il riuso e riciclo di prodotti), l'utilizzo di materiali eco-friendly, strategie di nearshoring per ridurre le spedizioni di merci, una minore dipendenza dalla global value chain, slow fashion per promuovere prodotti di qualità a lunga durata valorizzando le produzioni locali, la certificazione "Full Made in Italy" come garanzia non solo di qualità ma anche di sicurezza e sostenibilità.

D. Digital fashion e i nuovi comportamenti di consumo

E' prioritario aumentare il livello di digitalizzazione dei processi aziendali (dalla progettazione, alla vendita in 3D e su piattaforma eCommerce, l'uso dei QR code,...) e fare leva sull'utilizzo di ambienti virtuali (digital catwalks – passerelle digitali). A tal fine, saranno fondamentali gli investimenti dedicati al re-skilling e up-skilling delle risorse umane.

TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 6
MEDIA

1° edizione

DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 6
MEDIA

Federico FABRETTI
Partner Studio Comin & Partners

Alessia FAGIOLI GALEONE
Fashion Editor and Creative
director at NORDSTROM Inc.,
Editor in Chief at
STELLAPublication

Paolo MESSA
Adjunct Professor, Luiss
Business School

Sarah VARETTO
Vice Presidente Esecutivo Bigger
Picture, Inclusion & Internal
Communication Sky Italia

Roberto SERGIO
Direttore Radio Rai e Consigliere di
amministrazione Radioplayer Italia

Ferruccio DE BORTOLI
Presidente di Longanesi

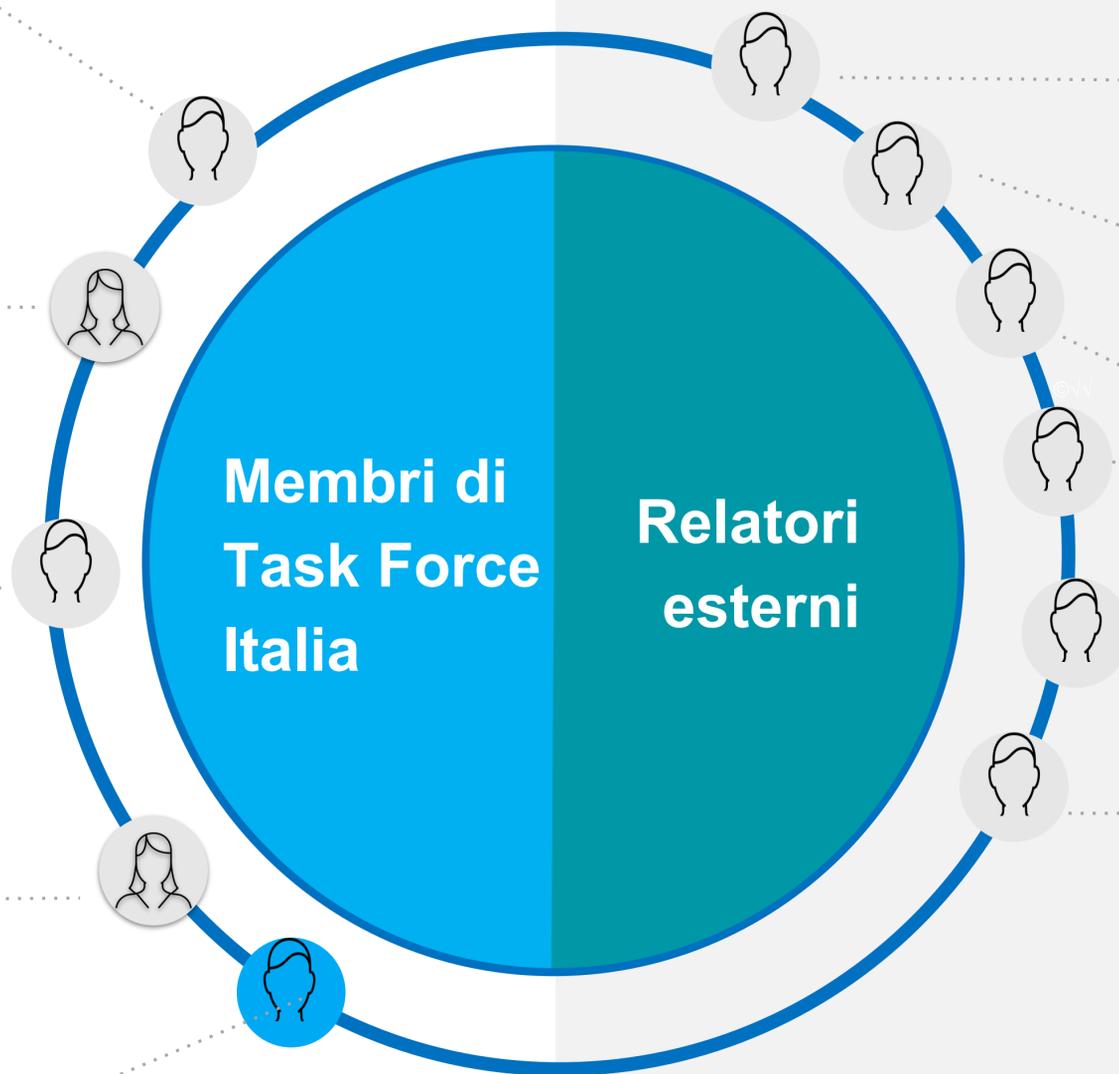
Giovanni FLORIS
Giornalista e
Conduttore TV

Luciano FONTANA
Direttore del Corriere
della Sera

Marcello FOA
Presidente RAI

Marco GHIGLIANI
CEO e DG LA7

Maximo IBARRA
CEO Sky Italia



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico

TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 6
MEDIA

Il settore dei media può rappresentare una duplice leva di rilancio del nostro Paese. Se da un lato è direttamente rappresentato in specifiche aree produttive, dall'altro è responsabile del clima generale del nostro Paese, del sentiment delle persone, della fiducia verso il futuro. Un asset quindi di delicatissima importanza che si muove lungo tre direttrici:

1. informazione,
2. pubblicità,
3. contenuti editoriali.

MISSION:

TFI -TdL MEDIA vuole essere un acceleratore della fiducia

che dialoga con gli opinion leader delle tre aree identificate, con la consapevolezza che solo coordinando gli sforzi sui tre settori si può raggiungere l'obiettivo prefissato. Restituire credibilità all'informazione, limitando e denunciando i casi di cattivo utilizzo del mezzo e creando le condizioni per un giornalismo sostenibile anche in emergenza e sui temi sanitari. Incentivare gli investimenti pubblicitari, curandone anche la creatività, in un momento in cui il linguaggio e lo story telling sono tutt'altro che trascurabili. Sostenere le best practice editoriali, in particolare verso l'infanzia.

OBIETTIVO:

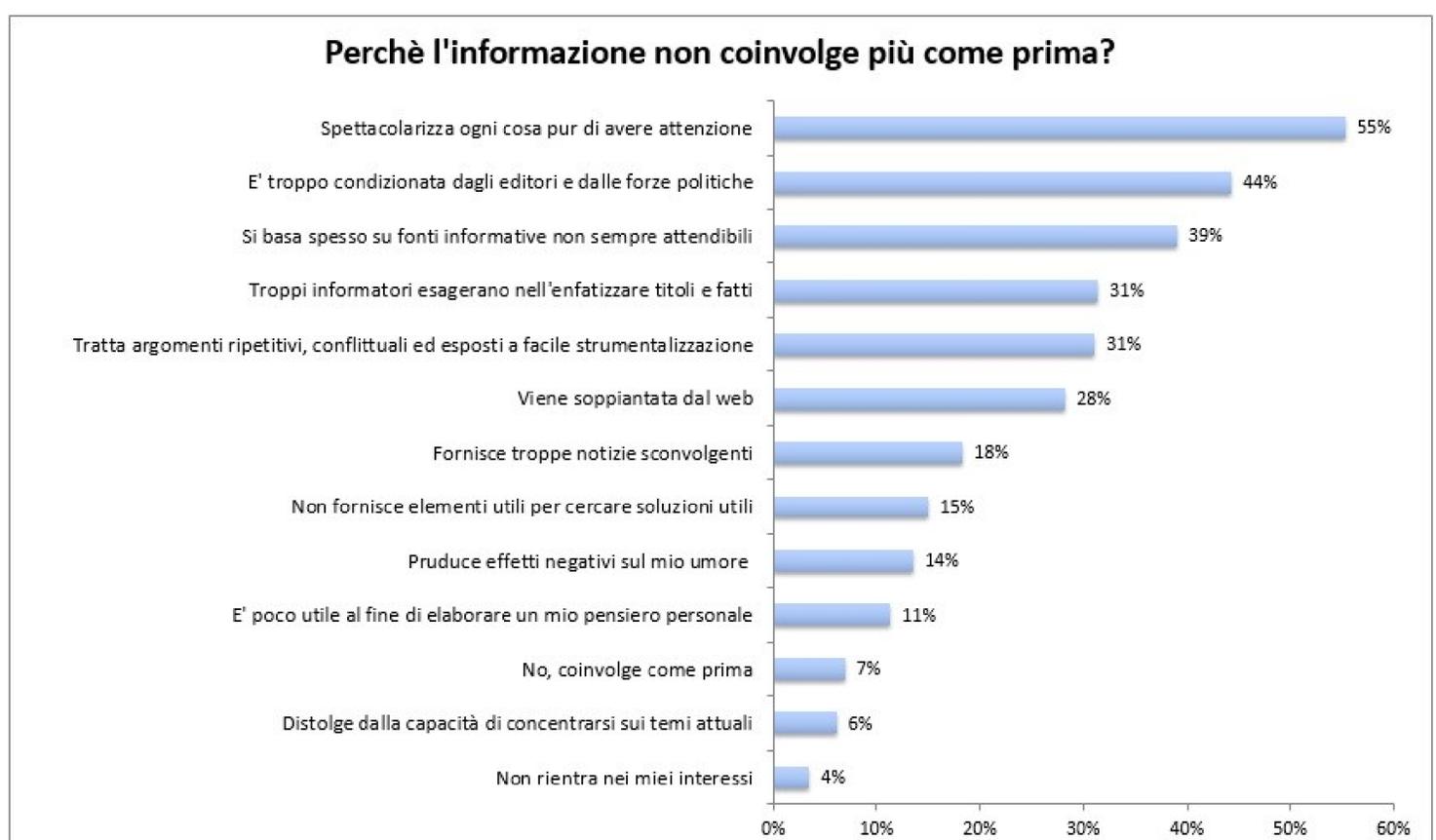
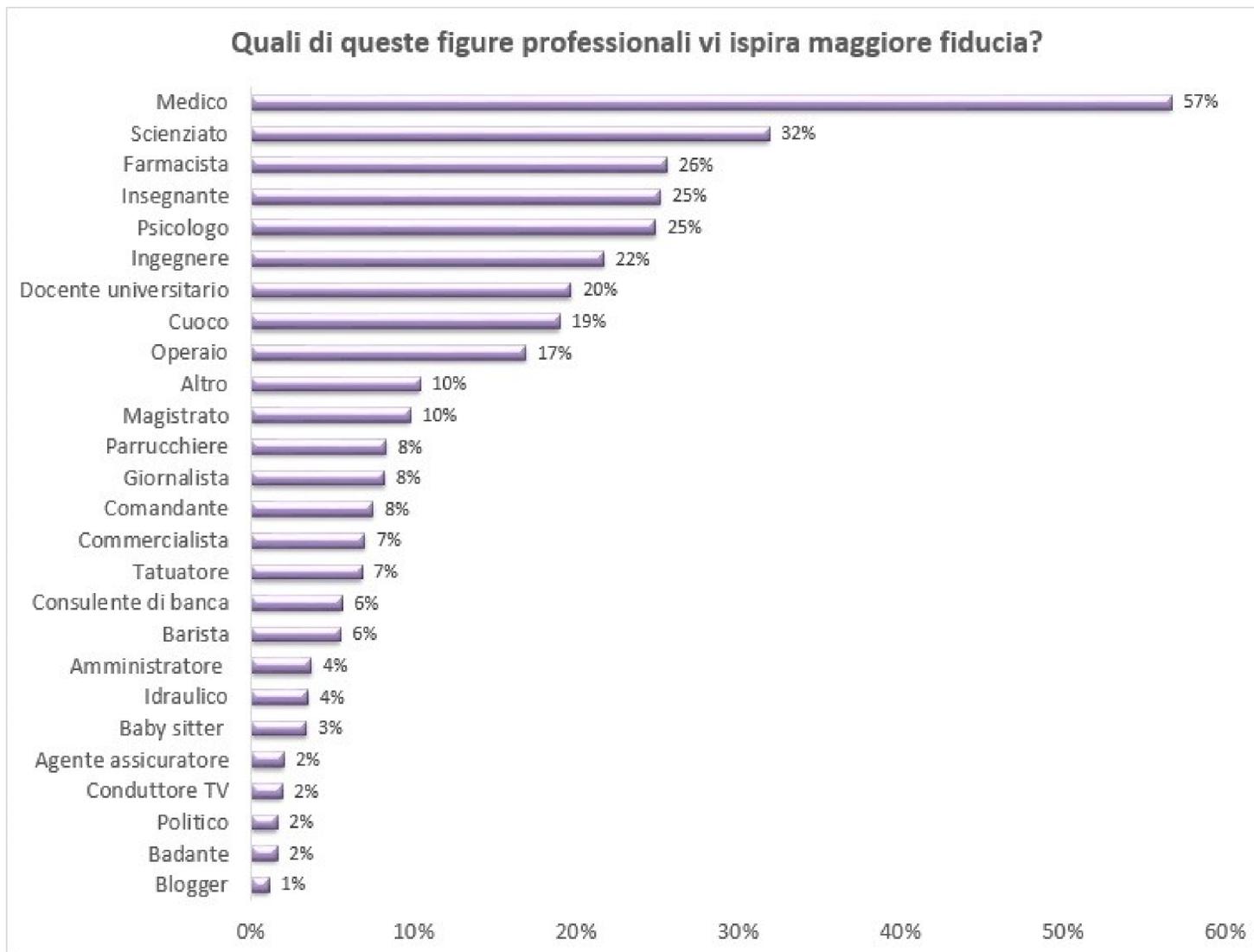
Il rilancio del settore può contribuire al miglioramento degli indici di fiducia, creando le basi per un sano rilancio economico:

AVVIARE - proposte concrete a breve e medio termine differenziate per i 3 settori del mondo dei media individuati. Proposte che hanno il duplice obiettivo di mettere subito a terra interventi concreti e di creare sentiment positivo, alimentando un circolo virtuoso per una ripartenza economica su basi solide. Consapevoli che dagli indici di fiducia dipende l'esito del rilancio.

COORDINARE - i tre ambiti con verifiche e tavoli trasversali, per incrementare i risultati raggiunti in ciascun ambito. Mai come in comunicazione, mettere a fattor comune le esperienze dei singoli è fondamentale. Coordinare i progressi di ciascun area sarà cruciale per ottimizzare le risorse.

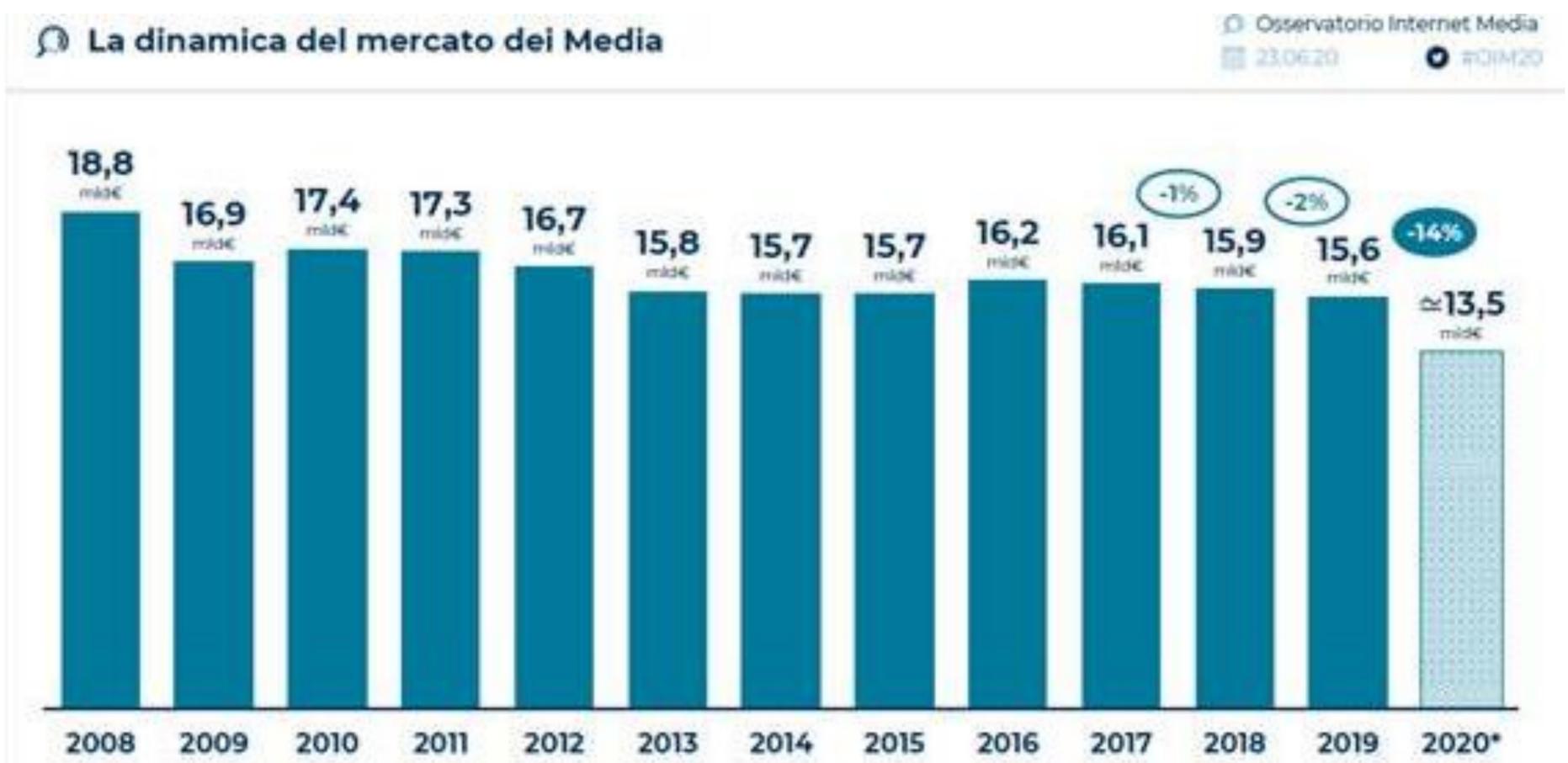
AREA 1- INFORMAZIONE

La fiducia verso i giornalisti appare sempre più in calo. Da un recente sondaggio, solo l'8% degli intervistati ha citato la categoria come meritevole di fiducia e la maggior causa di questo risultato appare la spettacolarizzazione delle notizie per fare ascolti



AREA 2 – PUBBLICITA'

Nel 2019, il mercato pubblicitario italiano si attestava a € 8,7 mld. Le previsioni per il 2020 rilevano una significativa flessione del 18% e un valore complessivo che potrebbe scendere a € 7,1 mld, toccando il valore più basso mai registrato.



AREA 3 – CONTENUTI EDITORIALI

La pandemia COVID-19 ha provocato, come noto, forti impennate nel tempo spesso davanti alla Tv. I consumatori stanno mostrando cambiamenti non solo nel comportamento di visualizzazione, ma anche nelle preferenze dei contenuti.

Di seguito viene presentata una analisi sui volumi delle ricerche dei diversi macro-generi delle categorie fictional relativamente ai mercati anglofoni (UK, USA, Australia) ed europei (Francia, Germania, Italia e Spagna). Nei primi, i consumatori stanno privilegiando generi leggeri come Drama e Romance, oppure il Comedy. Grande interesse per i contenuti Thriller, genere molto popolare anche tra gli abbonati globali di Netflix, dove nelle ultime settimane questo genere ha occupato la vetta della top ten. In forte contrazione, invece, l'interesse per i generi Sci-Fi e Horror, nonostante una attenzione iniziale per i titoli legati al tema della pandemia. Nel Regno Unito e in Australia è diminuita anche la sensibilità per i documentari, rispetto al pre-lockdown poiché, evidentemente, i consumatori preferiscono l'evasione alla realtà. Di contro, nei principali mercati dell'UE, i consumatori non hanno mostrato differenze così significative, l'aumento è molto più uniforme, con l'eccezione di Horror e Documentary, in flessione. Mediamente, il genere Sci-Fi ha visto l'incremento relativo maggiore, seguito dal Comedy e dal Thriller.

Fonte: elaborazioni Direzione Marketing Rai su dati Ampere Analysis e siti Corporate

AREA 4 – REGOLAMENTAZIONE

Il settore audio televisivo ha un ruolo determinante nello sviluppo economico del Paese sia perchè da' lavoro ad una filiera importante di persone ma soprattutto è garante di un'informazione di qualità verso i cittadini. Le Istituzioni devono affiancarsi agli Operatori audiotelevisivi impattati fortemente dalla Pandemia e garantire una transizione tecnologica al DVBT-2 puntuale ma senza aggravio di costi sugli operatori. Inoltre, ci vuole una posizione decisa delle Istituzioni politiche e regolatorie nazionali ed europee nel porre fine ad un'asimmetria regolamentare ingiusta e pericolosa tra media tradizionali e OTT, che rende impossibile ai primi di competere con colossi privati che godono di enormi economie di scala e di scopo, bypassando regole esistenti per gli altri di antitrust e fiscali. Nel 2020 internet è diventato il primo mezzo per gli investimenti in Italia (dal 2014 in Europa): il valore generato per le piattaforme degli utenti italiani non è restituito al mercato italiano né in termini erariali né occupazionali.

PRINCIPALI MISURE

MISURA 1 – area 1 INFORMAZIONE

DESCRIZIONE: «Carta del giornalismo sostenibile». **Suggerimento:** «Carta di Codogno» / «Carta di Bergamo»

IMPATTO: Sul modello della «Carta di Treviso», un documento di indirizzo sull'informazione in ambito sanitario ed emergenziale. In assenza di una disciplina organica, una autoregolamentazione che tuteli la qualità delle notizie per ridare fiducia verso il sistema dell'informazione

DECISION MAKERS: Direttori testate, Odg, Fnsi

PIANO DI AZIONE: Creazione Tavolo, sottoscrizione della «Carta»

MISURA 2 – area 1 INFORMAZIONE

DESCRIZIONE: **Premio giornale online**

IMPATTO: Per spingere le testate online verso l'eccellenza giornalistica, il rispetto della verità, il rispetto della costituenda «Carta», un premio al giornale che si è contraddistinto in tal senso. A cadenza semestrale o trimestrale, per spingere al continuo miglioramento

DECISION MAKERS: Odg, Fnsi

PIANO DI AZIONE: Creazione parametri, comunicazione

MISURA 3 – area 2 PUBBLICITA'

DESCRIZIONE: **Sostegno della creatività pubblicitaria**

IMPATTO: in parallelo con gli sgravi fiscali concessi per le pianificazioni media, facilitazioni per l'acquisto di servizi di creatività, in un momento in cui come esprimere il messaggio ha una valenza strategica

DECISION MAKERS: Mise, Associazioni di categoria

PIANO DI AZIONE: Individuazione modello di facilitazione, comunicazione verso gli investitori

MISURA 4 – area 2 PUBBLICITA'

DESCRIZIONE: **Creazione club «Investitori per la ripartenza dell'Italia**

IMPATTO: Gli investitori che potranno dimostrare di contribuire con i loro prodotti/servizi alla crescita del Pil potranno avvalersi in comunicazione di un «bollino» di investitori per la ripartenza dell'Italia

DECISION MAKERS: Associazioni di categoria, Mise, Confindustria

PIANO DI AZIONE: Creazione parametri, comunicazione

MISURA 5 - area 3 CONTENUTI EDITORIALI

DESCRIZIONE: Sensibilizzazione editori per creazione format e iniziative di valorizzazione delle best practice

IMPATTO: I modelli positivi, le storie di chi ce l'ha fatta, delle start up innovative, dei riposizionamenti aziendali. Gli editori verranno sensibilizzati a produrre format o a ospitare produzioni di best practice

DECISION MAKERS: Case di produzione, editori

PIANO DI AZIONE: sensibilizzazione sui due ambiti di decision maker

MISURA 6 - area 3 CONTENUTI EDITORIALI

DESCRIZIONE: Supporto per programmi dedicati all'infanzia

IMPATTO: sostenere con sgravi sulle tassazioni relative alle produzioni, i prodotti editoriali educativi per l'infanzia su tutti i mezzi di comunicazione

DECISION MAKERS: Mise

PIANO DI AZIONE: Individuazione modello di sgravio, comunicazione verso editori e case di produzione

MISURA 7 – area 3 CONTENUTI EDITORIALI

DESCRIZIONE: Sostegno a contenuti innovativi via web

IMPATTO: sostenere le iniziative editoriali e non realizzate da società italiane per migliorare e innovare l'offerta di contenuti e servizi editoriali fruibili attraverso la rete fissa e mobile

DECISION MAKERS: Mise

PIANO DI AZIONE: Individuazione modello di facilitazione, comunicazione verso i possibili fruitori.

MISURA 8 – area 4 REGOLAMENTAZIONE

DESCRIZIONE: Transizione della tecnologia trasmissiva allo standard DVBT-2 connesso al «refarming» delle frequenze

IMPATTO: Forte volano alla digitalizzazione del Paese, per il quale le Istituzioni devono promuovere la presenza di reti operative per garantire la capacità trasmissiva agli FSMA in ambito locale e le nuove numerazioni LCN, prerequisite necessario per avviare il processo di rilascio delle frequenze da parte delle emittenti locali. In particolare, le Istituzioni devono:

- sostenere il passaggio al DVBT-2 affinché le televisioni non perdano né utenti, né ascolti garantendo l'accessibilità, la prevalente gratuità e la presenza generalizzata nelle case degli italiani della piattaforma digitale terrestre
- garantire una adeguata campagna di comunicazione (che non rientri tra gli affollamenti pubblicitari) per la sostituzione dei vecchi televisori
- essere garantito un approvvigionamento adeguato dei ricevitori ai punti vendita, con una programmazione degli ordinativi nell'intera filiera produttiva per gestire al meglio i picchi di domanda
- rafforzare l'efficacia del Bonus TV permettendo la gestione da remoto
- Imprimere una decisa accelerazione del percorso normativo per garantire il rilascio della Banda 700, attraverso:
 - .l'emanazione bandi e relativa assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze per la messa a disposizione della capacità trasmissiva in ambito locale per tutte le Aree Geografiche
 - .l'emanazione bandi e relativa assegnazione per la Formazione graduatorie FSMA per l'assegnazione di capacità trasmissiva per tutte le aree tecniche
 - .l'emanazione bandi e relativa assegnazione nuove numerazioni LCN per tutte le Aree Tecniche

DECISION MAKERS: Mise

PIANO DI AZIONE: Confronto con le Istituzioni per promuovere le misure indicate

MISURA 9 – area 4 REGOLAMENTAZIONE

DESCRIZIONE: Asimmetria regolamentare in capo ai broadcaster rispetto alle altre piattaforme e operatori media

IMPATTO: Mettere fine alla concorrenza impari delle piattaforme online per garantire una comunicazione di qualità e non dipendente da interessi internazionali legati a pochi soggetti privati. Nel 2020 internet è diventato in Italia il primo mezzo per investimenti pubblicitari (dal 2014 in EU) ma il valore generato per le piattaforme dagli utenti italiani non è restituito al mercato italiano né in termini erariali né occupazionali.

E' necessario mettere fine all'asimmetria regolamentare in un mercato già altamente concentrato e nel quale economie di scala e di scopo, capitalizzazione e capacità di investimento ed innovazione/accesso ad asset e tecnologie strategiche, rendono impari la concorrenza per le aziende nazionali.

DECISION MAKERS: Presidenza del Consiglio, Mise, AGCOM

PIANO DI AZIONE: Confronto con le Istituzioni nazionali ed europee per promuovere le misure indicate

PIANO DI ATTUAZIONE

INCONTRI ISTITUZIONALI PERIODICI

- Presidente del Consiglio
- Ministeri Specifici
- Regioni/Città metropolitane
- Altro (es. Associazioni di Categoria quali Confindustria, ...)

PIANO DI COMUNICAZIONE E COINVOLGIMENTO SOCIALE

- Media dedicati: Sito, Webinar
- Presenza su Media: TV, Giornali, Radio

REPORTISTICA PERIODICA

- Papers
- NewsLetters mensili
- Analisi specifiche di settore/Benchmarking su principali KPIs di settore Nazionali/ Internazionali annuali
- Aggiornamento annuale sul progresso delle proposte già fatte e presentazione nuovo set di Proposte concrete

TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 7
PMI ITALIANE

1° edizione

DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 7
PMI ITALIANE

Francesca GINO
Professore di amministrazione aziendale, Harvard Business School

Vito COZZOLI
Presidente e AD Sport & Salute

Riccardo DI STEFANO
Presidente Giovani Imprenditori - Confindustria

Marina SALAMON
Presidente Alchimia e Connexia

Eugenio SIDOLI
Consigliere di Amministrazione Società Aeroporto Guglielmo Marconi BO

Maria Chiara FRANCESCHETTI
Presidente di Gefran S.p.A

Rodolfo ERRORE
Presidente SACE

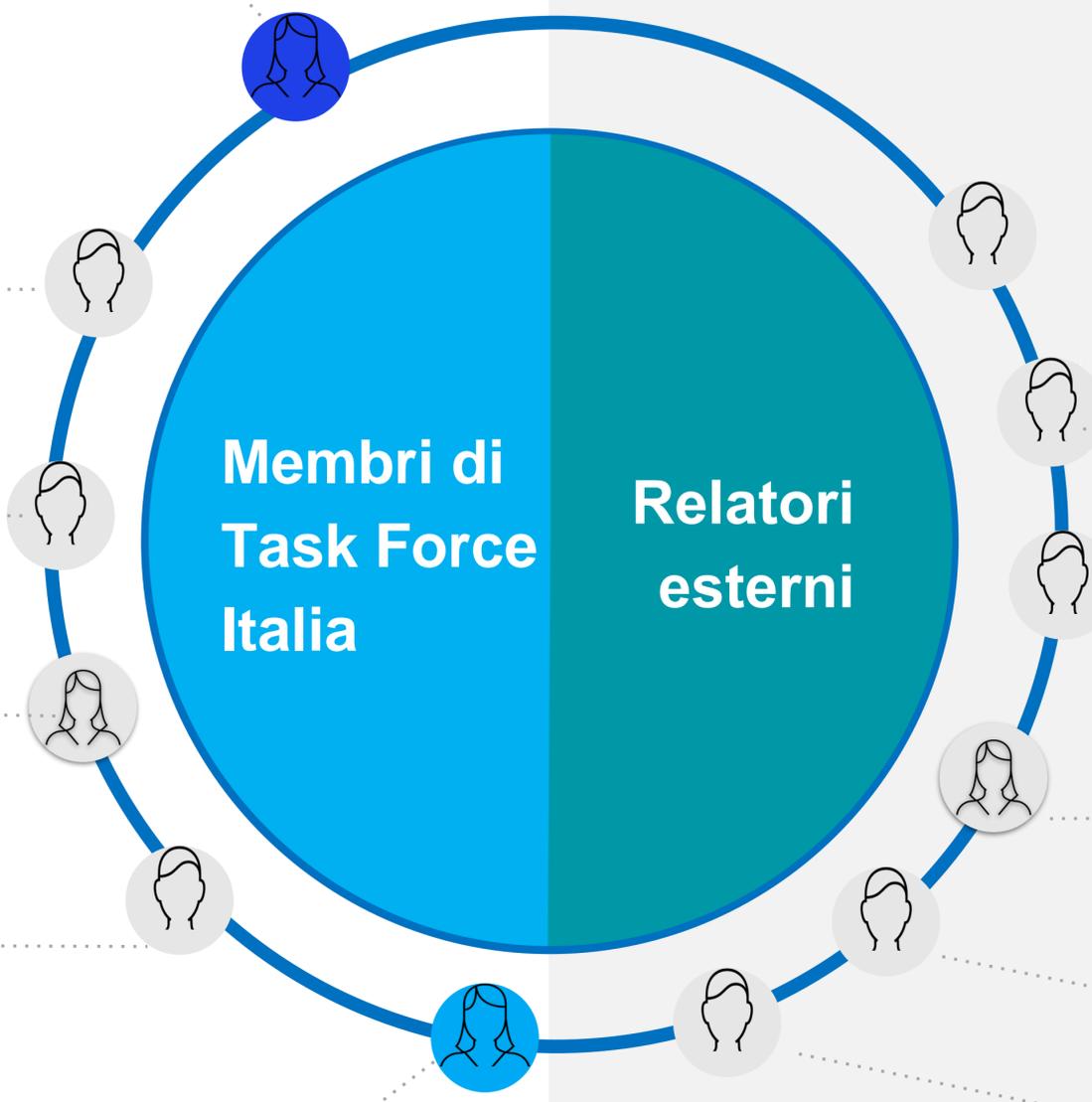
Bernardo MATTARELLA
CEO Mediocredito Centrale

Andrea MONTANINO
Chief Economist CDP, Presidente Fondo Italiano d'investimento

Lucrezia REICHLIN
Full Professor di Economia alla London Business School

Walter RICCIOTTI
CEO e co-fondatore di Quadrivio Group

Pasquale SALZANO
Presidente SIMEST



 Coordinatore del Tavolo  Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 7 PMI ITALIANE

PREMESSA

IL SOSTEGNO ALLE PMI PUO' CONTRIBUIRE AL RILANCIO DELL'ECONOMIA ITALIANA

“Secondo i requisiti definiti dalla Commissione europea in termini di dipendenti, fatturato e attivo di bilancio, le PMI in Italia sono 148.531. Di queste, 123.495 sono piccole imprese e 25.036 sono medie aziende. Le PMI rappresentano il 24% delle imprese che hanno depositato un bilancio valido e occupano oltre 4 milioni di addetti, di cui 2,2 milioni lavorano in aziende piccole e 1,9 milioni in aziende di medie dimensioni.

Queste 148 mila PMI hanno prodotto un giro d'affari di 886 miliardi di euro e un valore aggiunto di 212 miliardi (pari al 12,6% del Pil). Rispetto al complesso delle società non finanziarie, pesano per il 38% in termini di fatturato e per il 40% in termini di valore aggiunto (dati aggiornati Rapporto Cerved PMI 2018)”.

Le PMI italiane sono dunque fonte di ricchezza per il territorio, danno lavoro e contribuiscono al benessere della società in cui operano: ciò fa dell'impresa il fulcro della crescita sostenibile nel nostro Paese.

Spesso identificate con family Business, guidate da imprenditori che per loro natura investono capitali ed energie in ottica di lungo periodo e che di fronte alle conseguenze del lockdown hanno reagito per trovare soluzioni operative immediate, le PMI ora hanno bisogno di proposte, azioni concrete per poter disporre di strumenti semplici e funzionali che rendano disponibili e ben allocate le risorse italiane ed europee.

Obiettivo non è solo la sostenibilità nel breve (indispensabile) ma anche la spinta alla crescita, la fiducia che supporti il manifestarsi del loro potenziale.

Dobbiamo rimanere competitivi: perciò l'impresa deve investire e innovarsi.

A parità di qualità e di funzionalità di prodotto, la competitività passa anche da costi strutturali, dalla fiscalità e dalla non sempre facilmente attuabile flessibilità del lavoro.

MISURE PRIORITARIE

I temi sui cui poter lavorare sono molti e certamente sono già stati ampiamente elencati in diversi ambiti; vogliamo in questo frangente metter in evidenza il nostro punto di vista, segnalando tra questi temi quelli che consideriamo prioritari, poiché se da qualche parte si deve e vuole ripartire un punto d’inizio, una prima “cosa da fare” va individuata e vanno prese decisioni velocemente.

MISURA 1 Incentivi all’innovazione tecnologica

Sostenere l’innovazione tecnologica, supportare e detassare gli investimenti ed i progetti in ricerca e sviluppo oltre che in asset rendendo fruibili le risorse in modo agile ed efficace.

Gli strumenti operativi adatti a tal scopo devono essere semplici e concreti, immediatamente attivabili dalle imprese che devono averne riscontro tempestivamente.

Innovare le tecnologie manifatturiere richiede competenze, tempo e risorse finanziarie che le aziende possono non essere in grado di sostenere in modo autonomo.

È indispensabile non solo mantenere ma soprattutto portare allo stato dell’arte più evoluto ed innovare la complessa macchina dell’attività manifatturiera se non si vuole correre il rischio di perdere in termini qualità del prodotto finito, di competitività e non ultimo in termini di sicurezza degli impianti: innovazione di processo.

L’innovazione di prodotto richiede Know-How specialistico e tecnico, attrezzature, laboratori e team di personale dedicato a progettare ed ingegnerizzare beni più funzionali, più “sostenibili”, più competitivi e apprezzati dal mercato.

IMPATTO: Incentivare l’innovazione sia di processo che di prodotto significa garantire l’impiego di personale tecnico e specializzato, mantenere attiva ed efficiente la forza lavoro dei reparti produttivi e aumentare la competitività dell’impresa.

MISURA 2 Defiscalizzazione degli investimenti in asset destinati alla digitalizzazione dei processi in ambito manufacturing (I4.0)

Ogni impresa o attività deve poter dedicare tempo e personale allo sviluppo di nuove soluzioni e prodotti (innovazione tecnologica di processo e di prodotto).

Oggi gli strumenti che la digitalizzazione fornisce accrescono la velocità con cui questa attività fondamentale e urgente per il domani dell'impresa viene implementata.

Nelle attività di manufacturing è imperativo investire negli asset a garanzia di prodotti affidabili, di qualità, realizzati in modo efficiente e rispettoso dell'ambiente: le tecnologie digitali, benché non necessariamente "core" per l'impresa, devono essere comunque implementate dall'impresa stessa che dunque dovrà servirsi di competenze, consulenze e progettualità esterna.

IMPATTO: La digitalizzazione dei processi in ambito manufacturing non solo crea beneficio all'impresa manifatturiera ma crea un loop positivo di crescita in ambito BTB (gli investimenti che una società decide di implementare creano lavoro per un'altra impresa fornitrice). La produzione industriale digitalizzata aumenta la produttività e la competitività.

MISURA 3 Sostegno allo sviluppo commerciale all'estero: comunicazione e infrastrutture digitali di scambio

Supportare le aziende ad accreditarsi all'estero: un compito che, in assenza di incontri dal vivo, non può rimanere inevaso. Le relazioni, le conoscenze di filiere e ambiti di business comuni anche fuori dall'Italia possono essere sostenuti anche grazie agli strumenti che la tecnologia mette a disposizione. Importante è che non ci si fermi, continuare a voler creare incontri, tessere relazioni e creare legami che ci aiutino a farci conoscere, a far emergere la capacità che in Italia abbiamo di costruire.

Creare attività matchmaking fra domanda e offerta in ambito internazionale: il governo delle opportunità di business non può rimanere appannaggio della sola impresa o delle istituzioni locali, dev'essere gestito ed orientato da una politica nazionale supportata da strumenti di comunicazione ed infrastrutture di rete sicure e veloci.

IMPATTO: visibilità e apertura di mercati alternativi al domestico – valorizzazione del prodotto italiano, aumento della credibilità di quanto in Italia ci sia in termini di capacità, competenza e creatività.



MISURA 4 Semplificazione e chiarezza applicativa di norme e regolamentazioni giuridiche/fiscali/giuslavoristiche

La fiducia si costruisce con la comunicazione, con gli esempi e la concretezza.

La fiducia passa anche dalla stabilità: le imprese si adattano, trovano soluzioni e risolvono problemi, farlo in un ambito normativo e fiscale per lo meno stabile - se non certo - è una leva importante.

Le imprese e gli imprenditori devono potersi sentire cautelati nel momento in cui impegnano ingegno, tempo e risorse proprie nel rispetto dell'intero sistema economico.

Investire il proprio capitale di rischio, a volte dedicare all'impresa il tempo di una vita significa non solo avere la volontà di creare valore ma anche assumersi tutte le responsabilità che l'attività di impresa comporta.

IMPATTO: in un clima di serenità e maggior certezza si crea fiducia, si recupera credibilità e ci si focalizza sul proprio lavoro, non sulla burocrazia.

MISURA 5 Sostenere e finanziare la formazione nelle imprese e favorire la partecipazione ai tavoli istituzionali nell'ambito delle politiche attinenti la Scuola, l'Università, la Formazione professionale

La crescita e la competenza delle persone sono un valore fondamentale non solo per le imprese ma per l'intero sistema paese.

Il vantaggio competitivo infatti è sempre più legato alla capacità di sviluppare e sostenere nel tempo un patrimonio di competenze distintive e di far crescere il talento delle persone.

È una sfida importante da affrontare con prospettiva sistemica di valorizzazione, nelle imprese, dei propri collaboratori.

Personale qualificato e specializzato va continuamente formato ed istruito tanto dal punto vista tecnico quanto da quello più gestionale o manageriale.

Il mondo dell'economia e dell'impresa devono essere collegati al sistema scolastico, universitario e della ricerca: programmi e progetti di studio orientati anche ai profili di competenza che serviranno in prospettiva futura.

IMPATTO: Una più elevata e manifesta valorizzazione del Capitale Umano (le persone al centro) costruita in modo strutturato a partire dal sostegno alla formazione continua contribuisce fattivamente alla solidità, nel tempo, di una impresa. La specializzazione e la qualificazione delle persone hanno effetti positivi sulla loro occupazione.

MISURA 6 Favorire l'aumento delle aziende di dimensione superiore ai 50mn di euro di fatturato, promuovendo lo sviluppo tramite soggetti Capo Filiera

In Italia ci sono 5500 Aziende con fatturato superiore ai 50mn di euro e ben 27000 con fatturato sotto questa soglia. L'obiettivo deve essere quello di riuscire a portare da 5500 a 10000 il gruppo delle medie imprese, attingendo al gruppo di medio-piccole.

Le Istituzioni devono incentivare con agevolazioni finanziarie e/o fiscali le aziende Capofiliera ad investire nelle aziende più piccole, aiutandol quest'ultime a strutturarsi per ricapitalizzarsi e ad accettare che ci sia una maggiore condivisione della governance. Anche quest'ultimo obiettivo deve vedere incentivi finanziari e fiscali che spingano in questa direzione gli imprenditori nativamente resistenti a questa trasformazione assolutamente necessaria per poter rimanere parte della catena del valore. Focalizzarsi in particolar modo nei settori dove l'Italia è un'eccellenza, quali il Manifatturiero, il Turismo e il Made in Italy.

IMPATTO: Sinergie di filiera, promosse dalle aziende Capo Filiera con il supporto delle Istituzioni, affinché la massa critica delle piccole-medie imprese italiane aumenti al punto da poter rimanere competitive, riuscendo ad accedere ai capitali necessari per la trasformazione digitale e di sostenibilità ambientale, rivoluzioni che stanno interessando ogni settore industriale e dei servizi.

MISURA 7 Promovere il supporto pubblico come promotore di iniziative di politica economica capaci di convogliare il risparmio privato verso di esse

E' fondamentale ampliare la strategia di sostegno alle imprese da parte del settore pubblico per indirizzare investimenti in private equity di lungo periodo, guardando anche ad externalità che si possono generare per l'economia nel suo complesso, in particolar modo in questo momento di crisi, sostenendo le realtà economiche sane duramente colpite dalla Pandemia.

IMPATTO: Sostenere aziende dei settori fortemente impattati dalla crisi pandemica, ma che hanno la potenzialità di ripartire con grande capacità di creazione di valore, convogliando risparmio privato a loro sostegno con ritorni attesi di lungo periodo.

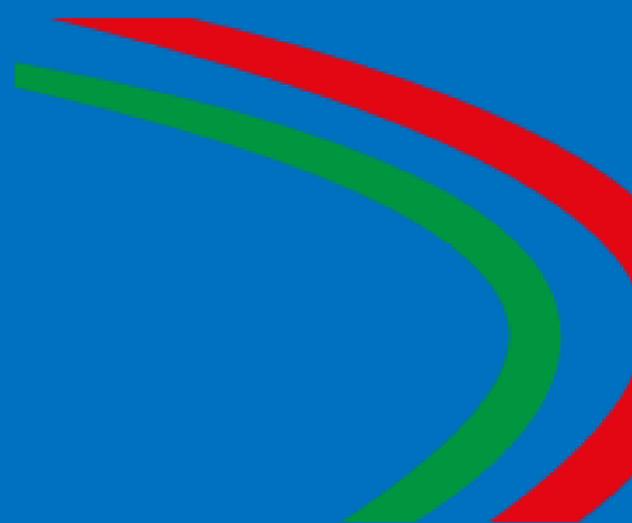


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 8
REAL ESTATE

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 8
REAL ESTATE

Massimo CAPUTI
Presidente Feidos e Federterme



Andrea MONTANINO
Chief Economist CDP,
Presidente Fondo Italiano
d'investimento



Alida FORTE CATELLA
CEO COIMA IMAGE



**Membri di
Task Force
Italia**

**Relatori
esterni**

Antonio MAZZA
Managing Director Italia
Aareal Bank



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 8 REAL ESTATE

PREMESSA

Il settore immobiliare insieme a quello delle costruzioni continua a ricoprire un ruolo di rilievo in Italia con un valore aggiunto che rappresenta una quota compresa tra 18 e 19% del PIL Italiano e con più di 500.000 lavoratori coinvolti nell'intera filiera. E' fondamentale sostenere questo settore per conservare e aumentare i livelli occupazionali e per contribuire a fare risalire il PIL.

Le risorse del Recovery Fund, dedicate a progetti di rigenerazione urbana farebbero da volano per investimenti immobiliari sostenibili.

PRINCIPALI MISURE

MISURA 1

DESCRIZIONE: Environmental, sociale and governance factor (ESG).

IMPATTO: Favorire gli investimenti «Value Added» secondo criteri ESG nell'immobiliare riducendo gli accantonamenti per rischio di credito delle banche finanziatrici per operazioni sviluppo e di investimento. Gli investimenti «Value Added» attraggono gli investitori esteri che però in questa fase non trovano finanza dalle banche. I finanziamenti in immobili sostenibili vuol dire finanziare asset che in futuro avranno vita e mercato, ma che in questo momento I bilanci delle banche non possono indirizzare.

DECISION MAKERS: Banca d'Italia.

PIANO DI AZIONE: Incontri con BI per verificare fattibilità intervento regolamentare.

MISURA 2

DESCRIZIONE: Utilizzare le risorse del Recovery Fund e di Finanziamenti/garanzie BEI-FEI per investimenti immobiliari e progetti di rigenerazione urbana.

IMPATTO: Favorisce interventi che hanno un forte impatto su PIL e occupazionale.

DECISION MAKERS: MEF.

PIANO DI AZIONE: Incontri con MEF.

MISURA 3

DESCRIZIONE: Cancellare/ridurre sino al 31/12/2022 le imposte opoyecarie e catastali per le transazioni immobiliari soggette a IVA..

IMPATTO: Aumento del numero delle transazioni immobiliari e conservazione dei valori immobiliari.

DECISION MAKERS: MEF.

PIANO DI AZIONE: incontri con MEF.

MISURA 4

DESCRIZIONE: per le transazioni immobiliari soggette a IVA, predeterminazione per calcolo imposte d'atto (ipotecarie e catastali) di una base imponibile certa e non rettificabile a posteriori con un meccanismo simile a quello del c.d." prezzo valore", applicabile alle persone fisiche e rapportato al valor catastale del bene.

IMPATTO: trasparenza fiscale/attrazione investitori anche esteri.

DECISION MAKERS: MEF.

PIANO DI AZIONE: incontri con MEF.

MISURA 5

DESCRIZIONE: Estensione ecobonus/sismabonus sino al 31/12/2023.

IMPATTO: Consentirebbe a Privati/Aziende di programmare nel medio termini gli interventi con impatti positivi anche sull'occupazione di tutta la filiera di aziende coinvolta nelle operazioni e con un costante e strutturale aumento del PIL.

DECISION MAKERS: MEF.

PIANO DI AZIONE: Incontri con MEF per verificare impatto della modifica normative.

MISURA 6

DESCRIZIONE: Pir alternativi (non quotati) applicabile anche a investimenti nel real estate

IMPATTO: Consentirebbe alle persone fisiche di investire direttamente nel settore immobiliare godendo dei benefici fiscali connessi ai PIR favorendo investimenti delle famiglie in un settore strategico per l'economia italiana.

DECISION MAKERS: MEF.

PIANO DI AZIONE: Incontri con MEF per verificare impatto della modifica normative.

MISURA 7

DESCRIZIONE: Costituzione di cabina di regia governativa per coordinamento nazionale con poteri esecutivi:

-per armonizzare e implementare incentivi a livello comunale per rigenerazione urbana qualificata con parametri misurabili Esg;

-per coordinare con Mibact definizione obiettivi soprintendenze.

IMPATTO: Semplificazione burocratica.

DECISION MAKERS: Governo.

PIANO DI AZIONE: Incontri con rappresentanti Governo per costituzione cabina di regia.

TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 9
EDUCAZIONE E FORMAZIONE

1° edizione

DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 9
EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Andrea FERRERO
Professore di Economia University of Oxford

Francesca GINO
Professore di amministrazione aziendale, Harvard Business School

Francesca MONTI
Professore associato King's Business School, Vice Direttore del Qatar Centre for Global Banking and Finance

Simona PARAVANI-MELLINGHOFF
Industrial Professor, University College London and Managing Director Blackrock.

Roberto PASCA DI MAGLIANO
Direttore di SFIDE - Unitelma Sapienza Università di Roma

Paolo TATICCHI
Professore di Management e Sostenibilità, Imperial College London

Riccardo DI STEFANO
Presidente Giovani Imprenditori - Confindustria

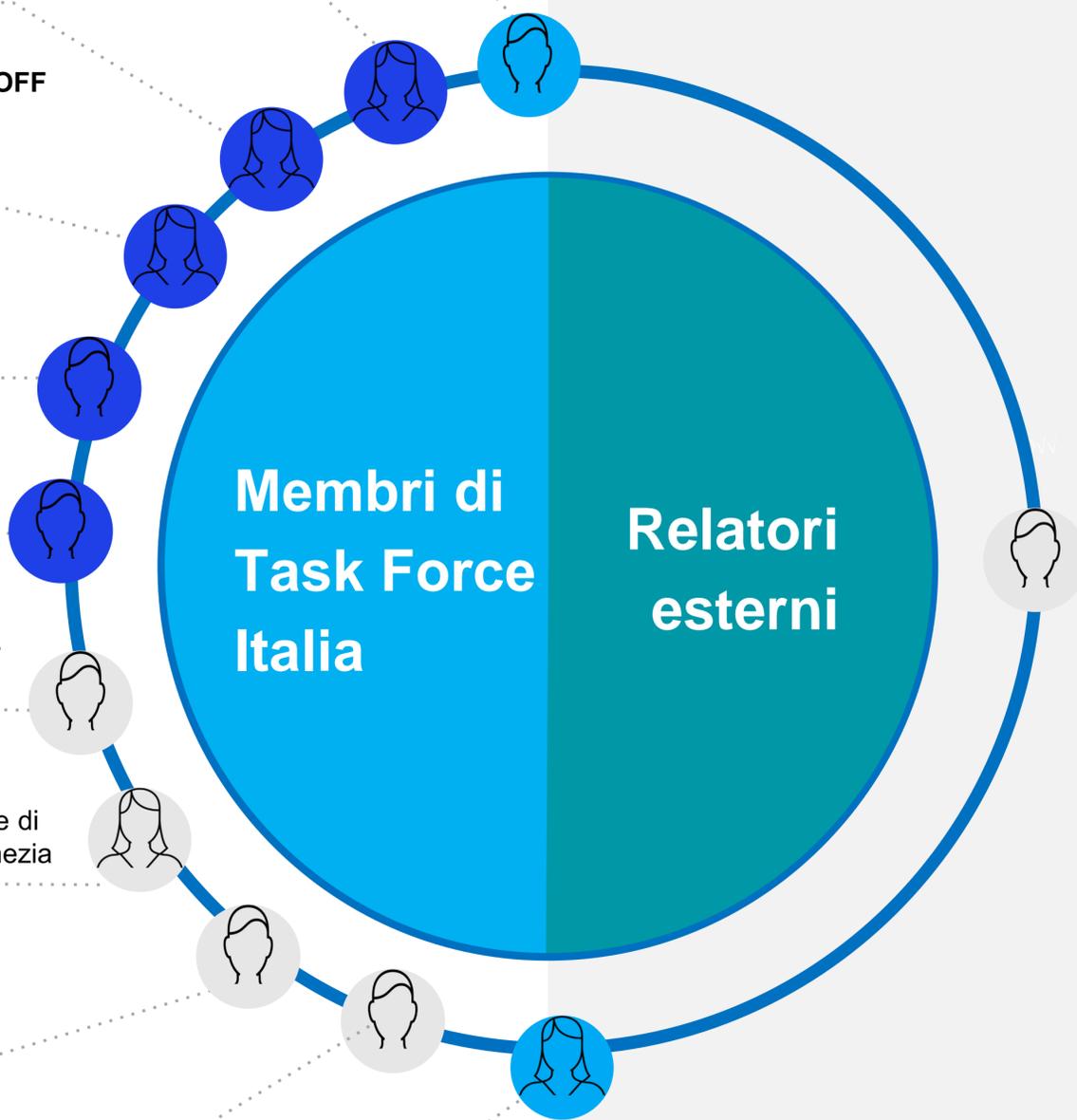
Claudia FERRAZZI
Presidente di Viarte e Consigliere di amministrazione Biennale di Venezia

Luigi FIORENTINO
Capo di Gabinetto Ministero dell'Istruzione Università Ricerca

Massimo LAPUCCI
Segretario Generale Fondazione Cassa Risparmio Torino, Presidente European Foundation Center Brussels

Dina Giulia RAVERA
Presidente Istituti Milanesi Martinitt e Stelline, Mentor InTheBoardRoom, BHeroes, Elis e Abbraccio San Patrignano

Roger ABRAVANEL
Director Emeritus McKinsey Advisor e Saggista



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 9 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Sommario:

1. IL SISTEMA SCOLASTICO SECONDARIO
 - a. PREMESSA
 - b. STRUTTURA
 - c. CONTENUTI E MODALITÀ DI INSEGNAMENTO
2. IL SISTEMA SCOLASTICO UNIVERSITARIO

1. IL SISTEMA SCOLASTICO SECONDARIO

1.A PREMESSA

Il sistema scolastico secondario italiano è attualmente organizzato in un ciclo di tre anni (istruzione secondaria di primo grado, o scuole medie) seguito da un ciclo di cinque anni (istruzione secondaria di secondo grado, o scuole superiori). La normativa più recente (“Legge Fioroni” del 2006) prevede che l’obbligo scolastico vada fino ai 16 anni, comprendendo quindi i primi due anni di scuole superiori.

A dispetto del recente innalzamento dell’obbligo scolastico, l’impianto fondamentale della scuola italiana rimane quello della Riforma Gentile del 1923. La presente proposta di riforma suggerisce di adeguare la struttura della scuola alle normative più recenti, e di modernizzare contenuti e modalità di insegnamento.

1.B STRUTTURA

- L’istruzione secondaria di primo grado diventa un ciclo di 5 anni.
- L’istruzione secondaria di secondo grado diventa un ciclo di 3 anni.

NOTA: Per adeguare il sistema italiano alla gran parte del resto dell’Europa, si potrebbe ridurre il ciclo di secondo grado a 2 anni. Io non sono convinto che anticipare di un anno l’ingresso nel mondo del lavoro faccia la differenza, specialmente dato l’aumento dell’aspettativa di vita. Piuttosto sarei più favorevole ad introdurre un sistema più stringente a livello universitario in maniera tale che laurearsi nei tempi previsti diventi la norma..



- Il ciclo di primo grado mantiene un alto livello di omogeneità a riguardo dei contenuti, con una limitata possibilità di specializzazione negli ultimi due anni. Le materie “fondamentali” per l’intera durata di questo ciclo sono (in parentesi un esempio indicativo di numero di ore basato su 30h settimanali):
 - Lingua e letteratura italiana (6h)
 - Lingua e letteratura inglese (4h)
 - Storia (inclusa storia delle religioni ed educazione civica) e geografia (5h)
 - Arte e disegno tecnico (2h)
 - Matematica, informatica e statistica (6h)
 - Scienze naturali (biologia, chimica e fisica) (5h)
 - Educazione fisica (2h).

- Negli ultimi due anni, gli studenti indirizzati verso un percorso professionale possono sostituire alcune ore (fino ad un massimo di 6h) di materie fondamentali per aggiungere ore di materie opzionali (massimo 2), quali ad esempio (lista incompleta):
 - Elettronica
 - Meccanica
 - Elettrotecnica
 - Estimo
 - Topografia
 - Impianti

NOTA: I singoli istituti possono differenziarsi nell’offerta di diverse materie per la specializzazione professionale. È importante però che ogni istituto garantisca la possibilità di intraprendere tale percorso.

- L’insegnamento delle materie fondamentali nel corso degli ultimi due anni diventa “modulare”, affiancando alla parte comune per tutti gli studenti una serie di approfondimenti non obbligatori in caso lo studente scelga una o più opzioni del percorso professionale.

- Il ciclo di secondo grado permette un’ulteriore specializzazione in vista dell’università o dell’ingresso nel mondo del lavoro. Rimane obbligatorio continuare un sottoinsieme di materie fondamentali:
 - Lingua e letteratura italiana (4h)
 - Lingua e letteratura inglese (3h)
 - Matematica, informatica e statistica (4h)
 - Scienze naturali (4h)
 - Educazione fisica (2h)

- Le altre due materie fondamentali del ciclo secondario di primo grado (storia e geografia; arte e disegno tecnico) diventano opzioni che gli studenti possono continuare o abbandonare.
- Le materie del percorso professionale e altre materie che caratterizzano i licei e gli istituti professionali vengono introdotte a questo punto come opzioni:
 - Greco; Latino
 - Diritto: Economia
 - Seconda lingua straniera (Francese, Tedesco, Spagnolo)
 - Filosofia.
- Il piano di studi è caratterizzato da un'elevata flessibilità. Per esempio, nulla vieta ad uno studente di combinare una lingua antica ad una materia tecnica.
- Si introducono inoltre opzioni avanzate delle materie fondamentali, nella forma di seminari (per le materie umanistiche e teoriche) o laboratori (per le materie sperimentali).
- Il totale (minimo) delle ore settimanali rimane 30. I singoli istituti possono, in base alla disponibilità, offrire ulteriori ore di approfondimento.
- Il piano di studi è caratterizzato da un'elevata flessibilità

1.C CONTENUTI E MODALITA' DI INSEGNAMENTO

- Per evitare ripetitività nei programmi di insegnamento di scuole medie e superiori, la presente proposta di riforma suggerisce di spostare i contenuti ritenuti fondamentali (definiti dal Ministero dell'Istruzione) alla scuola dell'obbligo (ciclo secondario di primo grado di cinque anni).
- Il ciclo secondario di secondo grado dovrebbe invece concentrarsi su una serie di moduli, non necessariamente fissi nel corso del tempo (a scelta dei docenti), che insegnino agli studenti un metodo di analisi, tanto letteraria quanto scientifica.
- L'organizzazione modulare facilita l'introduzione di nuovi contenuti, sia in termini di eventi recenti o di nuove metodologie. In questo modo, il curriculum di studi può essere costantemente aggiornato senza la necessità di rivedere l'intero piano di studi.
- L'obiettivo principale del ciclo secondario di secondo grado diventerebbe quello di "imparare a fare". Per quanto riguarda le materie umanistiche, si tratterebbe di imparare a scrivere ed analizzare testi. Per le materie scientifiche, si tratterebbe di risolvere problemi pratici. In entrambi i casi, la preparazione deve essere funzionale al proseguimento degli studi o all'ingresso nel mondo del lavoro.

- Per quanto riguarda il metodo, si propone di sistematizzare l'introduzione del contesto nella presentazione dei contenuti. Gli studenti sono tipicamente più motivati se consapevoli dell'importanza e/o dell'utilità dei concetti studiati.
- Sia a livello primario che secondario, una parte sostanziale del processo di apprendimento attivo dovrebbe essere svolto in classe, con attività sia individuali che di gruppo, sotto la supervisione del docente.
- L'attività di apprendimento dovrebbe coinvolgere il più possibile gli studenti attraverso presentazioni che permettano anche di imparare l'uso di nuovi strumenti di comunicazione.

2. IL SISTEMA SCOLASTICO UNIVERSITARIO

Paragonando le classifiche QS (Quacquarelli Symonds) World University del 2008 e quelle del 2018, si nota che 8 di quelle al top sono rimaste le stesse e ci sono solo 2 new entry, ovvero l'ETH di Zurigo (da 24° a 10°) e Stanford (da 17° a 2°). Non ci sono Università Italiane in questa classifica nelle prime 100 posizioni.

Guardando il più recente Ranking QS World University 2022, troviamo il Politecnico di Milano alla 142° posizione e seguono Alma Mater Bologna (166°), Sapienza di Roma (171°), Univ. di Padova (242°), Univ. di Milano (316°), Politecnico di Torino (334°), Univ. di Pisa (388°), Univ. Vita-Salute San Raffaele (390°), Univ. Federico II di Napoli (424°), Univ. di Trento (440°).

Se si guarda invece a ranking più specifici troviamo 2 eccellenze quali: il Politecnico di Milano tra i migliori 20 atenei in Ingegneria e la Bocconi al 16° posto in Social sciences and management.

E' necessario che lo Stato aspiri ad avere un buon numero di Università Italiane tra le migliori al mondo, la cui vocazione deve essere di creare la nostra classe dirigente e fare ricerca -> *Research universities*, ovvero avere l'attività di ricerca come missione primaria.

Tali Università devono essere più autonome nel selezionare i propri studenti e nel selezionare, promuovere e retribuire i docenti; questo perché devono poter competere con università internazionali per aggiudicarsi i fondi privati e le rette degli studenti. D'altro canto, sarebbe opportuno limitare i finanziamenti pubblici ad obiettivi sociali, quali le borse di studio per gli studenti meno abbienti; per rimanere in questa categoria, un'università deve confrontarsi con il mercato, perché in concorrenza con gli altri atenei nel mondo. Se queste *research universities* non riescono a stare in piedi finanziariamente, si devono ridimensionare o perdere la propria autonomia e cambiare vocazione.

Affinché questo accada, è necessario che le università che vogliono competere a livello globale effettuino una vera rivoluzione di strategia, leadership e governance. Ecco le **5 misure prioritarie** da intraprendere:

1. Puntare sull'eccellenza e meno sulla quantità di laureati.
2. Sviluppare e realizzare un piano di risorse che aumenti la leva tra tenured (professori ordinari) e ricercatori/PHDs, post doc, aumentando il numero di quest'ultimi e se necessario anche riducendo il numero a regime di tenured.
3. Attrarre i migliori PHD con accordi con aziende italiane, che purtroppo non sono abbastanza grandi per fare molta ricerca di avanguardia, e con le multinazionali che fanno ricerca e sono interessate ad assumerli.
4. Far evolvere la governance che oggi è troppo autoreferenziale e che vede il rettore nominato dal corpo accademico invece che da un vero Consiglio di Amministrazione, composto soprattutto da esterni all'ateneo.
5. Far crescere la reputazione dell'università per attrarre i talenti, iniziando con l'attrarre un team di ricercatori eccellenti e magari qualche candidato al Nobel, offrendo le giuste retribuzioni e le infrastrutture necessarie. Richiamare di nuovo in patria i "cervelli" italiani all'estero è un ovvio target, ma bisogna offrire loro qualcosa che interessi di più di una deduzione fiscale sullo stipendio (programma fallito per il "rientro dei cervelli") e cioè la possibilità di fare ricerca in un ambiente meritocratico con il funding adeguato.

Che questo approccio sia possibile lo dimostra l'Istituto Italiano di Tecnologia, voluto con un atto di forza del Ministero del Tesoro nel 2006, che ha permesso il lancio di una fondazione nuova, libera dai lacci del sistema accademico italiano e con l'ambizione di attrarre i migliori studenti PhD e ricercatori da tutto il mondo. Oggi ha oltre 1700 addetti, di cui 80% ricercatori da 60 Paesi, con età media di 35 anni e il 42% donne; raggiunti i 1000 brevetti, 14500 pubblicazioni, 200 progetti europei di cui quasi 50 del Consiglio europeo della ricerca. Inoltre IIT si colloca sul mercato della ricerca con grants competitivi partnership industriali che rappresentano oltre 300mn di euro a fronte di una dotazione iniziale dello Stato di 95mn di euro all'anno.

Inseriamo a titolo di esempio il confronto tra la migliore università italiana nella classifica mondiale, il Politecnico di Milano, e 2 bestpractice, ETH e Imperial College, rispettivamente al 8° e al 7° posto della QS World University Ranking 2022.

Funding (mn di euro)	ETH	Imperial College	Polimi
Pubblico	1100	173	200
Rete	26	344	84
Ricerca Progetti	336	405	95
Donazioni	60	85	2
Altro	39	175	86
TOTALE	1561	1182	467
Faculty			
Tenured	481	1243	1320
Studenti Phd	4000	4200	1100
Post Doc/Resercher	5843	2522	955
TOTALE	10324	7965	3375
Rapporto studenti/ docenti	3,2	4,7	19,8
Numero Studenti	20000	14000	43000

Quindi, prendendo ad esempio il Politecnico di Milano, **per passare da Teaching University a Research University, vanno colmati i gap** in termini di:

1. Budget totale: infatti il gap è notevole anche rispetto all'Imperial College che è meno pubblica e che riceve un'enorme quantità di finanziamenti attraverso progetti di ricerca in competizione;
2. Numero di post doc/ricercatori e studenti Phd: infatti la leva tra tenured - professori ordinari- e ricercatori e' di 20 e 5 per l'ETH e l'IC vs 1 del Polimi.

Senza università high tech di eccellenza non nascono imprenditori high tech miliardari, quelli che fondano colossi aziendali che a loro volta creano high value jobs.

In Italia, sono circa 10 gli Atenei che hanno una buona reputazione tra i datori di lavoro e garantiscono l'occupazione e una adeguata retribuzione. Per molte altre, la qualità dell'insegnamento è decisamente meno elevata; in particolare **le lauree brevi** non sono servite molto, non perché non fossero una buona idea, ma perché è stata sbagliata la didattica. Invece di insegnare in 3 anni ad un giovane **le life skills** (capacità di risolvere i problemi, lavorare in team, comunicare, fare domande, quelle anche note come competenze trasversali), la didattica è rimasta quella del tradizionale corso di laurea di 5 anni, con l'obbligo quindi di fare la specialistica che rimane di fatto l'unica laurea considerata "vera" dai datori di lavoro.

Un modello di riferimento è rappresentato dall'Americana Olin College, università didattica in Ingegneria che offre lauree quadriennali che agli occhi dei datori di lavoro non è in alternativa ad un super istituto tecnico, ma addirittura al MIT. Infatti, l'Olin offre una selezione meritocratica degli studenti, una didattica rivoluzionata anche sfruttando l'online, progetti in team e con le imprese, "classi invertite", insegnamenti multidisciplinari e grande enfasi sulle life skills.

Le Istituzioni devono quindi permettere alle università di accedere a 2 tipi di fondi, quelli per la ricerca e quelli per la didattica legati a valutazioni diverse, con i secondi che diventano la maggioranza dei finanziamenti di queste università ed aggiudicati sull'efficacia oggettivamente misurata di laureare giovani che riescono a trovare lavoro ad uno stipendio superiore a quello che avrebbero avuto se non si fossero laureati. **Questo tipo di riforma risolverebbe una volta per tutte l'eterno dibattito nel mondo dell'istruzione superiore tra numero chiuso (*non tutti possono andare all'università, ci va chi se lo merita*) e diritto allo studio (*chi si merita di andare all'università deve poterlo fare anche se non ha i mezzi per farlo*)**. La possibilità di praticare il numero chiuso dipenderà essenzialmente dal tipo di università: le università di eccellenza devono poter fissare un numero di iscritti in funzione dei loro programmi, risorse e obiettivi; le altre devono concordarlo con il Ministero.

Per quanto riguarda la **Governance**, le università che assumono il rischio di evolversi in *research university*, riducendo quindi la dipendenza dal pubblico, possono continuare con l'attuale governance in mano ai docenti. Non così per l'altra tipologia di atenei, che non possono continuare ad essere completamente autoreferenziali e dipendere interamente di finanziamento dello Stato, ma devono rispondere a Consigli di Amministrazione delegati dal Ministero per valutarne la performance e scegliere il rettore.

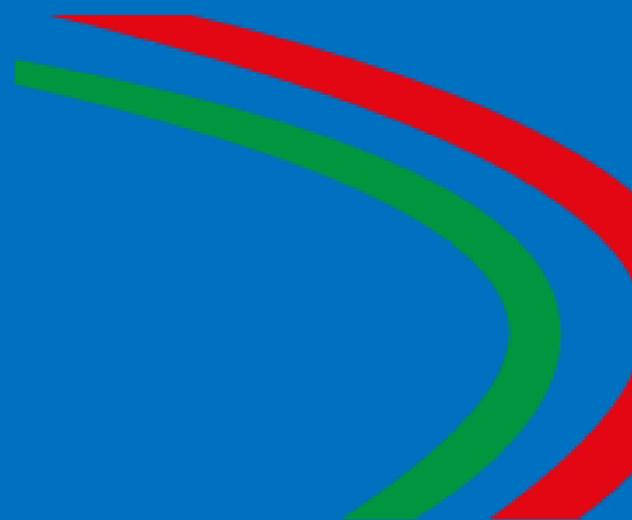


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 10
SANITÀ

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 10
SANITA'

Americo CICCHETTI

Professore di Organizzazione Aziendale,
Univ. Cattolica del Sacro Cuore e Direttore
ALTEMS

Giuseppe CALICCHIO

Direttore Generale Istit. Milanesi
Martinitt e Stelline e Pio Albergo
Trivulzio

Simona COMANDE'

Presidente e CEO Philips
S.p.A., Italia, Israele e Grecia

Dina Giulia RAVERA

Presidente Pio Albergo Trivulzio

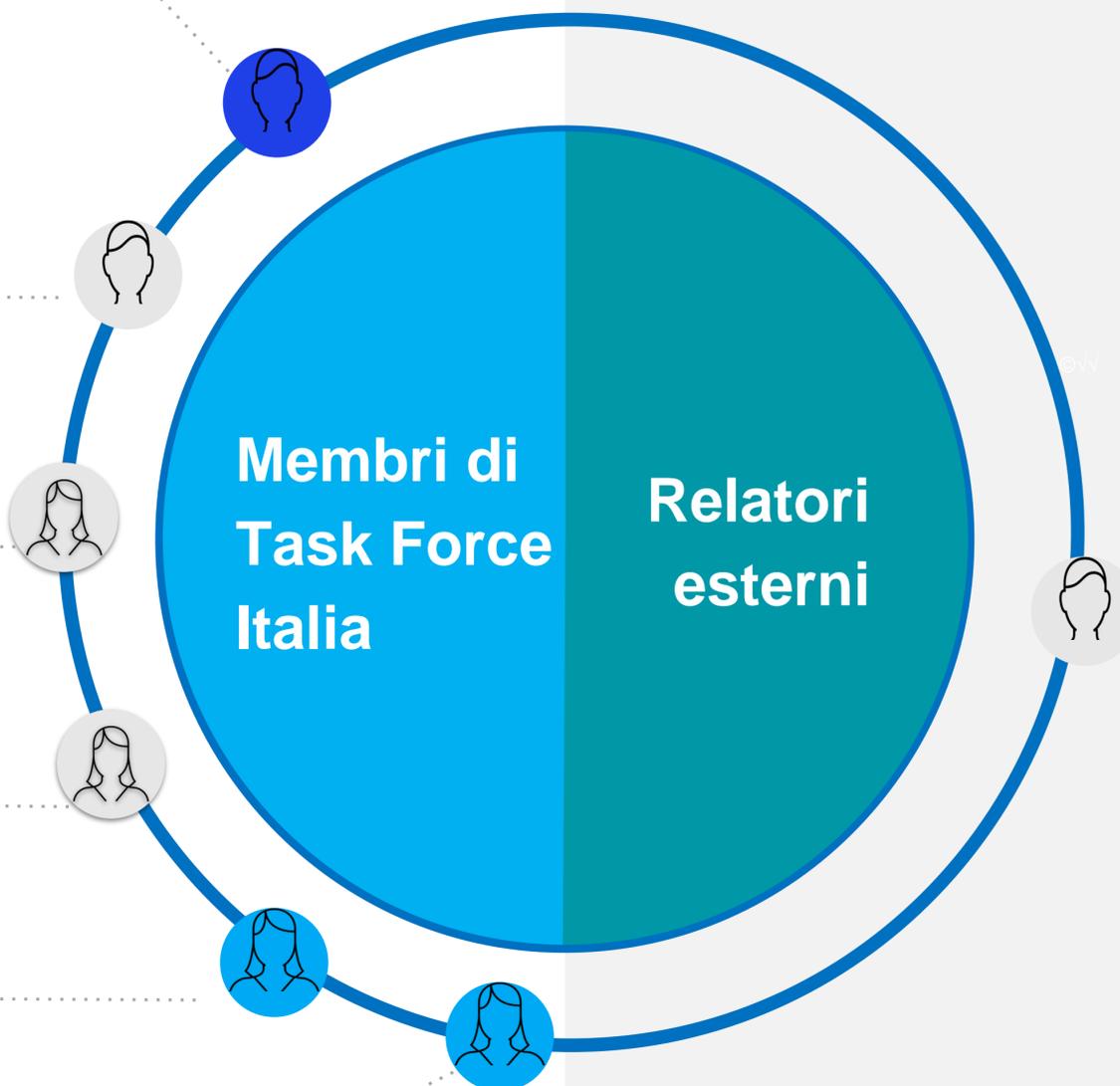
Elena BOTTINELLI

CEO di IRCCS Ospedale San
Raffaele e Ospedale Galeazzi

Daniela DELLEDONNE

General Manager Becton Dickinson Italy
& Greece e Vice Presidente
Confindustria Dispositivi Medici

Pierpaolo SILERI
Vice Ministro della Salute



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 10 SANITA'

Sommario:

1. PREMESSA
2. OBIETTIVO
3. PIANI DI INTERVENTO
4. CONCLUSIONI

1. PREMESSA

La qualità del sistema sanitario è l'indice che maggiormente rappresenta il livello di civiltà di una comunità nazionale. Il Sistema Sanitario non produce solo benessere psicofisico a beneficio dei cittadini, ma è anche un fattore di sviluppo economico, con il suo investimento nella ricerca e sviluppo e con l'incremento della capacità degli individui di contribuire al prodotto nazionale grazie al miglioramento della salute pubblica.

2. OBIETTIVO

Il confronto fra i differenti stakeholder pubblici e privati della filiera della salute (aziende, erogatori sanitari e sociosanitari, Università, Istituzioni), presenti in Task Force Italia, **ha consentito di individuare alcuni interventi prioritari**, il cui **obiettivo è quello di avviare un percorso sostenibile di investimenti straordinari, finalizzati a realizzare un sistema sanitario nazionale universale all'avanguardia (Rete Sanitaria Nazionale)** nei servizi e nelle competenze, vicino ai territori e ai cittadini, orientato alla ricerca e all'innovazione. Dove il settore **Healthcare** ricopre un **ruolo chiave di traino dell'economia**, garantendo allo stesso tempo una sempre maggiore qualità della vita e delle cure offerte ai cittadini.

La collaborazione tra i soggetti del sistema è la chiave per disegnare nuovi modelli che mettano al centro il cittadino e il paziente e lo accompagnino all'interno dell'intero percorso sanitario, dalla prevenzione alla cura, coniugando il benessere del paziente e la sostenibilità del sistema.

3. PIANI DI INTERVENTO

Sono undici gli interventi che il tavolo di lavoro dedicato alla Sanità di TaskForce Italia ha identificato come prioritari:



1. INCREMENTO DEL PERSONALE DEL SSN: Ospedaliero, Territoriale e di Medicina Generale (MMG/PLS)

OBIETTIVO: allineamento alla media UE del rapporto n. medici/cittadini, sviluppo selettivo sulla base delle carenze a livello globale e locale/regionale.

PIANO DI AZIONE: assunzioni, percorsi di orientamento agli studi, formazione, programmazione accesso a corso di medicina e a scuole di specializzazione, basata sulle competenze necessarie.

2. RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO TECNOLOGICO E AUTOMAZIONI DEI PROCESSI SANITARI

OBIETTIVO: investimento in edilizia e tecnologie sanitarie (es. gestione integrata magazzini farmaceutici e dispositivi, automazione dei laboratori di preanalitica e microbiologia) come volano nella crescita del PIL nel settore edilizia e infrastrutture & come driver per aumentare la sicurezza dei pazienti e degli operatori nei luoghi di cura e l'efficienza dei processi in Sanità.

PIANO DI AZIONE: mappatura infrastrutture esistenti e definizione di standard nazionali per la riqualificazione degli ospedali a seconda del livello in cui sono inquadrati

3. MONITORAGGIO ATTUAZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA (LEA) A LIVELLO REGIONALE E PREVENZIONE SANITARIA

OBIETTIVO: miglior ripartizione delle risorse del Fondo Sanitario Nazionale – miglioramento dello stato di salute della popolazione e con conseguente efficientamento delle risorse.

PIANO DI AZIONE: Rivedere la formula di allocazione del Fondo Sanitario Nazionale alle Regioni per tenere conto di nuovi indicatori legati all'offerta e alla deprivazione sociale

4. DEFINIZIONE DEI PDTA, RAFFORZAMENTO MEDICINA TERRITORIALE (ASSISTENZA PRIMARIA) E DOMICILIARE (focus: l'integrazione tra tre segmenti: acuto /ospedale, territorio /ASL, Case della Salute, Riabilitazione e cure domiciliari) E PROMOZIONE DELLA DIAGNOSTICA POINT-OF-CARE

OBIETTIVO: Appropriatelyzza delle cure, promozione della «continuità assistenziale», aderenza alle terapie dei pazienti cronici (superamento della centralità dell'ospedale come punto focale del sistema di assistenza sanitaria) e conseguente migliore allocazione delle risorse.

PIANO DI AZIONE: Nuovo modello contrattuale dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta integrati nel Ssn, Attuazione della farmacia dei servizi.

5. IRCCS E RETE DI PATOLOGIA

OBIETTIVO: Incremento della produttività scientifica e ottimizzazione delle performance della ricerca scientifica applicata (trasformazione dei risultati ottenuti dalla ricerca in innovative applicazioni cliniche capaci di garantire nuove e più efficaci cure e percorsi assistenziali ai pazienti), coinvolgimento di venture capital per start up biotech.

PIANO DI AZIONE: bandi nazionali, semplificare le procedure amministrative per le sperimentazioni cliniche e dei comitati etici.

6.DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI E DELLE PROCEDURE IN SANITÀ (fascicolo sanitario elettronico, piattaforme tecnologiche a supporto delle scelte diagnostiche e cliniche, piattaforme per l'empowerment dei pazienti, implementazione di servizi di telemedicina e teleassistenza).

OBIETTIVO: incentivare l'implementazione di soluzioni digitali e di intelligenza artificiale, ossia strumenti essenziali per raccogliere, analizzare e scambiare dati con operatori sanitari e pazienti.

PIANO DI AZIONE: integrazione con agenda digitale del Paese, investimenti nel fascicolo sanitario elettronico (FSE).

7. GOVERNANCE DEI FARMACI (revisione tetti di spesa ospedaliera e territoriale, introduzione farmaci innovativi)

OBIETTIVO: più equo accesso alle cure a livello territoriale, e acquisto dei farmaci per il loro valore (value based pricing).

PIANO DI AZIONE: Revisione del tetto di spesa per la farmaceutica, revisione del decreto negoziati, valutazioni economiche di costo efficacia e costo utilità obbligatorie.

8. GOVERNANCE DISPOSITIVI MEDICI (cancellazione dei tetti di spesa regionale e superamento del meccanismo di payback, istituzione dell'Agenzia Nazionale di HTA, introduzione di un nuovo modello di procurement, promuovere l'Italia come «Paese di riferimento» per gli studi pre e post marchio CE previsti dalla nuova MDR - Medical Device Regulation)

OBIETTIVO: Valorizzare il comparto dei Dispositivi Medici come settore chiave per lo sviluppo delle politiche sanitarie e dello sviluppo economico, appropriatezza clinica e diagnostica.

PIANO DI AZIONE: Dare attuazione al Patto per la Salute, che prevede l'istituzione di una Agenzia Nazionale di HTA, finanziata dal settore pubblico. Snella (in rete con le Regioni) e indipendente.



9. INCENTIVARE LA PRODUZIONE E RICERCA DI FARMACI E DISPOSITIVI MEDICI SUL TERRITORIO ITALIANO

OBIETTIVO: Incremento Occupazione e attrazione di risorse, aumento investimenti esteri.

PIANO DI AZIONE: Adottare una strategia nazionale per le sperimentazioni cliniche, promuovere la creazione dei Clinical Trial Center in ogni IRCCS e policlinico universitario.

10. INCENTIVARE LE PARTNERSHIP PUBBLICO PRIVATO PER LA RICERCA SCIENTIFICA RAFFORZANDO I NETWORK DI RICERCA ESISTENTI

OBIETTIVO: attrazione di risorse e investimenti da parte di aziende farmaceutiche e Dispositivi medici italiane ed estere, lancio nuovi distretti tematici innovativi tipo MIND e centri di ricerca tipo Human Technopole.

PIANO DI AZIONE: Rendere chiare le regole di accesso ai dati dei Registri AIFA e per lo sviluppo di studi per costruire «real world evidence» integrati ed «aperti» a tutti gli stakeholder (sistema pubblico, imprese private, società scientifiche).

11. INCENTIVARE LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE MANAGERIALI PER LA GESTIONE DEI SERVIZI SANITARI A LIVELLO REGIONALE E NELLE AZIENDE SANITARIE

OBIETTIVO: Garantire l'adeguato equilibrio tra manager sanitari e livello politico e sviluppo di una classe robusta classe dirigente formata per gestire la complessità dei sistemi sanitari.

PIANO DI AZIONE: Revisione dell'accesso all'Albo Nazionale dei Direttori Generali di ASL/AO, creazioni di vincoli alla nomina delle direzioni strategiche, modelli di valutazione delle performance omogenei a livello nazionale, percorsi di formazione realizzati da Università accreditate che costituiscano una Scuola Nazionale di Management Sanitario.

4. CONCLUSIONI

L'Italia ha oggi anche l'importantissima opportunità di promuovere lo sviluppo dell'intera filiera delle scienze della vita, grazie alla nascita di distretti dell'innovazione come Mind e alla realizzazione di centri di ricerca come Human Technopole, che si affiancano alla consolidata rete di eccellenza dei 51 IRCCS e delle università con particolare impulso alla valorizzazione della proprietà intellettuale e al trasferimento tecnologico.

Secondo un recente studio di Ambrosetti nel 2019 gli investimenti totali in ricerca e sviluppo nel settore delle scienze della vita sono aumentati del 2,5%, nel farmaceutico la forza lavoro impiegata è cresciuta 4 punti in più rispetto al totale degli impiegati del settore (+7,26%, rispetto al 3,26%), nel biotech italiano il 52,4% del totale delle imprese e il 45% dei dipendenti è dedicato alla ricerca e sviluppo. La crescente competitività del settore è confermata dai dati più recenti circa gli investimenti venture capital e private equity in imprese high tech Italia: nel 2019 la filiera delle scienze della vita ha rappresentato il principale target di investimento, con il 40% delle operazioni effettuate.

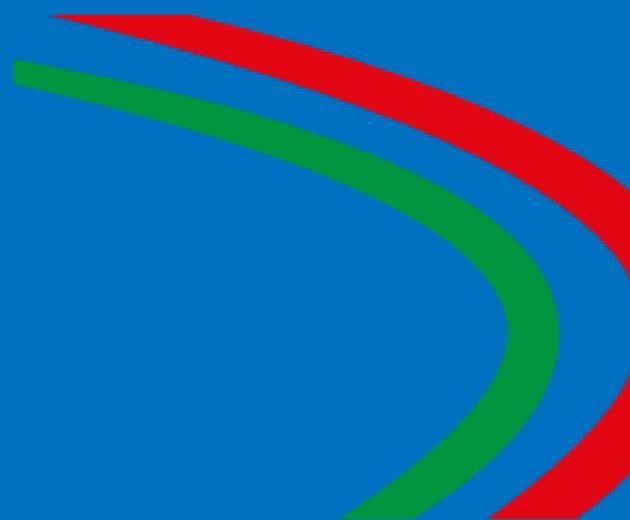


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 11
FINANZA

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 11
FINANZA

Stefania BARIATTI

Professore ordinario di diritto internazionale Università degli Studi di Milano e Vice Presidente ABI

Stefano CASELLI

Pro Rettore per gli Affari Internazionali Università Bocconi

Francesca MONTI

Professore associato King's Business School, Vice Direttore del Qatar Centre for Global Banking and Finance

Alessio M. PACCES

Professore Ordinario di Law and Finance, University of Amsterdam

Dominick SALVATORE

Distinguished Professor of Economics, Fordham University New York

Alberto LUPOI

Consigliere di amministrazione i Mediobanca e Università di Padova

Diva MORIANI

Vice Presidente esecutivo di Intek e Consigliere di amministrazione Generali e Moncler

Paolo TENDERINI

Country Head Italy, Edmund De Rothschild

Massimo LAPUCCI

Segretario Generale Fondazione Cassa Risparmio Torino e Presidente European Foundation Centre, Brussels

Marco DE BENEDETTI

Managing Director Carlyle, Consigliere CIR, Moncler e GEDI

Raffaele JERUSALMI

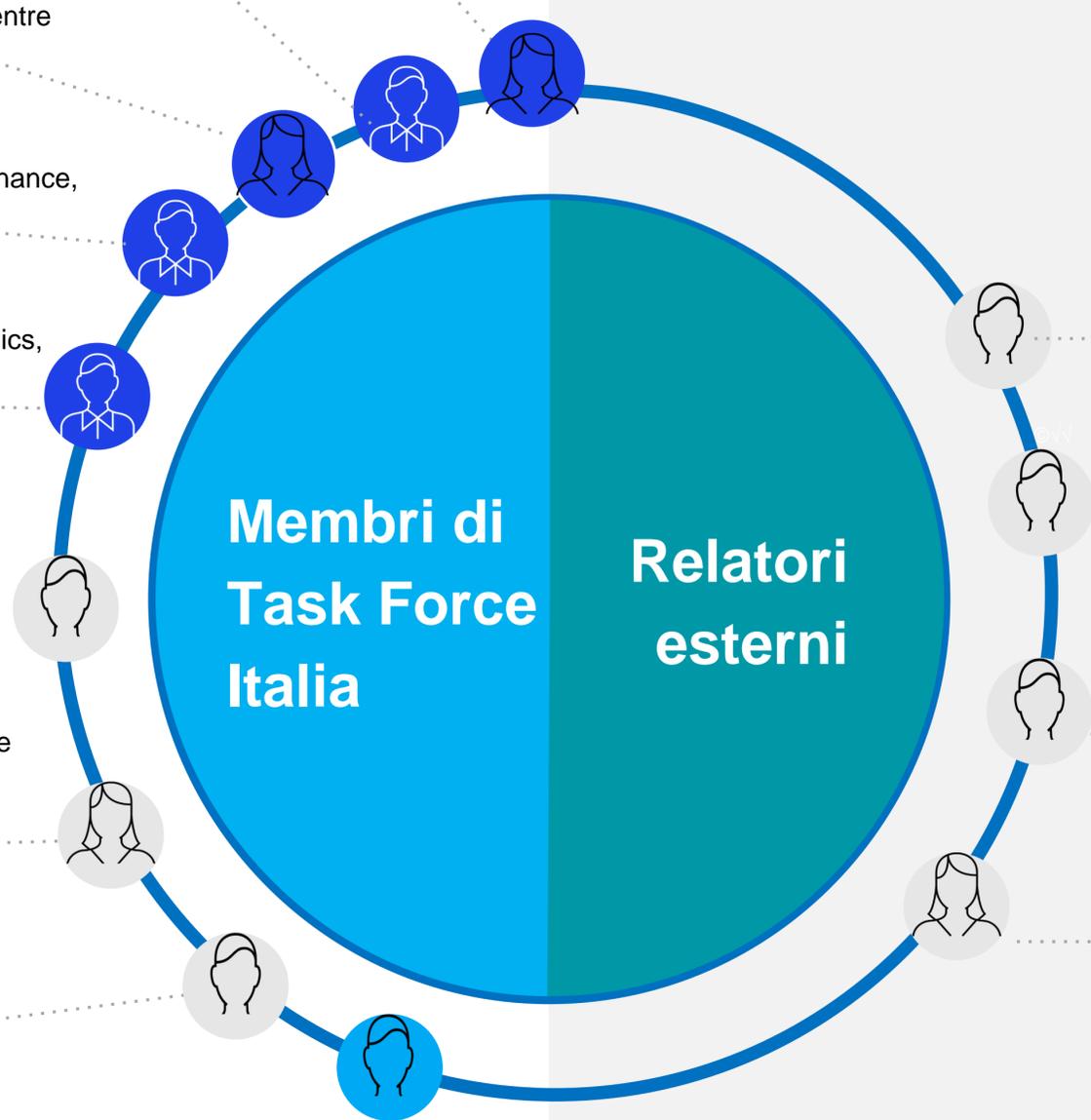
CEO Borsa Italiana

Francesco PROFUMO

Presidente Fondazione Compagnia di S. Paolo, Presidente ACRI

Lucrezia REICHLIN

Full Professor di Economia alla London Business School



Coordinatore del Tavolo



Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 11 FINANZA

L'obiettivo del presente documento è quello di fornire alcuni spunti di riflessione originati dal **Tavolo – Finanza** di Task Force Italia, utili a trovare applicazione pratica e ad essere trasformati in proposte operative in sede istituzionale e da parte di operatori del settore.

Sommario:

1. LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO AL PAESE
2. GLI OBIETTIVI PER IL PAESE CONTENUTI NEL PNRR
3. PRIMI SPUNTI DI RIFLESSIONE E LINEE DI AZIONE

1. LE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO AL PAESE

Come noto, la Commissione europea ha specificato che i contenuti ed i principi ispiratori dei PNRR dovranno basarsi su alcune direttrici comuni: contribuire alla transizione ambientale; alla resilienza e sostenibilità sociale; alla transizione digitale, innovazione e competitività.

Le priorità sono state quindi identificate negli investimenti in campo sanitario, nel sostegno al reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi, nella liquidità delle imprese (in particolare le piccole e medie imprese) e nelle misure volte a sostenere una ripresa simmetrica e a salvaguardare l'integrità del Mercato Unico.

A queste priorità comuni si dovranno affiancare quelle derivanti dalle Raccomandazioni specifiche al Paese pubblicate a maggio con il Pacchetto di Primavera e successivamente approvate dal Consiglio Europeo, che all'Italia richiedono di adottare, nel 2020 e nel 2021, provvedimenti volti a:

a) attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l'economia e la successiva ripresa; quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire **posizioni di bilancio a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito pubblico, incrementando nel contempo gli investimenti**; rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali;

b) fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici; attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione; rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali;

c) garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; accelerare i progetti di investimento pubblici in fase avanzata di progettazione e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla efficiente gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali;

d) migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della Pubblica Amministrazione.

La Commissione ha comunque evidenziato la perdurante necessità di **mantenere alta l'attenzione sulla correzione degli squilibri macroeconomici e sulla promozione della transizione verde e della trasformazione digitale.** A tal fine, la sfida che si pone ai Paesi Membri è quella di affiancare le nuove priorità a quelle fissate dalle Raccomandazioni del 2019, che la Commissione considera ancora rilevanti ai fini della risposta di policy agli squilibri macroeconomici dell'Italia. Rimane quindi essenziale che l'azione del Governo sia sempre orientata a politiche di bilancio prudenti e alla sostenibilità del debito. Tali elementi pesano, infatti, in maniera decisiva sugli squilibri macroeconomici dell'Italia, identificati dalla Commissione nell'elevato debito pubblico e nella bassa crescita della produttività.

2. GLI OBIETTIVI PER IL PAESE CONTENUTI NEL PNRR

Coerentemente con gli obiettivi dall'Europa sopra enunciati (**in grassetto quelli con una particolare implicazione diretta per il nostro tavolo Finanza**) nel formulare la proposta di regolamento per Next Generation EU, gli obiettivi complessivi delineati contenuti nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) implicano un ruolo fondamentale della Finanza come funzione trasversale e strumento di sostegno allo sviluppo economico e sociale, specie in una fase storica così complessa.

Questo anche in considerazione del fatto che le sfide che il PNRR si pone includono:

- il miglioramento della resilienza e della capacità di ripresa dell'Italia;
- la riduzione dell'impatto sociale ed economico della crisi pandemica;
- il sostegno alla transizione verde e digitale;
- l'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione

Oltre a ciò, all'interno del PNRR si inserisce anche l'obiettivo della riforma del Fisco, "finalizzata a ridurre le disparità tra i cittadini e rendere più efficiente il sistema", e di cui si occuperà lo specifico tavolo di TFI ma con vari punti di collegamento con le riflessioni a cui è chiamato il tavolo Finanza.

3. SPUNTI DI RIFLESSIONE E LINEE DI AZIONE

Sulla base di quanto sin qui rappresentato, si riportano nel seguito alcuni spunti, riflessioni e esperienze emerse nel corso di incontri e discussioni del gruppo di lavoro suscettibili di essere adottati o trasformati in proposte operative in sede istituzionale e da parte di operatori del settore.

PREMESSA

In linea generale, si osserva come appaia necessario ora più che mai pensare, sia per l'Europa, ma anche per il nostro Paese, ad individuare azioni mirate per la crescita, specie ora che il forte incremento del livello di indebitamento pubblico, pone seri problemi di sostenibilità a medio e lungo termine.

Nel corso della crisi 2007-2009, ci sono voluti diversi anni per reagire con misure anticrisi da parte dell'Europa, mentre per l'emergenza COVID si sono definiti strumenti di azione con grande rapidità. Ora, di fronte a questa crisi attuale senza precedenti, la Commissione ha invece avviato l'ampliamento del bilancio a mercato, superando la tradizionale opposizione dei paesi cd frugali. Ciò rappresenta un'opportunità senza precedenti.

In questa logica, nasce la cd Next Generation EU (NGEU) o Recovery and Resilience Facility (circa 750 mld di euro, in parte a fondo perduto e in parte a debito con rientro in circa 30 anni). Vogliamo in questa sede sottolineare, come anche nella narrativa generale sia necessario sostituire il termine Fondo con quello di Facility (ritenuto anche in Commissione Europea molto più corretto rispetto al concetto usato molto spesso di Fund) con direttive, tappe, milestones e targets, anche nella parte a fondo perduto, con i vari vincoli ad essa connessi.

Il tema fondamentale sarà ora quello di riuscire a definire un progetto integrato europeo che possa percolare dall'Europa verso i vari Paesi. Si è partito considerando anche il Green New Deal a cui sono stati aggiunti il tema della transizione digitale e della resilienza come grandi temi proposti ai vari Paesi.



3. SPUNTI DI RIFLESSIONE E LINEE DI AZIONE (segue)

Sono poi i vari paesi che devono individuare al loro interno le modalità di poter meglio declinare questi obiettivi: l'educazione, ad esempio, e gli impatti in termini di green new deal o la transizione digitale come elementi fondamentali di formazione per gli studenti sia in termini di hardware che di competenze, o ancora il tema dell'abbandono scolastico ad esso correlato. Tutto ciò, per essere correlato all'Europa richiede una profonda collaborazione per far sì che queste iniziative da progetti nazionali, passando per il PNRR, divengano progetti europei. Da qui la necessità della Task Force Riforma a livello europeo suddivisa poi in 27 task force che seguiranno lo sviluppo in ogni Paese in un'ottica di integrazione e coinvolgimento.

3.1 FAVORIRE L'INNOVAZIONE FINANZIARIA

In un Paese come il nostro, caratterizzato un livello molto elevato di debito pubblico, ulteriormente incrementato dalla crisi da Covid19 a livelli che impongono serie riflessioni sulla sua sostenibilità futura (anche come peso gravoso sulle generazioni che verranno), occorre promuovere forme di innovazione finanziaria che favoriscano l'utilizzo e l'afflusso di risorse finanziarie rinvenienti dal risparmio privato verso i settori produttivi dell'economia, con formule non coercitive ma che, al contrario, ne favoriscano l'impiego attraverso opportunità di investimento che coinvolgano soggetti di natura diversa tra loro.

Un buon esempio da richiamare in tal senso è stato rappresentato dall'operazione posta in essere come risposta alla crisi di liquidità determinata dall'emergenza in corso denominata «Italianonsiferma», frutto dell'unione di forze e competenze tra soggetti tra loro diversi: Banca Generali, Credimi, Finpiemonte e Fondazione CRT, terza fondazione di origine bancaria italiana per entità del patrimonio.

Si tratta di fatto di una operazione di cartolarizzazione in cui Fondazione CRT ha sottoscritto insieme a Finpiemonte la tranche 'junior' dell'emissione dei titoli rappresentativi dei prestiti alle imprese, assicurando un livello di protezione addizionale ai capitali privati fino alla completa copertura del rischio. Tale azione congiunta ha avuto come obiettivo quello di generare un effetto moltiplicatore per cui, per ogni euro stanziato dalle due istituzioni, ulteriori 9 euro saranno raccolti attraverso i risparmiatori (Banca Generali), che potranno contare sulla tutela al 100% del capitale investito.

I prestiti concessi per complessivi 40 milioni, d'importo unitario variabile tra i 30.000 e i 750.000 euro fino al 25% del fatturato aziendale, mirano a raggiungere oltre 400 piccole e medie imprese del territorio tramite una procedura completamente digitale. Si tratta di una formula finanziaria fortemente innovativa e replicabile proprio perché orientata a generare non solo profitto ma anche impatto, coniugando, da un lato, la sostenibilità dell'intervento in una logica di mercato e, dall'altro, le giuste finalità di supporto e sviluppo territoriale, nella logica dell'impact investing.

3. SPUNTI DI RIFLESSIONE E LINEE DI AZIONE (segue)

Ciò contribuisce a creare un ponte diretto tra il risparmio privato e gli investitori istituzionali che assumono parte del rischio per creare valore nella propria comunità di riferimento, svolgendo un ruolo essenziale in termini di risorse, rapidità decisionale, flessibilità operativa: un ente catalizzatore di processi virtuosi per il territorio a sostegno della tenuta economica e sociale, con una attenzione costante alla tutela del patrimonio per la crescita della collettività.

Ecco perché la collaborazione tra filantropia e impact-investing, economia reale e finanza è oggi più che mai necessaria, non solo per aggredire efficacemente la crisi oggi, ma anche e soprattutto per progettare la rinascita del Paese domani.

In questa direzione, va inoltre segnalata l'iniziativa che vede una collaborazione tra Compagnia di San Paolo e Banca Intesa con il 'Progetto Solievo' volto a far affluire risorse finanziarie al terzo settore ad un tasso d'interesse molto ridotto.

3.2 FAVORIRE I PROCESSI DI INTEGRAZIONE E DI RIFORMA

Il processo di integrazione europea rappresenta tuttora un tema cruciale e ad alta complessità nell'evoluzione dell'unione. L'Europa nel fronteggiare la crisi ha sin qui emanato una serie di norme e aiuti formali per creare un salvagente temporale verso le imprese sospendendo alcuni obblighi legati ad es. le ricapitalizzazioni o le procedure concorsuali. A fronte di tali prescrizioni, tuttavia il sistema bancario è stato di fatto chiamato a continuare ad operare in modo assolutamente ordinario, senza tener conto del particolare momento di crisi.

Si è così creato uno sfasamento evidente tra lo Stato e il sistema bancario nel modo in cui si guarda alla singola impresa, depotenziando notevolmente nei fatti il ruolo e l'intervento dello Stato. Le banche essendo vigilate a livello europeo, e non a livello del singolo Stato, non rispondono esclusivamente ad autorità nazionali e ciò evidenzia per vari versi una integrazione non ancora realizzata.

Ciò vale anche per il mercato dei capitali unitario europeo la cui non attuazione - sia con riferimento al merito creditizio che alle procedure esecutive - richiede in tempi urgenti una riforma che crei regole chiare ed uniformi in tal senso; stessa cosa per il mercato finanziario unico perché la capitalizzazione dell'Europa è molto residuale (circa 8% sul totale ora senza UK).

Anche con riferimento alle caratteristiche complessive degli ingenti investimenti da realizzare è urgente che le riforme - spesso troppo rinviate nel nostro paese - divengano oggi fondamentali per rendere possibili gli interventi dello stesso NGEU (vedasi il caso dell'educazione verso un modello digitale o le riforme del mercato del lavoro).

3. SPUNTI DI RIFLESSIONE E LINEE DI AZIONE (segue)

Cruciali appaiono anche le misure per il sostegno delle fasce maggiormente deboli, siano queste famiglie o imprese in difficoltà. E' molto importante che questi sostegni siano tali da favorire la resilienza, e in tal senso le garanzie bancarie verso le imprese dovrebbero avere una modularità che tenga conto della flessibilità e della ripresa economica, come pure la semplificazione delle procedure di ristrutturazione delle imprese rappresenta un punto importante. Nel lungo periodo sarebbe inoltre importante che le imprese abbiano fonti di liquidità diverse dal mero credito bancario, anche in ottica di rilancio di un mercato unico dei capitali.

3.3 AGIRE PER RAFFORZARE LA CAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Al di là degli interventi emergenziali sul debito, che non hanno di fatto mutato il tema delle perdite prodotte, con la crisi da COVID abbiamo assistito a fenomeni di diffusa sottocapitalizzazione delle imprese.

Pur avendo introdotto nuova flessibilità in bilancio durante la crisi, appare più che mai necessario favorire ora interventi che aiutino il risparmio ad affluire verso il mondo produttivo. Varie ragioni ancora non rendono possibile questo flusso, tra cui l'eccessiva frammentazione tra i vari soggetti potenziali investitori, oltre che le ridotte dimensioni delle aziende. Alcune iniziative già intraprese in altri paesi europei, come la Germania potrebbero costituire un modello per un rapido allineamento del paese in tal senso.

In quest'ambito, il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria in futuro potrà essere molto rilevante, insieme a tutto il terzo settore, con strumenti messi a disposizione a salvaguardia della tenuta sociale e del sistema economico nel suo complesso (vedasi sopra punto 3.1).

Su questa stessa linea, l'ingresso dello Stato nel capitale delle imprese, che avverrà con il Patrimonio Destinato di Cassa Depositi e Prestiti, è un segnale importante. Già autorizzato dalla Commissione europea come aiuto di Stato nel quadro del Temporary Framework, è ora procinto di attuazione. Tra le osservazioni favorevoli, preme sottolineare anche l'opportunità di poter chiedere alle imprese beneficiarie di impegnarsi anche per migliorare la parità di genere nell'accesso alla carriera.

Infine, e sempre su questa linea, appare opportuno promuovere l'utilizzo di fondi misti pubblico-privato, destinati a determinati settori o a categorie specifiche di intervento in imprese anche al di sotto della soglia di fatturato alla quale si rivolge il patrimonio destinato. L'intervento dei privati appare in tal senso positivo sia sotto il profilo della ricapitalizzazione, sia per la spinta all'espansione che i nuovi capitali, guidati da investitori attenti, potrebbe essere attuata, riducendo lo storico fenomeno del nanismo delle imprese italiane.

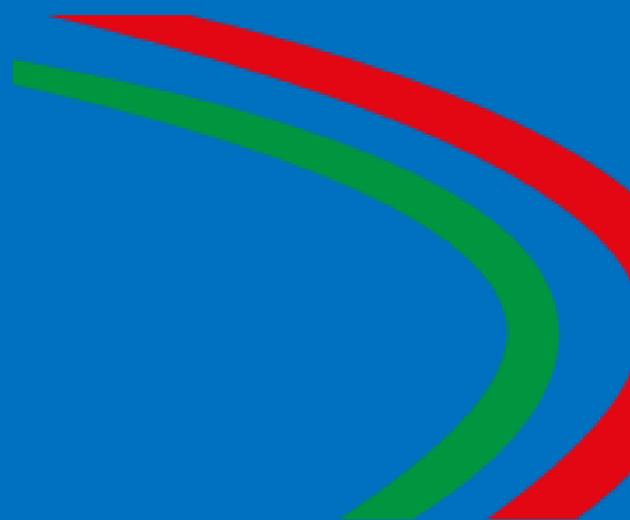


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI- Tavolo 12
**RAPPORTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE
TRANSATLANTICI**

1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 12
RAPPORTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE
TRANSATLANTICI

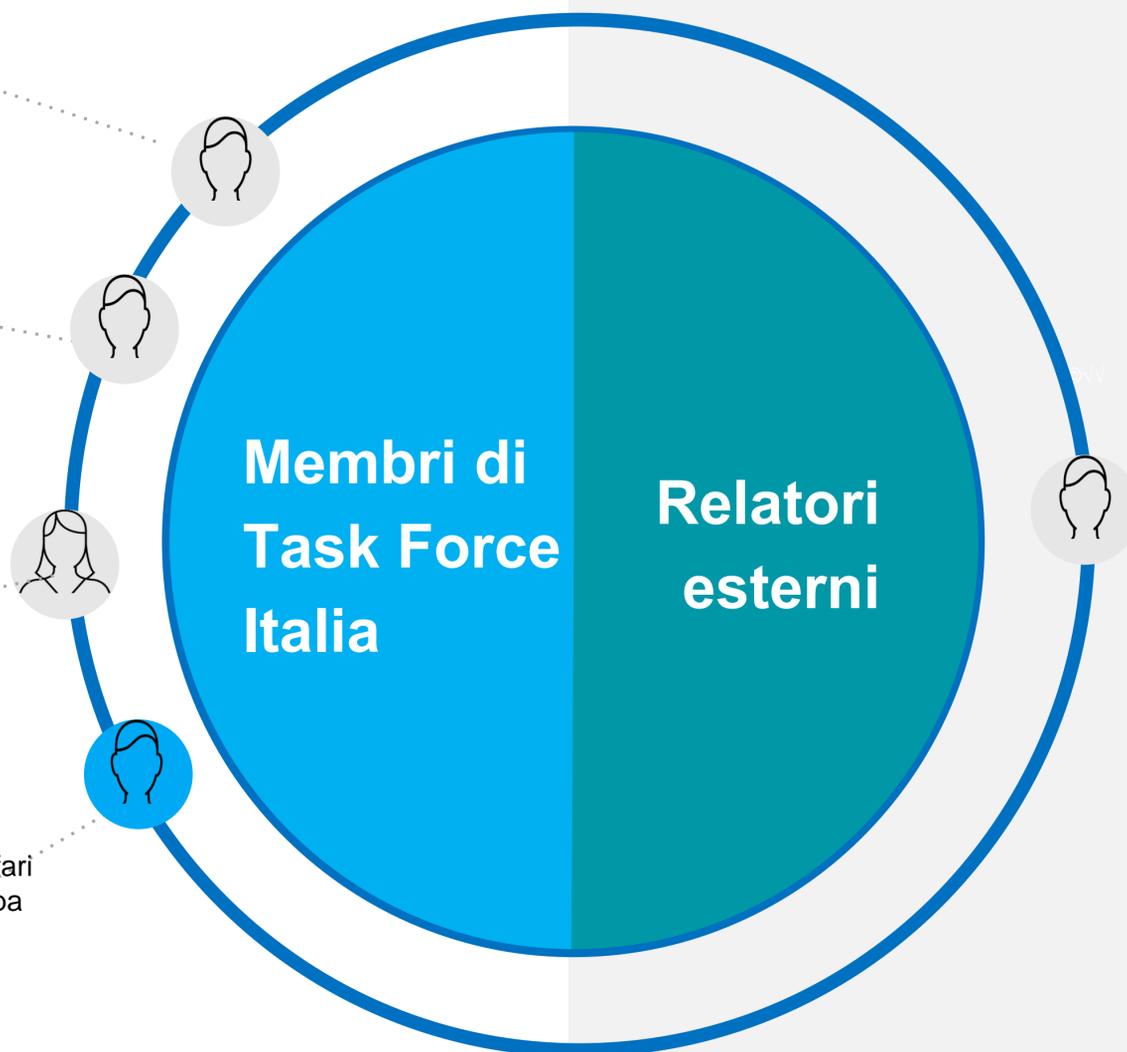
Leorio D'Aversa
Senior Partner Mck Practice per il Mediterraneo

Antonio MAZZA
Managing Director Italia
Aareal Bank

Dina RAVERA
Presidente e Socio
Destination Italia;
Amministratore A2A, Inwit,
OTB, Reply

Andrea GUMINA
Consigliere del Ministro degli Affari Esteri e componente dello Sherpa Office G7/G20

Giampiero MASSOLO
Presidente Fincantieri e ISPI



● Coordinatore del Tavolo ● Consulente scientifico



TFI: PROPOSTE PRIORITARIE DEL TdL 12
RAPPORTI DI INTERNAZIONALIZZAZIONE
TRANSATLANTICI

L'internazionalizzazione del Paese nell'ambito del rafforzamento e del ripensamento del posizionamento transatlantico

Oggetto:

Il tavolo di lavoro intende offrire spunti e possibili terreni di approfondimento rispetto ad un particolare aspetto dei processi di internazionalizzazione del Paese, quello del suo posizionamento transatlantico, partendo da due macro-considerazioni.

La prima, più generale, relativa al crescente peso dell'internazionalizzazione, nelle sue varie componenti, per il nostro Paese, nelle sue duplici componenti:

- Inbound, in termini di capacità attrattiva rispetto a investimenti finanziari e a know-how;
- Outbound, in termini di capacità di esportazione e di cooperazione a livello internazionale.

La seconda, relativa al ruolo che l'Italia potrebbe ricoprire nell'ambito di uno scenario di più ampio respiro, connesso al riposizionamento dei rapporti transatlantici in un quadro economico, sociale e strategico influenzato dalla pandemia e dai nuovi equilibri geo-politici, in un quadro influenzato dalle seguenti componenti:

- Commercio;
- Investimenti;
- Tecnologie;
- Regole comuni.

Entrambi gli esercizi potrebbero trarre beneficio, sia in termini di costruzione di un confronto, che di visibilità, che di deliverable da generare, dall'esercizio G20 a guida italiana, attualmente in essere.

Obiettivi:

Premessa: L'Italia, pivot in Europa di una nuova cooperazione geo-politica

- I. Investimenti ad alto impatto
 - II. Cooperazione negli ambiti innovazione e tecnologie
 - III. Strategie commerciali co-opetitive
 - IV. Terreno di gioco e prospettive comuni
 - V. Attività collaterale: Bottom-up consensus building e awareness
- Vengono di seguito declinati come possibile aree di confronto.

Premessa:

l'Italia, pivot in Europa di una nuova cooperazione geo-politica

Preliminare, rispetto alla prospettiva in essere, è la considerazione della magnitudo dell'esercizio. Per ottenere risultati significativi, l'Italia dovrebbe da un lato essere in grado di portare il dibattito in sede europea, candidandosi a svolgere un ruolo tra i principali Paesi-pivot impegnati in una rilettura dei rapporti tra i due continenti.

Dall'altra, potrebbe candidarsi, sia in virtù dei suoi legami storici che del ruolo che nel 2021 ha assunto sulla scacchiera internazionale (G20, co-presidenza COP26), a svolgere un'attività di apripista nell'avviare una interlocuzione, necessariamente di medio-lungo periodo, su una serie di dossier aperti, che vengono di seguito riportati (ruolo tradizionalmente ricoperto dalla Germania, tra i Paesi continentali).

I. Investimenti ad alto impatto

Il recupero della competitività post-pandemici passa per una strategia di investimento cross-boarder ad alto impatto su crescita, competitività ed occupazione.

Nelle analisi trovano sempre più spazio considerazioni legate al superamento del modello capitalistico a favore di un modello che favorisca il c.d. impact investment.

C'è spazio per fare dello speciale rapporto transatlantico un terreno comune per indirizzare investimenti privati e pubblici verso aree di investimento che impattino sempre più sulla crescita qualitativa e quantitativa dei posti di lavoro e sulla sostenibilità generale degli investimenti, sorretti da innovazioni nei modelli di business, nelle relazioni industriali, nell'utilizzo di tecnologie.

I settori più ad alto impatto, su cui concentrare possibili interazioni:

- Le infrastrutture abilitanti del futuro
- Il ripensamento del rapporto tra Piccole Medie Imprese, Grandi Imprese e Multinazionali
- Le Città e i Territori del futuro.

II. Cooperazione negli ambiti innovazione e tecnologie

Dopo un decennio di ridotte aspettative in merito all'impatto delle tecnologie e delle innovazioni sul miglioramento delle condizioni di vita e delle imprese, il COVID-19 sembra aver infuso una nuova accelerazione in merito allo sviluppo e alle ricadute di c.d. "disruptive technologies".

Questo scenario pone però alcuni temi di rilevanza strategica: le innovazioni hanno necessità di "massa critica" per poter venire velocemente alla luce: grandi infrastrutture di ricerca internazionali, investimenti in R&S sono necessari tanto quanto la fiducia tra Governi, l'affidabilità delle controparti private e la promozione di forme di regolazione compatibili con i valori che ispirano le nostre democrazie.



Esiste uno spazio di rilievo per ragionare insieme su:

- Costruzione di ecosistemi di innovazione sovra-nazionali like-minded, aperti, affidabili e protetti
- Valorizzazione dei flussi di investimento pubblici e privati sovra-nazionali nelle varie fasi della catena del valore (dalla ricerca di base al trasferimento tecnologico, dall'incorporazione alle start-up)
- Strumenti per l'assessment di sostenibilità economica, etica e sociale delle tecnologie e la produzione di regole condivise.

III. Strategie commerciali co-opetitive

Anche nell'ambito del commercio internazionale, l'esigenza di perseguire una visione condivisa in un perimetro like-minded è prodromica rispetto alla (ri-costruzione) di un più generale assetto di regole multilaterali e del riposizionamento del ruolo di organizzazioni come il WTO.

Esiste uno spazio importante e condiviso, tra i nostri Paesi, per affiancare alla dottrina della difesa del "consumatore", quello del "lavoratore, dell'imprenditore e delle comunità locali", così da perseguire un modello di crescita che associ il mantenimento della concorrenza con la diminuzione delle esternalità negative (che rappresentano, alla lunga, un "costo sommerso" per i c.d. taxpayers, perché incidono su ogni tipo di sostenibilità rispetto alla tenuta economica e sociale).

Aree di possibile approfondimento:

- Costruire uno spazio di cooperazione e competizione di natura commerciale tra Paesi like-minded
- Ricostruire le catene globali del valore, anche in ottica di sostenibilità complessiva sulle imprese di minore dimensione e sulle comunità locali
- Lavorare insieme per un progetto di ripensamento delle regole e degli organismi multilaterali di supporto ai flussi commerciali e di investimento.

IV. Terreno di gioco e prospettive comuni

Nel più complessivo scenario di riposizionamento in corso, lo storico rapporto tra Italia e Stati Uniti può condurre a ragionare più estensivamente su alcuni fondamentali di un terreno di gioco comune, soprattutto su aree ad elevato impatto sulla prosperità e le prospettive delle future generazioni.

In questo caso, più che la ricerca di un impatto immediato, vengono individuate alcune aree su cui costruire una prospettiva ed una legacy di lungo periodo, in grado cioè di dispiegare i suoi effetti sulle generazioni a venire. In particolare, queste le aree su cui si potrebbe orientare il dibattito:

- Data and Digital Economy: come costruire una info-sfera sicura, protetta e con pari opportunità di accesso e valorizzazione
- Monopoli, tassazione, regolazione, spesa pubblica: a chi l'onere di finanziare le infrastrutture materiali ed immateriali del futuro
- Uno spazio comune per le competenze e la reciproca conoscenza di domani: rafforzare la diplomazia della cultura e della formazione.

V. Attività collaterale: Bottom-up consensus building e awareness

Quale elemento aggiuntivo, trasversale, di metodo, la costruzione di un consenso “dal basso” può rivelarsi essenziale per rafforzare nei principali stakeholder decisionali dei nostri Paesi la percezione di come un dibattito pubblico, articolato, guidato, possa positivamente influenzare la discussione anche in sede politica, conferendo alla tematica una priorità elevata.

Parimenti, il dialogo tra decisori istituzionali e privati, può accelerare la messa a terra di progettualità, anche sperimentali, che rafforzino il sentire e l'agire comune nel perseguimento di un'area di cooperazione applicativa che possa in alcuni casi anche anticipare, fungendo da sandbox, l'esplicitarsi di decisioni politiche.

A tal fine, Task Force Italia ha già avviato un programma di collaborazione tra soggetti che operano istituzionalmente nel perimetro dei rapporti transatlantici, per promuovere:

- Una piattaforma che favorisca gli investimenti;
- Una serie di iniziative che migliorino la conoscenza reciproca delle opportunità;
- Una serie di incontri e di approfondimenti, a cavallo tra privato e istituzioni, da cui emergano modalità innovative per affrontare i dossier segnalati.

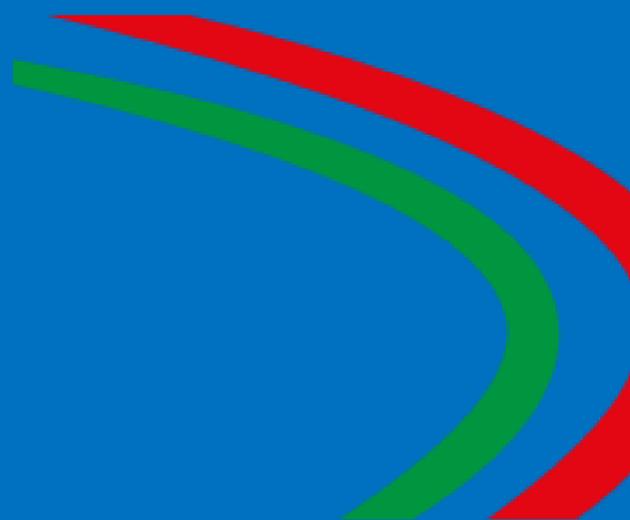


TASK FORCE ITALIA

Informare Formare Trasformare

TFI Tavolo GIUSTIZIA

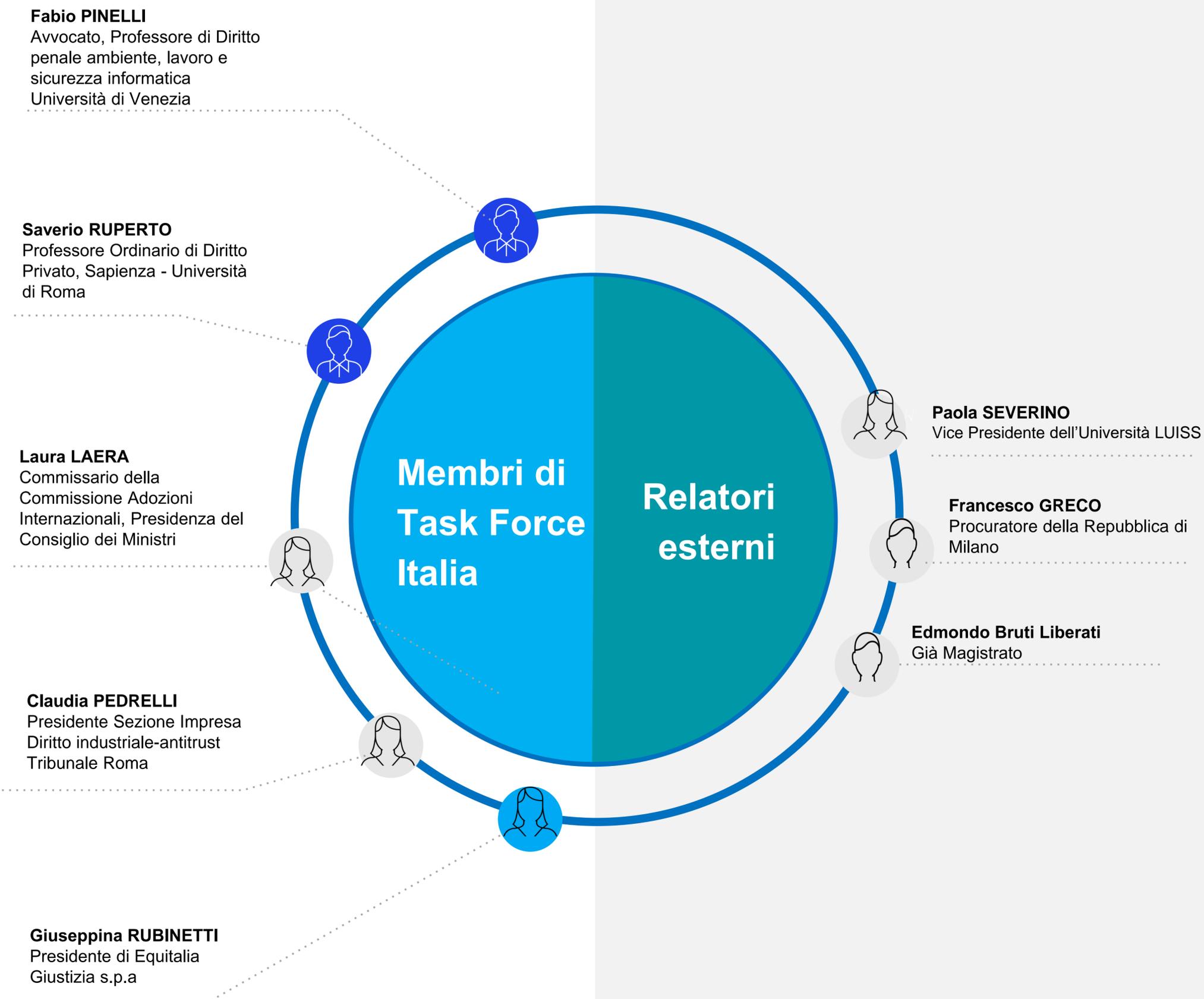
1° edizione



DISCLAIMER

Le misure e le proposte in questo documento sono state sviluppate dai Membri interni del Tavolo di Lavoro di Task Force Italia, a titolo personale e senza coinvolgere le istituzioni e le aziende di appartenenza e sono state integrate successivamente con le riflessioni provenienti dai Relatori auditi.

COMPOSIZIONE DEL TdL 13
GIUSTIZIA



● Coordinatrice del Tavolo ● Consulente scientifico



SPECIALIZZAZIONE E TRIBUNALE DELLE IMPRESE

Tra gli impegni del momento cui è tenuto il Paese, la richiesta dell'Europa è certamente incentrata sulla giustizia civile ed in particolare sul contenimento dei tempi di definizione dei processi civili.

E infatti dato certo ed imprescindibile nella realtà globale in atto che la celere definizione dei giudizi civili costituisce volano per l'economia orientando gli investitori nazionali ed internazionali con una ricaduta diretta sull'economia.

Anche la World Bank in occasione dei ricorrenti dai rapporti "Doing Business" della World Bank ha analizzato le regole ordinarie di organizzazione dei tribunali Italiani, nel confronto con quelle adottate dagli altri paesi europei, suggerendo *best practices*, tutte, orientate al contenimento dei tempi della giustizia civile.

La Commissione ministeriale sulla giustizia civile presieduta dal Prof. Francesco Paolo Luiso, ha evidenziato che *"i magistrati professionali addetti al civile sono poco più di tremila"*, che *"non è possibile immaginare che la giustizia civile di sessanta milioni di persone possa essere affidata a un magistrato ogni ventimila soggetti"*, costituendo la redazione della sentenza *"il collo di bottiglia del processo"*, per cui *"qualunque miglioramento relativo al processo non sarà mai in grado di consentire al tribunale di far fronte alla domanda di giustizia"*. (v. relazione pag. 4). Ha, infatti, proposto numerosi interventi prettamente "ordinamentali".

In difetto di adeguamento della pianta organica nazionale, il criterio della "Specializzazione" ha dimostrato nel tempo che se il giudice civile tratta cause specificamente individuate per materia, ne diventa un esperto conoscitore ed ha una elevata contrazione dei tempi di emissione delle pronunce.

La Specializzazione costituisce inoltre, tra gli interventi di tipo "ordinamentale", lo strumento indispensabile per l'accrescimento della professionalità dei giudici e per ottimizzare le risorse umane a pianta organica della magistratura invariata.

Si tratta di dato che ha trovato pieno riscontro negli studi statistici su base nazionale effettuati dal Ministero della Giustizia e negli esiti su base statistica della "Riforma dell'Ordinamento Giudiziario", che è stata fondata proprio sulla istituzione di uffici di media dimensione, attraverso l'eliminazione e l'accorpamento degli uffici di più piccola consistenza.

In questi ultimi il ridotto numero sia dei giudici in pianta organica addetti all'ufficio sia delle cause civili sopravvenute distinte per tipologia di controversia, non consentono in alcun modo di ripartire le cause per materie specializzate, a differenza di quanto accade negli uffici di media dimensione. Questi ultimi, sulla base dei dati statistici, risultano essere gli uffici con la migliore *performace* per celerità di definizione.

Anche la Commissione presieduta dal Prof. Luiso “per l'elaborazione di proposte di interventi in materia di processo civile e di strumenti alternativi” anche considerata la pochezza della pianta organica nazionale dei giudici civili ha proposto interessanti interventi ordinamentali.

Tra questi il riordino del riparto di competenze tra tribunale ordinario e tribunale per i minorenni, nell'ottica della specializzazione e dell'effettività della tutela da assicurare.

1) Specializzazione e impresa

L'assegnazione ai giudici di cause specializzate per materia è stata ripetutamente auspicata dall'Europa e dai frequenti rapporti “Doing Business” della World Bank, la quale, anche di recente ha stimolato l'Italia a seguire le buone pratiche degli altri paesi UE per migliorare le regolamentazioni d'impresa.

In particolare, ha invitato l'Italia a “dotarsi di tribunali specializzati in dispute commerciali o di sezioni specializzate specificamente destinate alla risoluzione di controversie di questo tipo” evidenziando che si tratta di *“una buona pratica già adottata da oltre metà dei paesi analizzati da Doing Business”* (c.f.r. pag. 7, *“Doing Business nell'Unione Europea Sintesi dei risultati –Un confronto tra le regolamentazioni d'impresa in 13 città italiane e quelle di 189 paesi nel mondo”* prodotto in allegato alla presente relazione).

a) L'istituzione del c.d. “tribunale delle imprese” (d.lgs. 168/2003 come modificato dal d.l. 24.1.2012 n. 1, convertito con legge 24.3.2012 n. 27) è stata voluta proprio per ottenere l'accelerata definizione di materie altamente specializzate ritenute dal legislatore di rilevante complessità, assai diverse tra loro, ed aventi come dato comune solo l'incidenza diretta sul tessuto economico-commerciale e la tutela del soggetto in posizione di maggior debolezza all'interno dei rapporti economici, contrattuali ed extracontrattuali, di impresa.

Alle materie iniziali -diritto industriale, marchi, brevetti nazionali e comunitari, diritto d'autore, tutela della concorrenza -*antitrust*, diritto delle società e appalti pubblici sopra soglia comunitaria- sono state progressivamente aggiunti, il risarcimento del danno da violazione della tutela della concorrenza (d.lgs. 3/2017), le competenze di cui al “codice della crisi di impresa e dell'insolvenza” (d.lgs. 14/2019) e le “azioni di classe”, la cui disciplina è entrata in vigore il 19.5.2021.

Attraverso la tutela della concorrenza sono entrate nell'ambito di competenza del tribunale delle imprese anche le delicate tematiche in tema di “mercati digitali” e di regolamentazione dell'attività dei grossi gruppi che agiscono a livello globale. Emerge da quanto sopra come il legislatore continui a ritenere il tribunale delle imprese un giudice altamente specializzato cui attribuire progressivamente ulteriori competenze.

b) La situazione nell'attualità.

A distanza di quasi dieci anni di attuazione, l'osservazione dei flussi e dei dati statistici di riferimento dall'istituzione nel 2012 all'attualità, evidenzia che il c.d. tribunale delle imprese, non ha conseguito gli obiettivi di celerità in vista dei quali era stato istituito a causa di fattori normativi ed ordinamentali, che hanno determinato una polverizzazione nella trattazione della materia a livello nazionale.

Fattori normativi.

-E' stato istituito come sezione specializzata in 22 tribunali, una per ogni capoluogo di regione, oltre alle sezioni specializzate di Catania e di Brescia.

La ripartizione su 22 sedi di tribunale si è rivelata sin dall'inizio del tutto sovrabbondante ed incongruente rispetto alla consistenza numerica delle sopravvenienze annue, oltre che all'esperienza degli altri stati europei in cui il numero degli analoghi uffici giudiziari specializzati in materia è invece estremamente ridotto nel numero (si richiamano i dati statistici sui flussi dei carichi di lavoro anno per anno, di provenienza dal Ministero della Giustizia, in allegato alla presente relazione).

-Stante l'elevata specializzazione delle materie, che richiede tempi lunghi per acquisire la necessaria padronanza nella trattazione, ha fortemente nociuto la mancata previsione di una specializzazione, esclusiva per materia e durata nel tempo, quantomeno in analogia alla competenza devoluta al giudice del lavoro.

Quest'ultimo, parimenti incardinato quale sezione specializzata all'interno del tribunale ordinario, tratta in via esclusiva la materia del diritto del lavoro e la competenza per materia ad esso attribuita è a tempo indeterminato, con esclusione del limite di permanenza decennale.

Anche tale ultimo profilo è dissonante con l'esperienza degli altri stati europei, tra i quali si richiama a mero titolo esemplificativo la Germania, ove i giudici che trattano le complesse materie di marchi, brevetti, diritto industriale e tutela del consumatore, rinvergono la loro elevata conoscenza specifica della materia proprio dalla possibilità di trattarla al di fuori di limiti temporali.

Fattori ordinamentali.

La ripartizione delle competenze su 22 sezioni specializzate, quindi anche in tribunali con ridotta consistenza della pianta organica, ha determinato il legislatore del 2012 a prevedere che "ai giudici delle sezioni specializzate può essere assegnata, rispettivamente dal Presidente del tribunale o della corte di appello, anche la trattazione di processi diversi, purchè ciò non comporti ritardo nella trattazione e decisione dei giudizi in materia di impresa").

Attraverso l'organizzazione "Tabellare" i presidenti degli uffici giudiziari hanno di frequente attribuito la trattazione di ulteriori materie civili non specializzate, con conseguenti tempi lunghi tempi di definizione delle cause in materia di impresa e ciò non soltanto nei tribunali in cui il numero modesto delle sopravvenienze in materia di impresa non poteva consentire alcuna specializzazione, ma anche nei tribunali di Roma e in passato di Napoli sui quali, insieme al tribunale di Milano, si concentra oltre il 50% delle sopravvenienze delle cause in materia di impresa.

2) L'intuizione del legislatore del 2017

Il legislatore del 2017 deve aver avuto contezza del quadro sopra rappresentato.

In sede di recepimento dell'importante Direttiva Europea n. 104/2014 -volta all'interno degli stati membri a garantire tutela a chiunque abbia subito un danno da violazione del diritto della concorrenza e ad assicurare il pieno risarcimento di danni subiti attraverso l'introduzione di una innovativa disciplina del *private enforcement* articolata nelle due tipologie di azioni «*follow on*» e «*stand alone*»- ha colto l'occasione per incidere sulla competenza territoriale del Tribunale delle imprese.

Il legislatore italiano con l'art. 18 del d.lgs. 3/2017, al fine di assicurare l'effettiva specializzazione, ha ritenuto di concentrare la trattazione della tutela della concorrenza esclusivamente su tre tribunali sul territorio nazionale: Milano, Roma e Napoli, modificando la pregressa ripartizione territoriale ripartita tra i 22 tribunali originariamente prevista con la legge istitutiva del 2012.

L'opzione della concentrazione su tre tribunali è stata adottata proprio al fine di evitare una eccessiva frammentazione delle pronunce in materia di *antitrust* sul territorio nazionale e sulla base dei dati statistici dei flussi del carico di lavoro rilevati nel tempo dal Ministero della Giustizia - posti anche a fondamento della presente relazione- al fine di evitare una parcellizzazione delle pronunce sul territorio nazionale in materia di antitrust.

La rivisitazione in atto della giustizia civile, potendosi giovare dell'osservazione di quanto accaduto fino all'attualità, costituisce l'occasione valutare e prendere atto, attraverso il monitoraggio dei flussi rilevati negli anni di attuazione della legge 24.3.2012 n. 27, che detto intervento normativo, per scelte originarie sulla ripartizione territoriale o comunque di natura ordinamentale, non è stato in grado di realizzare il risultato perseguito. Costituisce inoltre l'occasione sviluppare l'intuizione dell'intervento normativo del 2017.

3) Esame dei dati statistici

L'intervento suggerito è fondato sull'esame dei dati statistici dei flussi rilevati dal Ministero della Giustizia sulle singole Sezioni specializzate in materia di impresa a livello nazionale, nel periodo 2015-2020. I dati statistici in oggetto originariamente raggruppati in ordine alfabetico sono stati riordinati in ordine decrescente di sopravvenienze annue al fine di dare immediata contezza della consistenza del carico in essere presso le singole sezioni specializzate.

	2015			2016			2017			2018		
Tribunale ordinario	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI									
Milano	1.468	1.263	1.849	1.394	1.365	1.952	1.456	1.472	1.969	1.436	1.302	2.123
Roma	1.046	858	1.531	1.169	910	1.853	1.263	1.019	2.123	1.231	1.029	2.296
Napoli	731	703	943	831	734	1.061	894	831	1.120	925	829	1.180
Venezia	558	464	850	734	595	997	936	895	1.062	686	636	1.111
Bologna	445	381	629	441	377	693	475	478	699	433	473	646
Firenze	345	276	585	388	325	658	454	422	728	596	542	766
Bari	254	183	448	378	250	572	434	348	675	409	336	733
Torino	327	351	376	310	314	378	282	289	379	285	282	385
Brescia	275	196	394	270	228	438	231	235	439	661	344	1.390
Palermo	81	6	72	255	139	425	232	161	501	208	207	503
Catania	143	65	129	181	97	290	195	166	425	225	207	462
Trieste										89	52	92
L'Aquila	110	54	112	102	70	175	97	72	197	130	126	200
Perugia	39	11	70	50	24	101	43	39	103	67	46	137
Potenza	34	6	31	36	14	49	18	13	57	52	24	89
Trento	43	40	42	40	42	38	27	33	35	44	23	54
Bolzano										19	1	46
Ancona	75	45	43	37	28	52	81	21	109	12	35	44
Campobasso				15	2	13	10	15	23			
TOTALE	6.074	4.967	8.241	6.755	5.603	9.900	7.225	6.602	10.806	7.523	6.553	12.258

Dati statistici Ministero della Giustizia- Dip. Org. Giud. Pers. e Serv. Direzione Generale di Statistica

TRIBUNALE ORDINARIO	2019			2020		
	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI
Milano	1.597	1.455	2.275	1.463	1.196	2.577
Roma	1.347	1.118	2.524	1.239	1.006	2.905
Napoli	863	705	1.318	908	685	1.573
Venezia	725	948	1.202	633	711	1.170
Bologna	508	482	678	447	418	711
Firenze	441	510	717	374	310	785
Bari	400	364	808	439	312	949
Torino	350	343	396	260	278	382
Brescia	281	281	459	252	254	465
Palermo	243	207	547	225	191	597
Catania	193	241	434	222	220	458
Trieste	153	112	137	111	126	123
L'Aquila	137	139	204	108	91	224
Catanzaro	104	85	238	96	53	291
Perugia	61	76	122	75	64	139
Potenza	47	41	79	27	21	66
Trento	36	41	51	31	33	49
Cagliari	27	13	15	21	19	14
Bolzano	26	22	49	14	31	33
Ancona	20	40	18	31	40	11
TOTALE	7.559	7.223	12.271	6.976	6.060	13.522

Dati statistici Ministero della Giustizia- Dip. Org. Giud. Pers. e Serv. Direzione Generale di Statistica

I dati in oggetto evidenziano che:

-la maggior parte dei tribunali ha una sopravvenienza talmente bassa da non rendere possibile la specializzazione (in 15 dei 22 tribunali la sopravvenienza annua è inferiore a n. 500 cause); le sole sezioni specializzate Milano, Roma e Napoli hanno una sopravvenienza significativa, pari rispettivamente nell'anno 2019, a n. 1.597 (Milano), n. 1.347 (Roma) e 863 (Napoli);

-le sezioni specializzate registrano una costante crescita, anno per anno, dell'arretrato essendo le pendenze finali totali passate da n. 9.900 a fine 2016 a n. 13.522 a fine 2020 con un incremento di circa mille cause pendenti in più ogni anno. Dato che ne rivela la criticità di funzionamento conseguente all'assenza di effettiva specializzazione, pur in presenza di un *trend* costante di contenuta crescita delle sopravvenienze.

4) L'intervento proposto prevede:

a) la ripartizione delle materie devolute ai tribunali delle imprese su tre tribunali sul territorio nazionale, Milano Roma e Napoli, in linea con l'intuizione del legislatore nel 2017.

b) l'istituzione di un tribunale delle imprese autonomo rispetto al tribunale ordinario articolato nelle tre sedi di cui sopra, in grado nel tempo di poter trattare i nuovi tutelabili che il legislatore riterrà di attribuirgli, come da ultimo avvenuto con le azioni di classe appena entrate in vigore e trattandosi in ogni caso di attribuzione di tematiche giuridiche di elevata complessità tecnica, oltre che economica e sociale, e implicanti un forte confronto con la giurisprudenza e la normazione sovranazionale, la trattazione all'interno di un tribunale specializzato è garanzia di professionalità, efficienza e celerità.

Le tre sedi di tribunale secondo una proiezione che tiene conto dei dati statistici del 2019, utili in quanto aggiornati all'epoca immediatamente precedente l'emergenza sanitaria del 2020, avrebbero la consistenza di seguito indicata:

-T.I. Milano con n. 3.168 sopravvenienze annue, che concentrerebbe alle proprie sopravvenienze (n. 1.597), quelle di Bolzano (26), Brescia (281), Torino (350); Trento (36); Trieste (153), Venezia (725), Genova (non rilevata nei dati statistici ministeriali);

-T.I. Roma con n. 2.551 sopravvenienze annue che concentrerebbe alle sopravvenienze proprie (1.347) quelle di Ancona (20), Bologna (508), Cagliari (27), Firenze (441), L'Aquila (137) Perugia (61);

-T.I. Napoli con n. 1.850 sopravvenienze annue che concentrerebbe alle sopravvenienze proprie (863), quelle di Bari (400), Catania (193) Catanzaro, (104), Palermo (243), Potenza, (47), cui si aggiungono quelle di Campobasso (non rilevata nei dati statistici ministeriali).

c) prevedere l'attribuzione ai giudici addetti alle tre sedi di una competenza sia in caso di autonomo tribunale, sia nel caso di mantenimento delle sezioni impresa specializzate:

-non soggetta al limite della permanenza decennale;

-esclusiva sulle materie impresa;

-articolata sotto il profilo organizzativo su due sezioni che trattano, l'una la materia del diritto societario e l'altra, del diritto industriale, della proprietà intellettuale, della tutela della concorrenza, in linea con l'opzione adottata dal tribunale Milano, dimostratasi maggiormente efficiente.

Si tratta di modulo organizzativo che ben si adatta alla molteplicità delle tematiche assegnate alle sezioni specializzate. L'attribuzione indistinta del complesso delle competenze a tutti i giudici addetti, non consentirebbe, per l'ampiezza e la complessità delle materie da trattare, la specializzazione dei giudici medesimi.

Da ultimo deve segnalarsi che il momento attuale è propizio per l'intervento in oggetto, anche considerata l'accelerazione imprevista e l'implementazione a livello nazionale che ha avuto il processo civile telematico attraverso le esperienze maturate nel periodo di emergenza sanitaria.

Soprattutto, nel processo civile è stata infranta la visione della indefettibilità della presenza delle parti all'udienza civile. Attraverso la normativa emergenziale, il legislatore ha introdotto modalità di udienza -da remoto e a trattazione scritta- che, nel processo civile, potranno essere previste dal legislatore, al termine della pandemia, nelle scansioni processuali che non necessitano di ulteriori elementi di confronto rispetto a quanto rappresentato dagli avvocati nei propri atti scritti.

Quanto sopra consente di vedere con maggior favore la concentrazione in tre sedi del tribunale delle imprese, in quanto la stessa essa oltre a ridurre i tempi della giustizia, non reca pregiudizio agli avvocati, i quali, tramite il processo telematico e le udienze a trattazione scritta o da remoto, possono avere un dialogo diretto e costante con il giudice e con la cancelleria, direttamente dal loro studio, ovunque esso si trovi sul territorio nazionale.

Deve, peraltro, ritenersi ormai anacronistico il concetto di "*giudice di prossimità*", rispetto agli obiettivi di efficienza cui è chiamato il servizio giustizia e alla necessità di razionalizzazione dei costi della giustizia.

TASK FORCE ITALIA

